

LA PROPOSTA SOVIETICA DI UN VERTICE PER IL BLOCCO DEGLI ESPERIMENTI NUCLEARI

Reagan dice no a Gorbacev

Shultz: le relazioni Usa-Urss segneranno il passo finché non si tornerà alla diplomazia privata
La Casa Bianca invita il leader del Cremlino a fissare la data della sua visita negli Stati Uniti

Il negoziato ad alta voce

Gorbaciov mostra una sempre più sicura padronanza dei mezzi di comunicazione di massa. Alla vigilia di una quasi ventennale assenza dal podio del discorso di pace del suo predecessore, Reagan, il leader sovietico si è presentato in piazza San Pietroburgo con un'immagine di leader moderno, traendo in discussione le sue esperienze nucleari e sotterranee, e il suo ruolo di mediatore tra le due superpotenze.

Accordo sui contenuti, ma un'intesa sulle regole del gioco. Le questioni di stile e di tratto personale parvero persino avere il sopravvento. Reagan maestro ma Gorbaciov grande emulo, nel tener conto dell'aspetto psicologico e di quello propagandistico.

Da allora, e solo dopo di allora, il negoziato vero e serrato ha avuto inizio. Un negoziato che ha come scopo quello di permettere a ciascuno dei protagonisti del prossimo vertice di presentarsi nelle posizioni più possibili forti. Così, gli Stati Uniti hanno impresso un'evidente svolta alla loro politica di presenza, cercando, nei limiti del possibile, di cancellare i

loro punti di debolezza nel mondo.

L'enfasi con la quale Reagan riapre il discorso sulla necessità di far progredire la democrazia non è solo la razionalizzazione «a posteriori» di due fortunati sviluppi internazionali (Filippine e Haiti) ma è anche l'espressione di un forte tema propagandistico, che serve a dare all'Occidente maggior compattezza politica e militare.

A sua volta Gorbaciov, pressato dalla priorità dei problemi economici, deve elaborare un'azione che le scelte economiche pregiudichino o indeboliscano l'apparato militare sovietico (mettendo i militari all'opposizione); la necessità di non sfuggire alle premesse riformistiche del proprio programma; la necessità di controbilanciare dilazioni, esitazioni e svolte con un'argomentazione propagandistica che ne riavvolga la responsabilità sugli americani, così da aggiungere argomenti ai temi del negoziato.

Ennio Di Nolfo

SANTA BARBARA — Il Presidente Reagan ha risposto alla proposta del leader sovietico Gorbaciov di tenere prossimamente un vertice in Europa per negoziare un divieto degli esperimenti nucleari, e ha ribadito le sue posizioni su tale questione come anche sul prossimo vertice.

In un comunicato pubblicato a Santa Barbara, Reagan ribadisce il suo rifiuto di accettare la moratoria proposta da Mosca sugli esperimenti nucleari, e rammenta che Gorbaciov ha «accettato l'invito di recarsi negli Stati Uniti nel 1986. Il Presidente americano «nutre fiducia che il segretario generale del Pcus prenda seriamente il suo accordo» e che fornirà una data per la sua visita negli Stati Uniti «al momento opportuno».

Il comunicato della Casa Bianca rammenta poi le ultime iniziative intese a migliorare le procedure di verifica nel settore degli esperimenti nucleari in vista di una ratifica da parte americana dei trattati che limitano questi esperimenti. Il comunicato afferma quindi che «pur restando il nostro obiettivo finale la totale eliminazione delle armi nucleari, queste ultime restano necessarie per sfornare ogni aggressione e garantire la pace. Fino a quando sarà così, un livello moderato di esperimenti nucleari è necessario per garantire la sicurezza e l'efficacia della nostra dissuasione nucleare».

Il comunicato della Casa

Bianca letto dal portavoce presidenziale afferma inoltre che «a parere del Presidente le riunioni al più alto livello dovrebbero trattare l'intera serie di importanti questioni esistenti tra i nostri due paesi». Il Presidente Reagan è pronto «a procedere verso una ratifica dei due trattati in sospeso sulle esplosioni nucleari e i sovietici invieranno osservatori al progettato esperimento nucleare del mese prossimo nel Nevada, dove il Presidente si è offerto di mostrare ai sovietici un nuovo sistema di verifica».

Secondo il portavoce «questa proposta è tuttora valida e noi ci attendiamo che l'Urss risponda ad essa seriamente come abbiamo risposto a tutte le proposte sovietiche. Per quanto riguarda una moratoria degli esperimenti nucleari, la posizione americana non è cambiata. Da quando i sovietici hanno annunciato la loro moratoria lo scorso anno, abbiamo detto chiaramente che i nostri interessi di sicurezza degli Stati Uniti, dei loro amici e alleati, dall'esperienza gli Stati Uniti hanno imparato che non ci si può basare su una moratoria per giungere a quell'aumentato livello di sicurezza desiderato».

Nell'esprimere il parere che al prossimo vertice Usa-Urss sia discussa l'intera serie di questioni, il portavoce ha detto che «gli esperimenti nucleari non sono una, ma soltanto una, ed è una questione direttamente collegata ad al-

tre come la necessità, che consideriamo della massima priorità, di ridurre gli attuali livelli delle armi nucleari e di stabilire efficaci procedure di verifica».

Da parte sua il segretario di stato americano George Shultz ha ribadito il rifiuto americano ai negoziati sugli esperimenti nucleari proposti da Mikhail Gorbaciov, affermando che le relazioni tra le due superpotenze continueranno a segnare il passo fino a quando non si tornerà a quella diplomazia privata che fruttò lo scorso anno il vertice di Ginevra.

Criticando la mossa di Gorbaciov, che ha lanciato la sua ultima proposta sui test nucleari a sorpresa dai canali della televisione sovietica, Shultz ha proseguito dicendo: «Fare l'offerta di un incontro ad alto livello tra il Presidente degli Stati Uniti e il segretario generale sovietico in televisione senza alcun preavviso significa semplicemente renderla di dominio pubblico senza che sia esaminata attentamente». Il risultato è che l'atmosfera tra Washington e Mosca «non è quella che dovrebbe esserci», perché «tutte le iniziative avvengono attraverso comunicati stampa, pubblicamente piuttosto che in maniera privata».

Il segretario di stato, ha poi dichiarato che il governo degli Stati Uniti sta cercando di organizzare un vertice come quello del novembre scorso per non trattare solo del bando dei test nucleari.

DISTRUTTA A LONDRA LA REGGIA DI ENRICO VIII

Palazzo in fiamme



LONDRA — La distruzione di una nobildonna che aveva voluto bere una tisana al lume di candela ha provocato la distruzione di uno dei più insigni palazzi inglesi, abitato dai fantasmi di tre regine, e di molti fra i capolavori d'arte che vi erano custoditi. Un incendio ha devastato la reggia cinquecentesca di Enrico Ottavo, dove, secondo la leggenda, si aggirano ancora gli spettri delle sue mogli Anna Bolena, Jane Seymour e Catherine Howard.

I vigili del fuoco hanno recuperato in serata il corpo carbonizzato di Lady Gale, vedova del generale Richard Gale, eroe della guerra mondiale e vicecomandante delle forze alleate in Europa dal 1958 al 1960.

Le fiamme sono divampate nell'appartamento che la Regina Elisabetta, proprietaria del palazzo, aveva messo a disposizione di Lady Gale per

ricompensare dei servizi resi alla corona dal suo defunto marito. Altre trenta vedove di guerra alloggiavano a Hampton Court.

La regina Elisabetta si è recata sul posto, accompagnata dal principe Carlo e dalla principessa Margaret. «È terribile», ha mormorato di fronte allo spettacolo di devastazione che le si presentava.

Secondo i vigili del fuoco un quarto dell'edificio è distrutto e i danni sfiorano i due milioni di sterline (cinque miliardi di lire), senza tener conto del valore dei quadri e degli antichi arredi ridotti in cenere. Secondo il ministro per i beni culturali Kenneth Baker è stato seriamente danneggiato uno dei massimi capolavori dell'arte Tudor, un dipinto noto come «il campo della stoffa d'oro» che raffigura lo storico incontro tra Enrico Ottavo e il Re di Francia Francesco Primo.

A PAGINA 12

Minacce di Gheddafi Si rafforza il «numero due» Jalloud

MENTRE LA «FAMIGLIA» SI BUTTA A INVESTIRE

Il prezzo del petrolio è la grande incognita

Ci sono due grandi momenti nella storia delle economie mondiali, al di là degli indici dell'inflazione, della disoccupazione e della produzione industriale: quando il denaro gira e quando invece rimane chiuso a triplice giro di chiave nelle casseforti o, più semplicemente, nel materasso di casa. Se il 1985 ha rappresentato l'anno in cui la moneta ha cominciato a «prender aria» in Italia, l'86 sembra destinato a essere quello dei grandi investimenti.

La famiglia italiana Spa non si preoccupa più soltanto di coprire i propri risparmi da un'inflazione che va man mano allineandosi, anche se da lontano, a quella degli altri paesi industrializzati, ma apre decisamente il salvadanaio e si butta in operazioni più ardite, come quelle di Borsa, contribuendo così a finanziare le imprese che, nel momento della grande trasformazione tecnologica, hanno bisogno come l'aria di denaro fresco.

La Borsa, il petrolio, il dollaro. Sono argomenti diventati comuni: sono usciti dai consigli d'amministrazione per diffondersi ai discorsi e al buon padre di famiglia fa con moglie e figli dopo il lavoro. La domanda è questa. Durerà?

Sono molti i fattori che bisogna considerare se si vuole tentare di leggere nella sfera di cristallo. Quelli certi e quelli invece che, se in una prima lettura possono sembrare positivi, a un'analisi più attenta possono rivelarsi armi a doppio taglio. Se la stabilità del governo e la discesa del dollaro (che sembra essersi stabilizzata, ed è questa la constatazione più importante), assieme al calo dell'inflazione, non possono in alcun modo presentare pericoli di rimbalzo, il crollo senza freni dei prezzi petroliferi rappresenta invece una delle più grosse incognite.

Il ministro del petrolio degli Emirati arabi uniti ha dichiarato ieri (come riferiamo in pagina economica) che, senza un accordo tra i paesi Opec e non Opec, il prezzo del greggio potrebbe scendere fino a cinque dollari al barile.

È chiaro che il greggio a cinque dollari farebbe salire di quasi il doppio il risparmio (15 mila miliardi) che già il nostro paese ha ottenuto dal calo dei prezzi petroliferi, ma questo porterebbe anche a un terremoto incontrollabile delle economie mondiali. Se da una parte priverebbe Gheddafi dei fondi da impiegare nel terrorismo e l'Iran e l'Iraq di quelli necessari a prorogare la loro ormai eterna guerra dall'altra provocherebbe catastrofi peggiori di quelle provocate dallo schoc petrolifero del '73 (si andava in bicicletta) e del '79.

Dieci delle nazioni più indebitate del mondo sono infatti produttrici di petrolio e il fortit di questi paesi trascinerebbe nel fallimento i creditori, che sono centinaia di banche occidentali. La semplice paura di una simile evenienza, qualche tempo fa, ha fatto traballare la Borsa di New York.

Se i debiti del Terzo mondo dovessero realmente diventare inspiegabili, gli effetti sulle Borse mondiali sono facilmente intuibili. Dunque, a chi pensa di affidare al mercato borsistico il compito di raddoppiare in qualche mese i propri risparmi, un solo consiglio: «Adelante Pedro, ma con giudizio». L'86, per gli orientali, è quello della tigre, ma il crollo a cinque dollari del barile di petrolio potrebbe farlo diventare quello della tigre di carta.

Fulvio Gon

Tragica slavina a Sella Nevea

Un maestro di sci di Tarvisio è morto nel primo pomeriggio di ieri; travolto da una slavina a Sella Nevea, assieme a tre compagni di escursione, che si sono salvati. La vittima, Aurelio Corso, di 26 anni, stava compiendo un'escursione sci-alpinistica con altri due maestri di sci di Tarvisio, (Servizio nella pagina regionale)

MENTRE RESTANO FERMI I PROGETTI DI LEGGE ANTI-SOFISTICAZIONI

Altri cinque avvelenati dal vino in Piemonte: due sono in coma

TORINO — Nelle ultime 48 ore altre cinque persone in Piemonte sono state ricoverate per avvelenamento dal vino al metanolo: due di esse sono in coma. E, ormai, un continuo stitico: sembrano cadere nel vuoto i continui appelli e avvertimenti delle autorità. Gli ultimi cinque casi di avvelenamento si sono registrati nel Canavese, nei pressi di Ivrea, toccando i vicini confini della Valle d'Aosta.

All'ospedale di Ivrea sono ricoverati in coma Giuseppe Buat, di 60 anni, da Quincinetto, e Giovanni Battista Domenichini, di 61 anni, di Donnaz, in Valle d'Aosta. Nel loro stesso ospedale, ma fortunatamente in condizioni meno gravi, si trovano pure i coniugi Calogera Alu e Salvatore Ferraro, di Quincinetto, e Giuseppe Priot, ottantenne di Donnaz.

Tutti avrebbero acquistato il vino «incriminato» presso la ditta di Aldo Giovannini, di Quincinetto, che è stata messa sotto sequestro dalle autorità. Il titolare dell'azienda ha anche ricevuto una comunicazione giudiziaria. Pare che Giovannini si fosse rifornito dalla ditta Ciravegna di Narzole, in provincia di Cuneo, i cui proprietari, padre e figlio, sono in arresto da oltre una settimana.

Dalla stessa ditta di Aldo Giovannini si sarebbe servito

Angelo Mascaro, l'operaio di 54 anni morto a Ivrea martedì scorso. In questa azienda la Guardia di finanza e i carabinieri hanno già sequestrato ingenti quantitativi di vino contenuto in damigiane e bottiglioni. Sembra tuttavia che nella zona del Canavese vi siano ancora in circolazione ben 120 mila litri di vino all'alcol metilico venduto sfuso.

Con gli ultimi casi di avvelenamento a Ivrea sono salite a otto le persone ricoverate in Piemonte. Sempre in gravi condizioni rimangono Maria Pellegrini di 58 anni, ricoverata all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo, e Carla Laguzzi, cinquantenne, di Novi Ligure, in provincia di Alessandria.

Intanto i progetti di legge contro le frodi e le sofisticazioni

Con gli ultimi casi di avvelenamento a Ivrea sono salite a otto le persone ricoverate in Piemonte. Sempre in gravi condizioni rimangono Maria Pellegrini di 58 anni, ricoverata all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo, e Carla Laguzzi, cinquantenne, di Novi Ligure, in provincia di Alessandria.

Intanto i progetti di legge contro le frodi e le sofisticazioni

Con gli ultimi casi di avvelenamento a Ivrea sono salite a otto le persone ricoverate in Piemonte. Sempre in gravi condizioni rimangono Maria Pellegrini di 58 anni, ricoverata all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo, e Carla Laguzzi, cinquantenne, di Novi Ligure, in provincia di Alessandria.

Intanto i progetti di legge contro le frodi e le sofisticazioni

concordato sull'urgenza di un intervento legislativo.

Del resto la prima proposta per fissare «nuove norme sulla repressione delle frodi e delle sofisticazioni nella preparazione, nel trasporto e nel commercio dei mosti, vini e aceti», risale all'11 agosto '83 e così esordisce: «L'allarmante situazione creata in campo enologico...» (progetto di legge dei deputati del Pci, primo firmatario Binelli). Nel novembre dello stesso anno è arrivato il progetto dei democristiani (primo firmatario Lo Bianco), che è il testo unificato su cui si era manifestato l'assenso delle diverse parti politiche, ma decaduto assieme alla scorsa legislatura.

A Montecitorio e a Palazzo Madama giacciono infine altre proposte di legge, per la tutela delle denominazioni d'origine e soprattutto il disegno di legge del governo di riforma («adeguamento») del ministero dell'Agricoltura e foreste (datato 20 maggio '85).

Tempi lentissimi, dunque, da parte delle competenti commissioni parlamentari, nonostante che le proposte di legge sottolineino concordemente come «il vino d'Italia è sempre meno di quello sofisticato» e come l'Italia sia «il primo Paese produttore nel mondo per quantità, ma l'ultimo nel controllo e nella regolamentazione».

F. A.

SCIAGURE IN MESSICO (167) E IN MOZAMBICO (44)

Oltre 200 morti nei cieli

CITTÀ DEL MESSICO — Giornate nere, ieri e domenica, per l'aviazione civile. Dopo la sciagura dell'aereo precipitato in Mozambico, si è avuto il gravissimo incidente di un aereo messicano.

Ieri un aereo della compagnia messicana, con 159 passeggeri a bordo e otto membri di equipaggio, è precipitato in una regione centrale del paese. Fino a ora non risultano superstiti.

L'aereo, un Boeing 727, era decollato dalla capitale alle 8.45 locali diretto a Puerto Vallarta, nel Pacifico, ma presunti guasti meccanici, non ancora accertati, hanno provocato la caduta dell'apparecchio, a quanto si è potuto stabilire dall'ultimo contatto radio del pilota con la torre di controllo. Il contatto con l'aereo si è perduto improvvisamente, ha detto un portavoce dell'aeroporto internazionale di Città del Messico.

L'aereo è precipitato poco dopo le 9.10 locali in prossimità di Maravatio, provincia di Nihocacan, a circa 250 chilometri da Città

del Messico. La rotta che avrebbe dovuto seguire il jet era Puerto Vallarta-Los Angeles.

Quarantatré morti costituiscono il bilancio della sciagura in Mozambico: tra le vittime figurano anche la moglie del ministro della difesa, generale Alberto Chipande, e tre componenti sovietici dell'equipaggio. L'apparecchio, un bimotore turbopropeller Antonov 26 di fabbricazione sovietica, appartenente all'aeronautica del Mozambico, si è schiantato al suolo a poche centinaia di metri dalla fine della pista durante il decollo, prendendo fuoco, a Pemba, un centro che si affaccia sull'Oceano Indiano. Solo cinque le persone, pur gravemente ferite, scampate alla tragedia.

Si è appreso intanto che due aerei da trasporto delle forze armate indiane in un totale di 26 persone a bordo sono scomparsi il 22 e il 25 marzo scorsi. Lo ha detto in Parlamento il ministro della difesa Arun Singh, secondo il quale le ricerche dei due aerei, del tipo «Antonov 32» di fabbricazione sovietica, non hanno finora dato esito.

LA NOSTRA GALASSIA ATTRATTA DA UNA SUPERMASSA

Destinazione ignota

TUCSON — La nostra galassia, la Via Lattea, viene trascinata vertiginosamente nello spazio, insieme a migliaia di altre galassie, verso una massa lontanissima, immensa e ancora ignota: è la teoria elaborata dall'astronomo Roger Davies dopo sei anni di studi e osservazioni insieme ad un gruppo internazionale di ricercatori. E, secondo questa teoria, l'espansione dell'universo non sarebbe così uniforme e ordinata come fino ad oggi si pensava.

La corsa sfrenata delle galassie verso questa ignota massa mostruosamente grande ipotizzata da Davies è stata osservata studiando circa 400 galassie avvistate in una regione dello spazio più o meno sferica, dal diametro di 350 milioni di anni luce.

A nome dei sette studiosi britannici e statunitensi

che hanno partecipato alla ricerca, Davies, che lavora all'osservatorio nazionale di Kitt Peak, nei pressi di Tucson (Arizona), ha detto che «ciò che è stato esaminato è una grande regione dell'universo, che sembra spostarsi tutta insieme in una direzione determinata nel cielo, verso il punto segnato dalla Croce del Sud».

Questo spostamento massiccio — secondo Davies — potrebbe essere spiegato con l'ipotesi dell'attrazione gravitazionale di una massa immensa di materia: «Ma un movimento di questa ampiezza — aggiunge — dovrebbe richiedere l'attrazione gravitazionale di una massa 50 volte più grande del super-ammasso di cui facciamo parte: e anche se non siamo stati in grado di individuare questa (un ammasso è un insieme di galassie unite di

proca attrazione gravitazionale: un super-ammasso è un raggruppamento di galassie e di ammassi di galassie. La Via Lattea fa parte del gruppo locale).

La Via Lattea stessa, a quanto è già noto agli astronomi, sta correndo verso un super-ammasso vicino (astronomicamente parlando) alla velocità di un milione e mezzo di chilometri all'ora circa, e fino ad ora si riteneva che all'origine di questo movimento fosse solo l'attrazione della forza di gravità di quel super-ammasso.

Altra ipotesi affascinante: altri componenti del

gruppo locale sono attratti da una massa ancora più grande che quella della Via Lattea.

Un'altra ipotesi affascinante: altri componenti del

gruppo locale sono attratti da una massa ancora più grande che quella della Via Lattea.

Un'altra ipotesi affascinante: altri componenti del

gruppo locale sono attratti da una massa ancora più grande che quella della Via Lattea.

Un'altra ipotesi affascinante: altri componenti del

gruppo locale sono attratti da una massa ancora più grande che quella della Via Lattea.

Un'altra ipotesi affascinante: altri componenti del

gruppo locale sono attratti da una massa ancora più grande che quella della Via Lattea.

Un'altra ipotesi affascinante: altri componenti del

gruppo locale sono attratti da una massa ancora più grande che quella della Via Lattea.

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMPIONE DEL CUORE

SPERANZA DELL'ANNO

Nome e cognome
del votante

Indirizzo

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

Benvenuti
nel vostro futuro.con le polizze complete, chiare, affidabili
del Lloyd Adriatico come *famiglia in*
contro gli infortuni di tutta la famiglia.

Lloyd Adriatico

TROPPE SPEREQUAZIONI

Pensioni baby:
figli e figliastri

ROMA — A tre anni di distanza la legge sulle «pensioni baby» nello Stato continua a far soffrire dipendenti e amministrazione. Nell'occhio del ciclone è la famosa indennità integrativa speciale (come dire la ciclone mobile) che ad alcuni viene riconosciuta per intero e ad altri no. Peraltro, come ci viene segnalato da alcuni diretti interessati, la legge ha creato figli e figliastri, e probabilmente il legislatore dovrà porvi rimedio.

Si ricorderà che la legge 25/3/83 n. 79 stabilì come l'indennità integrativa speciale, la cosiddetta scala mobile per il pubblico impiego, accessoria al trattamento di quiescenza, non fosse più computata indiscriminatamente per intero ai pensionati, ma nella misura proporzionata al numero di anni di servizio prestati, in ragione di un quaresimo per ogni anno di servizio utile.

Specie per persone ancora in servizio, la norma in questione inserì una barriera tra il periodo «prima» e «dopo» il 29/1/83, disponendo, appunto, che chi aveva fatto istanza di dimissioni prima di tale data poteva continuare a beneficiare dell'intera indennità integrativa e chi, invece, presentasse le dimissioni dopo tale data incorreva nelle disposizioni restrittive.

Nel corpo dello stesso provvedimento venne inserita, a seguito di discussione parlamentare, una norma che faceva salvo in ogni caso l'importo di lire 448.554, pari all'indennità integrativa in vigore a quell'epoca, riassorbibile gradatamente. Un lavoratore andato in pensione il 27 o 28/1/83 o prima ancora, con 20 anni di servizio o magari con 15 o meno se donna coniugata, percepisce attualmente circa 580.000 lire di indennità integrativa, mentre chi è andato o va in pensione dopo il 29/1/83 con la stessa anzianità percepisce ancora e continuerà a percepire fino a riassorbimento completo L. 448.554 mentre le 580.000 lire del collega continueranno a crescere. E così si è creata una disuguaglianza.

Inoltre c'è un'altra sperequazione che viene eccepita: l'indennità integrativa viene considerata retribuzione o meno a seconda dell'opportunità riconosciuta dal legislatore. A suo tempo le venne riconosciuta la natura sociale e non retributiva, perché integra la retribuzione, e fu esentata da imposta, in quanto non concorrente a formare reddito. Accade ora invece, con l'evoluzione della materia, che venga soggetta a tassazione perché retribuzione e che invece per esempio, quando viene concesso al lavoratore un mutuo o un prestito, dietro cessione del quinto, non venga considerata retribuzione e così il calcolo di commistrazione sia basato soltanto sullo stipendio, che talvolta è anche inferiore alla stessa indennità.

Inoltre quando un soggetto lavoratore perde per morte il coniuge lavoratore o pensionato e ha diritto alla reversibilità pari alla metà della retribuzione del defunto, si statuiva che l'indennità integrativa del defunto non va calcolata. Quando, invece, il lavoratore va in pensione anticipatamente ecco che l'indennità integrativa, istituita per un fine sociale, viene considerata retribuzione e decurtata in base agli anni di anzianità.

Molti sono i ricorsi presentati dagli interessati, chiedendo perfino una pronuncia della Corte Costituzionale. Nel bersaglio è la legge sulle «pensioni baby» che ha creato una disparità di trattamento tra le situazioni regolate da tutti gli effetti dalla legge precedente e le situazioni regolate dalla legge nuova, anche se tale distinzione si basa sul criterio di chi ha presentato la domanda di pensione prima della emanazione del decreto legge e chi l'ha presentata dopo.

I ricorrenti eccepiscono ancora che nel caso specifico è stata attuata una violazione del principio generale, da ritenersi valido per tutti i pensionati sia pubblici che privati, secondo cui la scala mobile con un sistema o con un altro deve scattare sempre per intero — esattamente con valori fino all'80 per cento di quella del personale in servizio — anche in casi di prepensionamento; e così peraltro avviene per milioni di pensionati Inps e nei casi di riduzione retributiva (ad esempio per puerperio o aspettativa).

Si ravvisa nella situazione dei pensionati baby lo stesso problema dei cosiddetti pensionati d'annata tanto discusso negli anni scorsi e risolto, anche se male, con le leggi 140 e 141 del 1985: anche qui abbiamo e avremo pensionati delle annate ante 29/1/83 e pensionati delle annate post 29/1/83.

Qualcuno parla di una «guerra del povero», ma indubbiamente si tratta di un caso destinato ad avere strascichi giudiziari.

V. L.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CO Postale 254342 ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 132.000; semestrale L. 61.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500); copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: 041-8506

Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, Commerciali L. 110.000 (festivi) - Redazioni L. 120.000 (festivi) - Pubblicità L. 180.000 - Finanziaria e Negozio L. 2800-3200 per ora.

Certificato n. 851
del 12.12.1985

DALL'INTERNO

ANTONOV CON LA VALIGIA PRONTA ATTENDE LA DECISIONE DEI MAGISTRATI

La giustizia di fronte al dilemma
del bulgaro che vuole rimpatriare

Chiamato a pronunciarsi oggi il tribunale dopo la dichiarazione d'incompetenza della procura

ROMA — Chi si assume la responsabilità di far partire dall'Italia Sergei Ivanov Antonov, assolto, sì, ma solo per insufficienza di prove, dall'accusa di aver complottato con Mehmet Ali Agca e con qualche suo connazionale per uccidere il Papa?

Quali sospettare che ci si trovi di fronte al solito «scaricabarile» all'italiana. Per la magistratura si tratta soltanto di una questione di competenza e la forma, da che mondo è mondo, nell'ambiente giudiziario di casa nostra, ha molto più valore della sostanza. Tant'è. Scarcerato da tre giorni per ordine della corte d'Assise che lo ha giudicato, l'ex funzionario della «Balkanair» non è riuscito a mettere piede sulla scaletta di un aereo della sua compagnia, ha potuto sentire solo per telefono la figlioletta Anie a Sofia e ha trascorso queste festività pasquali in un appartamento che l'ambasciata del suo paese gli ha messo a disposizione. Forse oggi, se finalmente il tribunale di Roma se la senti-

rà di pronunciarsi, potrebbe prendere quella «valigia che tiene pronta da anni. Per chi abbia voglia di interessarsi alle sottigliezze di cui è capace la giustizia italiana riassumiamo brevemente i termini di questa vicenda. Appena un'ora dopo la sentenza, con la quale sabato scorso la Corte del Foro italiano ha assolto con la formula

«Assoluzione per insufficienza di prove — egli ha detto — significa che le prove esistono, ma non si ritengono sufficienti per condannare gli imputati». E inoltre: «qualora si acceda alla tesi del complotto è da presumere che quanti l'hanno organizzato abbiano attuato un piano tale da rendere difficile la loro identificazione. «Non va dimenticato — ha soggiunto Mar-

te — che fatti analoghi — come ad esempio l'assassinio dei fratelli Kennedy, e quello di Martin Luther King ancora attendono la definitiva sistemazione storica, dal punto di vista interpretativo». Il magistrato nega anche che Agca sia stato «imbeccato» da qualcuno: «Se avesse avuto un suggeritore — osserva — il suo comportamento sarebbe stato «univoco» e più coerente».

Dell'esistenza di un complotto si dice sicuro anche il pubblico ministero Antonio Marini, che aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dei tre bulgari, e la condanna all'ergastolo dei tre turchi. La verità — afferma Marini — potrebbe venir fuori piano-

posto e, soprattutto, ottenere un'autorizzazione esplicita. Sarebbe soltanto una formalità e così la pensano, all'inizio, anche gli avvocati del bulgaro, Giuseppe Consolo e Adolfo Larussa. Ma così non è. La procura della Repubblica dice che la decisione spetta alla corte d'assise. Il Presidente Severino Santapiichi ribatte subito che

il collegio si è sciolto. Antonov, e con lui i due turchi assolti dalla Corte, Mustafa Serdar Celebi e Omer Bagci, potranno considerarsi veramente «liberi» soltanto quando saranno trascorsi dalla sentenza i trenta giorni che la legge assegna alla procura generale della corte d'appello per depositare i motivi degli eventuali ricorsi.

Inopinatamente, però, e destando lo stupore generale, domenica scorsa, giorno di Pasqua, si riunisce appositamente una speciale sezione istruttoria che esamina rapidamente il «caso Antonov» e decide su due piedi che è meglio liberarsene in fretta: non è di nostra competenza, dicono i giudici, la faccenda riguarda il tribunale penale, che, in questi casi, deve sostituire la corte d'assise. Chissà se oggi, quando i giudici del tribunale si riuniranno in camera di consiglio, finirà questo gioco a rimpiattino oppure la palla sarà fatta rimbalzare ancora?

ANCHE I PESSI D'APRILE
NON SONO PIU'
QUELLI DI UNA VOLTA.



Sergio Geraldini

LA QUESTIONE DEI DECIMALI RISCHIA DI FINIRE DAVANTI AI PRETORI

Ardua la ripresa del dialogo
per il rinnovo dei contratti

ROMA — Aprile sarà un mese decisivo per capire con quale spirito e con quali strategie sindacati e imprenditori intendono affrontare la questione dei rinnovi contrattuali. Tutte le maggiori categorie hanno ormai predisposto le proprie piattaforme rivendicative e si aspetta solo di conoscere, nei prossimi giorni, l'esito di qualche referendum interno.

In pratica non manca che il «via» ufficiale, atteso con impazienza dai diretti interessati, i quali confidano di poter segnare qualche punto a loro favore prima che arrivi l'estate a imporre, con la chiusura delle aziende e le ferie, uno stop obbligato.

Quanto è accaduto negli scorsi giorni non sembra giustificare previsioni ottimistiche. Infatti, il dialogo fra sindacati e Confindustria, si è rivelato ancora una volta infruttuoso.

Dopo l'interruzione del confronto, che nel dicembre scorso consentì di varare la riforma della scala mobile per il settore pubblico e successivamente di estenderla anche a quello privato, le parti sociali hanno tentato in vario modo di ricucire il discorso.

Dapprima è stato coinvolto il ministro del lavoro De Michelis che si è mosso a più riprese per strappare una firma sotto un «mini protocollo» d'intesa in cui venivano af-

frontati i temi più scottanti (decimali, orario, contratti, ecc.), poi, considerata fallita questa fase, le parti hanno tentato la strada del dialogo diretto. Un dialogo, per la verità, sempre poco ufficiale, che si è protratto stancamente per settimane senza però approdare a nulla di concreto. Solo dopo la conclusione del congresso della Cgil, sindacati e imprenditori si sono impe-

gnati più a fondo tentando di sgombrare il campo da due questioni più spinose: i decimali non pagati e la possibilità di creare occasioni di lavoro per i giovani attraverso i contratti di formazione. Ma anche questa volta si è dovuto registrare un fallimento su tutta la linea e, per di più, il clima sembra essere tornato burrascoso anche per quanto riguarda i rapporti più gene-

rali fra le parti.

Alcune recenti dichiarazioni piuttosto dure di rappresentanti confindustriali hanno suscitato le rimostranze dei sindacati che non hanno esitato a ribattere usando toni apertamente conflittuali e autorizzando gli osservatori a ritenere quanto mai improbabile una ripresa del confronto. Appare, quindi, difficile che si possa arrivare a un'intesa e pesanti interrogativi gravano sul futuro.

Se il problema dei decimali non sarà risolto, rimarrà aperta la strada ai ricorsi in pretura per ottenere la reintegrazione d'autorità dei due punti non corrisposti e dei relativi arretrati. Ma di fronte a questa ipotesi il sindacato non appare concorde e le differenze di valutazione nell'ambito delle tre confederazioni si basano su argomenti non privi di validità.

Si fa notare, per esempio,

che un'ondata di azioni giudiziarie potrebbe distogliere il sindacato dall'impegno principale dei rinnovi contrattuali e logorare così energie preziose.

Inoltre, insistono i sostenitori di queste tesi, molte aziende, ignorando il dettato confindustriale, stanno già pagando i decimali. Pertanto l'area dei possibili ricorsi verrebbe a ridursi considerevolmente e sarebbe conveniente trattare l'argomento in sede di trattativa aziendale.

Oggi ultimo giorno utile
per chiedere il condono

ROMA — C'è tempo tutto oggi, primo aprile, per presentare la domanda di condono edilizio per i grandi abusi, che dovrà essere inviata ai Comuni in triplice copia tramite il modello 47 (dal numero della legge di sanatoria del 28 febbraio '85, integrata e precisata da successivi provvedimenti).

Il modello 47 è articolato in 4 versioni a seconda della natura dell'opera oggetto di sanatoria e al tipo di abuso commesso. Il 47/A deve essere compilato da chi ha commesso abusi relativi a nuove costruzioni o a opere che comportano aumento di superficie; il 47/B, da chi ha mutato la destinazione d'uso e da chi ha fatto opere di restauro o risanamento conservativo; il 47/C da chi ha compiuto abusi non valutabili in termini di superficie o volume (apertura di finestre o scale, ecc.); il 47/D da chi ha compiuto opere per usi non residenziali; il 47/E deve essere utilizzato come riepilogo dei modelli.

La domanda, va presentata per ogni abuso commesso; quella per il Comune va corredata con marca da bollo da tremila lire. I moduli sono in distribuzione negli uffici postali. Il pagamento delle obbligazioni può avvenire ratealmente, mentre lo «sconto» per la prima casa è esteso ai parenti di primo grado. Da aprile a settembre le domande presentate subiranno un'ulteriore multa del 2% al mese.

I DISTRATTI FREQUENTATORI DI MONTECITORIO E LA LORO «EREDITÀ»

Arriva un Transatlantico pieno di...
oggetti smarriti e mai più reclamati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Che distratti questi o quei. Guardando la lista degli oggetti smarriti, appare impensabile che tante cose, alcune probabilmente di valore, possano essere tanto facilmente dimenticate. Gli onorevoli deputati, ma non solo loro, invece nel palazzo di Montecitorio lasciano molte cose, alcune sicuramente di valore. Stranamente in prima fila nella lista degli oggetti smarriti non c'è il solito ombrello, di ombrelli senza padrone ce ne sono soltanto due.

Da dicembre, invece, giacciono nel dimenticatoio ben otto occhiali da vista. Si può capire che nessuno venga a riprendersi cinque occhiali da sole, ma senza otto occhiali

da vista, signori miei, dev'essere un bel problema trovare la strada giusta in mezzo a leggi e leggende.

Tra le cose dimenticate ci sono anche un gilet di lana e un portafoglio, ma non è dato di sapere se contenesse denaro o meno. Un altro portafoglio, contenente valuta estera, è rimasto lo scorso anno per molti mesi nella lista degli oggetti smarriti. Il proprietario aveva forse qualche problema nel rivendicare la proprietà. Un impermeabile da mesi non è stato reclamato da nessuno, stessa cosa per due sciarpe.

Non reclamate da nessuno sono anche una macchina fotografica e un binocolo. C'è chi smarrisce le chiavi (due

mazzi) e non se ne accorge. Più naturale appare la dimenticanza di tre penne biro, meno quella di due stilografiche.

E la lista non finisce qui. Tre frequentatori di Montecitorio hanno perso un anello, due signore si sono accorte di aver perso un gemello della camicia, e una signora non si è accorta di avere un solo orecchino.

Anche i fumatori hanno le loro dimenticanze: in attesa di essere riconsegnate al proprietario ci sono una pipa e un portacigari. Tra i distratti anche qualcuno che fa uso del monoccolo.

La lista si conclude con una spilla, una catenina d'oro, un

portamonete. Una borsa è stata abbandonata su un divano e non è stata mai richiesta da nessuno, stessa cosa per quattro nastri registrati. Per finire, un libretto di Longanesi.

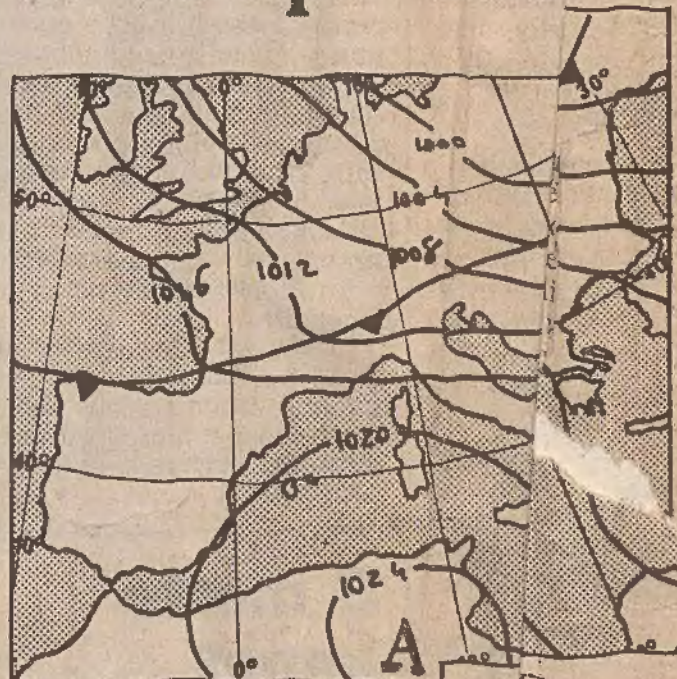
Tanti oggetti in attesa di un padrone, persi in un palazzo, quello di Montecitorio, che è ormai una specie di città nella città, completamente autosufficiente, fornito di bar, banca, ristorante, ufficio postale, tabaccai, barbiere e frequentato da tanta, forse troppa gente: oltre ai deputati, 630, decine di giornalisti, molti visitatori e naturalmente il personale. Tanta gente così distratta da perdere oggetti anche di prima necessità e da scordarsi poi perfino di venirseli a riprendere.

G. S.

Il ministro
Gaspari
sta quasi bene

ROMA — Il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari entro una settimana potrà tornare a casa, dopo il malore di natura circolatoria che lo ha colpito sabato. I medici hanno così dissipato ogni preoccupazione sullo stato fisico dell'uomo politico. Gaspari ha trascorso la Pasqua nella clinica di via di Villa Massimo con i suoi familiari. In mattinata, per circa un'ora, ha fatto una piccola passeggiata nel parco della clinica a ridosso di via Nomentana. Ha pranzato verso le 13 e ha ricevuto una serie di telefonate di auguri.

Il tempo che



Situazione: una perturbazione sull'Europa centrale interessa marginalmente il Nord Italia.

Tempo previsto per oggi: al Nord e sulla Toscana nuvolosità variabile in temporanea accensione con possibili precipitazioni sparse, localmente temporalesche. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati occidentali. Manti: poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: 9, 16; Bolzano 2, 19; Verona 4, 18; Venezia 5, 15; Milano 3, 15; 3, 19; Mondovì 7, 17; Cuneo 6, 17; Genova 10, 17; Bologna 6, 12; Pisa 12, 18; Ancona 8, 20; Perugia 6, 15; Pescara 4, 15; Roma 10, 17; Urbino 3, 20; Roma Fiumicino 3, 16; Campobasso 10, 17; Reggio Calabria 10, 17; Potenza 4, 12; S. Maria di Leuca 10, 17; Alghero 7, 17; Cagliari 8, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, sereno)

Amsterdam s. 1, 10; Berlino 4, 9; Berna 8, 20; Bogotà n. 10, 19; Bruxelles p. 1, 19; Buenos Aires n. 18, 29; Dubai s. 2, 8; Francoforte 4, 8; Ginevra 4, 9; Gerusalemme n. 8, 16; Johannesburg s. 14, 28; Kuala Lumpur p. 23, 33; Lima s. 18, 24; Lisbona 17, 17; Londra p. 6, 9; Los Angeles p. 14, 24; Madrid s. 2, 17; Nuova Delhi s. 23; New York s. 13, 28; Nicotia 10, 20; Oslo p. 1, 2; Parigi n. 9, 13; Singapore n. 24, 32; Stoccolma n. 6, 16; Sydney p. 19, 23; Taipei n. 14, 16; Tel Aviv n. 13, 20; Tokio n. 8, 16; Toronto n. 12, 25; Vancouver n. 5, 11; Vienna n. 2, 10.

DALL'INTERNO

LO SBOCCIARE DELLA PRIMAVERA HA FATTO DA CORNICE ALLE GIORNATE DI PASQUA E DI PASQUETTA

All'insegna del «tutto esaurito»

Grande soddisfazione degli operatori turistici: la prova generale per l'estate è riuscita. Gli stranieri l'hanno fatta da padrone soprattutto a Roma e nelle altre città d'arte

ROMA — Sole e cielo, con poche nuvole qua e là, e clima primaverile hanno fatto da cornice alle giornate di Pasqua e Pasquetta che, con grande soddisfazione degli operatori turistici, sono state la prova generale del grande esodo della prossima estate.

Per un milione di stranieri, arrivati soprattutto da Germania, Francia, Austria e Spagna, e anche per i nostri vacanzieri il divertimento e il riposo sono stati garantiti. Località scintillanti invase dagli appassionati della neve, spiagge piene e con i primi bagnanti, piazze celebri prese d'assalto dai turisti che affollavano le città d'arte come Firenze, Venezia e Roma, a dispetto dei molti musei chiusi. Insomma, un ponte di Pasqua all'insegna del tutto esaurito.

A Roma, i turisti stranieri l'hanno fatta da padroni sia nel giorno di Pasqua che ieri. I romani o tutti in casa a digerire il tradizionale abbaglio o fuori porta per la tradizionale scampagnata, favoriti dalle due giornate primaverili, giunte inaspettate dopo un lungo tunnel di maltempo con neve, piogge e vento.

A San Pietro, per la messa del Papa, c'erano oltre centomila persone venute da tutto il mondo. In mattinata, a Pasqua e ieri, migliaia di turisti hanno potuto ammirare le piramidi, i musei egizi ed etruschi, i fori (per la prima volta tutti aperti, dopo decenni, in occasione d'una importante festività). Per vedere «Nerone su Pistrice», scultura del terzo secolo a.C., ritrovata nella villa di Vedio Polione a Posillipo, esposta a Castel Sant'Angelo, hanno fatto la fila, nei due giorni, 30 mila persone.

Tutto esaurito nelle trattorie fuori città, stracolme di romani, e trasterverine, piene di stranieri.

In Piemonte e Valle d'Aosta, le belle giornate con cielo pressoché ovunque sereno sono state un forte richiamo per turisti e stranieri. A Torino, per il ponte, si calcola che quasi mezzo milione di persone abbia lasciato la città per la valle, la riviera, il Sud. In Valle d'Aosta tutto esaurito, con almeno centomila turisti. Tra gli stranieri, molti francesi, spagnoli, ma anche inglesi e tedeschi. Per coloro invece che hanno lasciato la città solo per Pasquetta, le mete preferite sono stati i laghi, quelli di Avigliana, in provincia di Torino, il Lago Maggiore, il Lago di Orta, nel Novarese.

Per uova e colombe 500 miliardi

ROMA — In aumento la vendita delle uova di cioccolato, intorno al 10% in più rispetto allo scorso anno. I «lievitati», invece, sono rimasti in una sostanziale stabilità. Per le colombe vi è stata una lievissima richiesta in più per quelle farcite o ricoperte di cioccolato.

Tra uova e colombe sono state immesse sul mercato complessivamente 160 mila quintali. Il volume di affari, tenuto conto dell'invenduto, che normalmente non supera il 7-8%, si aggira sui 500 miliardi di lire tra l'uno e l'altro dei tradizionali dolciumi pasquali. I prezzi, rispetto allo scorso anno, sono aumentati mediamente intorno al 6-10%.



Palermo — In Sicilia e in gran parte del Meridione è già tempo di bagni. Nella foto Ansa, i primi tuffi di alcuni ragazzi nelle acque di Mondello, vicino a Palermo

DAVANTI A 250 MILA PERSONE ASSIEPATE IN PIAZZA SAN PIETRO

Il Papa lancia una sfida di pace nel suo messaggio «Urbi et orbi»

CITTÀ DEL VATICANO — Un Wojtyła corrucciato, aggrinzito, insolentito, a tratti di sorriso, ha letto la mattina di Pasqua il tradizionale messaggio trasmesso in «Mondovisione», che è stata tutta un'esortazione ad accettare «la sfida della pace».

Lo ha fatto dopo aver celebrato la terza messa sul sagrato della basilica vaticana (pieno di sole e premuto dalle grida gioiose di oltre duecentocinquanta mila persone che vi s'asieparono con striscioni e stendardi, applausi e grida, cori rimati ed estemporanei caratteristici, cui guardavano sorridendo meravigliati il segretario di Stato americano Shultz e il ministro degli Esteri italiano Andreotti, sistemati nel settore riservato alle autorità).

Parlava una festa e tale s'è dimostrata per la moltitudine di fedeli e pellegrini affluiti da tutto il mondo, ma Giovanni Paolo II s'è incaricato di chiamare tutti con voce tesa e vibrante a un compito urgente e pressante: «Costruire la pace» in un mondo, ha detto, «che vede molte sue regioni insanguinate da guerriglie e da conflitti», e dove «sorgono tentazioni di terrorismo e di rappresaglia» (chiari se non trasparenti allusioni alla recente crisi del Golfo della Siria), con «azioni che vedono conculcati la dignità della persona, i suoi diritti e le sue libertà».

È il tempo dell'uomo che «si rassegna alla morte», che ne ha accettato «il metodo della sua esistenza sulla terra». E di «siffatti metodi» Wojtyła ha fatto una sorta di castità, includendovi la violenza, la conquista cruenta del potere, l'accumulazione egoistica della ricchezza, la lotta contro la miseria che «allimenta all'odio e alla brama di vendetta», dell'intimidazione e del sopruso, della tortura e del terrore.

Insomma, Giovanni Paolo II ha fatto una panoramica di popoli e nazioni dove i metodi incivili e antiumani sono praticati in modo massiccio; per dire poi che lui ha puntato assai forte per vincere la «sfida» pacifica.

Così, in faccia al mondo, ha ricordato con quella sua voce tesa e tonante, dalle inflessioni ruidi, che «in quest'anno internazionale della pace ho desiderato invitare gli uomini di tutte le convinzioni religiose, tutti gli uomini di buona volontà, a uno speciale incontro di preghiera per la pace nella città di Assisi».

Ne ha anche spiegato pubblicamente i motivi: «Sarà l'occasione per riaffermare, di fronte all'uomo impaurito dalle minacce di morte, il nostro impegno per la vittoria della vita». Ma quell'accento

agli «uomini di buona volontà» sembra voler prefigurare che l'invito a recarsi ad Assisi possa essere rivolto anche ai «politici» di tutto il mondo, ivi compreso quello marxista.

Raramente interrotto dagli applausi, Papa Wojtyła ha concluso il suo discorso esortando tutti a un «impegno fattivo per la giustizia», dal quale soltanto può emergere «una vera volontà di pace».

Parlava dall'altare eretto sul sagrato, anziché dalla loggia delle benedizioni, ricoperta da una fitta rete di tralicci per i restauri.

Sul bianco lino troneggiavano i camdelabri del Cellini e il crocifisso «prestati» per l'occasione dal «tesoro di San Pietro». Aveva alla spalle una composizione di palme e ai piedi una sorta di giardino fiorito, realizzato con tulipani

gialli offerti dalla chiesa olandese per la circostanza.

Subito dopo, ha rivolto gli auguri di buona Pasqua in quattro lingue, di tanto in tanto interrotto dagli applausi dei vari pellegrini cui si rivolgeva. Infine, ha impartito la benedizione «Urbi et orbi», sollevando stavolta i braccia e i palmi, che ha raccolto le note degli inni suonati dalla banda dei carabinieri e da quella vaticana.

In precedenza, aveva ricevuto i doni dell'offerta dei due giovani di Roma, in provincia di Vicenza, han dato asparagi e vino; altri due, da Vicenza, hanno offerto un libro sulla città e un gruppo della Lanerosi un tessuto bianco realizzato proprio per il Papa.



Città del Vaticano — Turisti prendono il sole in Piazza San Pietro (Foto Ap)

(Foto Ap)

DISPERATO GESTO DI UN GIOVANE PRESSO VARESE

Si uccide sulla tomba della fidanzata suicida

VARESE — Salvatore Di Natale, 23 anni, giardiniere, ha scelto il giorno di Pasqua per uccidersi con un colpo di fucile calibro 12, davanti alla tomba della sua fidanzata, suicidatasi anch'ella nello scorso febbraio.

Tutto succede a Ghirra, frazione del comune di Valganna (Varese), a meno di 20 chilometri dal confine con la Svizzera. Una zona piena di turisti tedeschi, dopo essere stata per anni battuta palmo per palmo dai contrabbandieri di sigarette.

Salvatore Di Natale non aveva più trovato pace dal giorno della morte di Cinzia Fantini, 16 anni. La ragazza si era impiccata il 24 febbraio, dopo avere litigato con lui che le proibiva di fumare. Lei invece lo faceva di nascosto e allora Salvatore decise di piantarla.

Dopo il suicidio di Cinzia, il ragazzo appariva a tutti sconvolto dal dolore, esprimeva più volte il desiderio di «farla finita» anche lui, per essere sepolto accanto alla fidanzata.

A Pasqua ha messo in atto i suoi propositi nel pomeriggio. Il suo corpo privo di vita l'ha trovato il fratello nel cimitero di Ghirra, in serata. A suscitare l'attenzione del congiunto era la «127» rossa di Salvatore parcheggiata a qualche metro dal cancello, aperto perché sfondato di recente durante un incidente stradale e non ancora riparato. Salvatore era per terra, cadavere; accanto il fucile da caccia calibro 12 con cui alcune ore prima si era espulso un colpo in bocca.

A sentir parlare don Giovanni Bosio, 74 anni, da 50 parroco di Ghirra, Salvatore è stato protagonista di una «morte annunciata». «Io me l'aspettavo» — dice il prete —, il giovane soffriva troppo e aveva manifestato chiaramente le sue insane intenzioni. Con me non si confidava, anche perché ci conoscevo poco. Io conoscevo bene la ragazza che abitava qui in frazione, l'avevo vista nascere, crescere... desso dobbiamo pregare per tutti e due... Non c'è altro da fare. Quando si fanno certe cose è il cervello che non funziona».

Don Giovanni ha saputo della morte di Salvatore alle 8.30 di ieri mattina «da una parrocchiana che era già passata dalla piazza del paese, dove naturalmente non si parlava d'altro».

I due giovani si conoscevano e fiavano insieme da un po'. Cinzia frequentava il liceo artistico di Varese e Salvatore lavorava come giardiniere in Canton Ticino, era un frontaliere. Negli ultimi tempi c'erano stati diversi litigi. Cinzia si era impiccata una mattina in cui rimaneva sola in casa: a causa di uno sciopero dei trasporti non era andato scuola. Approfondendo le circostanze e addolorata perché il ragazzo l'aveva «piantata», si era impiccata con una corda, lasciando due lettere nelle quali spiegava che si era uccisa per ragioni sentimentali. Anche Salvatore ha lasciato uno scritto, sul quale i carabinieri e il magistrato però non vogliono dir niente.

LA VITTIMA È UNA QUATTORDICENNE SCOMPARSA DA CASA

Trovato in fondo al lago il cadavere di una ragazza

IVREA — Si fa sempre più consistente — in base ad elementi che gli inquirenti stanno esaminando — e sui quali viene mantenuto il riserbo — l'ipotesi che Laura Naro, 14 anni, il cui cadavere è stato trovato domenica nel Lago Sirio, presso Ivrea, sia rimasta vittima di un episodio delittuoso.

Soltanto l'autopsia, che sarà eseguita oggi, potrà dare una risposta definitiva sulle cause che ne hanno provocato la morte.

La giovane si era allontanata dalla sua abitazione di Burolo (Torino), verso la metà dello scorso mese e il padre Michele, di 58 anni, un operaio immigrato nel canavese molti anni fa, nel denunciare la scomparsa aveva avanzato la eventualità che fosse fuggita con il proprietario di una giostra ambulante, del quale tuttavia non risulta si abbia notizia.

I carabinieri — che tra domenica e lunedì hanno interrogato i genitori e amici della giovane — seguono anche la «pista» della droga, poiché non si esclude che Laura Naro possa essere rimasta involontariamente nell'ambiente dei tossicodipendenti.

Il cadavere trovato nel lago — a parte una vasta ferita al volto con frattura del setto nasale — non presenta tuttavia, almeno da un primo esame, segni di iniezioni alle braccia o alle gambe.

Pregiudicato ucciso a Roma

ROMA — I carabinieri del reparto operativo non sono riusciti ancora a dare un volto e un nome all'assassino (o agli assassini) di Giovanni Lupi, di 44 anni, un pregiudicato romano il cui corpo è stato trovato domenica pomeriggio in un prato nei pressi dello svincolo dell'autostrada Roma-Firenze. La scoperta era stata fatta da un pastore che stava passando con il proprio gregge.

Lupi, conosciuto da polizia e carabinieri per numerosi reati, tra cui furti e rapine, è stato ucciso da due colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata alle spalle. Il primo proiettile è nella scapola cranica.

I carabinieri hanno notato, nello spiazzo erboso dove è stato trovato il corpo dell'uomo, segni di trascinarsi. E' evidente — affermano — che Lupi è stato ucciso in un altro posto, poi l'assassino ha portato il corpo in auto al raccordo anulare e trascinato fino alla boscaglia.

La festa nel mondo: Gerusalemme Varsavia e Mosca

GERUSALEMME — La festa della Pasqua cattolica si è rinnovata nei riti nella chiesa del Santo sepolcro, nella città vecchia di Gerusalemme occupata, dove le strade tortuose apparivano solitarie e i negozi chiusi in segno di solidarietà con la «giornata della terra» per contestare l'espansione israeliana di terra araba.

In uno dei luoghi sacri della cristianità, nel giorno dell'evangelica risurrezione di Gesù Cristo, il patriarca latino Giacomo Beltritti ha celebrato con il cardinale francese Paul Poupard, presidente del pontificio consiglio della cultura.

La personalità della curia vaticana è venuta in Terra Santa in uno dei pochi pellegrinaggi di una settimana toccata dal terrorismo mediorientale e dalle ultime fasi della crisi nel Golfo del Sirte.

Varsavia — La profonda crisi del paese, i licenziamenti, gli aumenti dei prezzi, gli arresti per motivi politici sono stati l'altra sera denunciati da padre Teofil Bogucki davanti a circa ottomila fedeli accorsi per assistere alla messa pasquale per la patria e per i prigionieri politici, celebrata nella chiesa di San Stanislao Kostka a Varsavia, dove è sepolto padre Jerzy Popiełuszko.

Citando in particolare il comunicato della conferenza episcopale, che ha denunciato «l'imprigionamento di persone per motivi politici», padre Bogucki ha ricordato coloro che «si trovano in quell'inferno contemporaneo che sono le prigioni», per aver «combattuto per il bene della nazione».

Bogucki ha quindi fatto gli auguri «a tutti i prigionieri di coscienza che proseguono la lotta in nome dello statuto del prigioniero politico, ricorrendo all'ultima risorsa, lo sciopero della fame».

Nonostante «la profonda crisi», ha concluso il parroco di San Stanislao, «nessuno riuscirà a mettere in ginocchio la Polonia». Come il Cristo, «la nazione distruggerà la pietra (tombale), nonostante le guardie, siano esse nostre o straniere, e si risveglierà alla vita libera e indipendente».

Mosca — I riti pasquali sono stati celebrati in Unione Sovietica in tutte le chiese cattoliche — la Pasqua ortodossa cade due settimane dopo — con grande partecipazione di fedeli. L'agenzia «Tass», in un ampio servizio, mette in risalto che i temi dominanti dei «messaggi pasquali» sono stati la pace, il disarmo e l'eliminazione degli armamenti nucleari.

A Mosca, la cerimonia principale si è svolta nella chiesa di San Luigi, situata presso il complesso di edifici del «KGB», che sono adiacenti al maestoso palazzo della Lulla. La messa è stata celebrata in russo e in polacco, con la partecipazione di rappresentanti di vari corpi diplomatici. Messa celebrata nella sede consolare dell'ambasciata americana. Riti del giovedì e venerdì nella residenza dell'ambasciata italiana.

Il cardinale Julian Vojtyła, 90 anni, ha pronunciato la messa nella cattedrale di San Giovanni di Riga. Il capo della Chiesa lettone ha ricordato Papa Giovanni Paolo II ed ha esortato «il trionfo della ragione sulle forze della guerra».

Attenti ai «pesci d'aprile...»

ROMA — Per goliardi e burleschi quella di oggi sarà una giornata campale: il primo di aprile è infatti la data storicamente consacrata a scherzi e beffe di ogni tipo.

Patria di scherzi e trovate spiritose è soprattutto l'Inghilterra, paese nel quale anche i giornali non mancano il primo di aprile l'appuntamento con il buionismo, con «pesci goliardici», non soltanto sulle pagine del popolare «Daily Express», ma anche su quelle dell'austero «Times».

Per ritrovare l'origine del «pesci d'aprile» occorre risalire al sedicesimo secolo, quando in Francia venne esposto l'inizio ufficiale dell'anno. Più precisamente nel 1564 venne adottato il 1° gennaio come primo giorno dell'anno rispetto alla precedente data dell'inizio di aprile.

Si instaurò così la tradizione di fare visita agli amici per scherzo il primo di aprile, come se fosse ancora l'inizio dell'anno. Da questa origine apparentemente insignificante, tuttavia, la tradizione si è estesa e consolidata nel corso dei secoli in tutta Europa e poi nel mondo intero.

Improvvisamente

all'affetto del suo

MAESTRO

Dino S.

Lo annunciano tutti la moglie BRUNA, ADIA, TIZIANA e ANDREANI

SANDRO e MAURIZIO STEFANO e i patti.

I funerali seguiranno il 3 aprile alle ore 11 appella dell'Ospedale ma

Trieste, 1 aprile

Sinceramente dispartecipato al grave lutto della scomparsa del

Trieste, 1 aprile

Partecipa con affetto al dolore della scomparsa del

Trieste, 1 aprile

PRO

Dino S.

la famiglia SKA

Trieste, 1 aprile

ELIO, costernato suo fratello

Dino S.

Professore aiale

unitamente alla IDA e ai nipoti.

Trieste, 1 aprile

Addolorato per il lutto ITALO DESILI

Trieste, 1 aprile

Partecipa al la banda cittadina G. V.

Trieste, 1 aprile

Un tragico decesso improvvisamente un padre, un marito, un esemplare

Giampaolo Agnini

Ne danno il triste annuncio tutti i parenti: zia e cugini della famiglia BALLIANA, FAULETTI, DAL MORO e TRAVAGLIA.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 2 corrente alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Sagrado muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia.

Gorizia-Sagrado, 1 aprile 1986

Partecipano al lutto le amiche MARIA EDILIA STACUL, ANNA CULOT e la famiglia DI LECCE.

Gorizia, 1 aprile 1986

Il giorno 30 marzo 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Benedetto Cerkvenic

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILA, il figlio SERGIO, i fratelli e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 1 aprile 1986

Il 29 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Markusa

Il triste annuncio lo danno la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 aprile 1986

Partecipano al lutto le famiglie BANDELLI, TORRELLI e ROSSI.

Trieste, 1 aprile 1986

Si è spento serenamente

Leopoldin Perini ved. Frattini (Din)

Ne danno il triste annuncio la figlia CLARA, il marito CLAUDIO, la figlia DORI, gli amici e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di Pietà.

Trieste, 1 aprile 1986

Ne 5 il triste annuncio FABIANI ARISTIDE.

Un lutto rimpiantato da tutti. Un lutto rimpiantato da tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. ANTONIO.

Trieste, 1 aprile 1986

Si è spento serenamente nel primo anniversario della scomparsa di

Raoul ma

Lo ricordano BIANCA e FRANCESCO OSTROVSKA

Trieste, 1 aprile

Orario accettate necrologi ed adde

Gli annunci degli e di adesioni al ricevono tutti i giorni esclusivamente presso l'Ufficio SPE di Gallarate 11 e di via Luigi 13/B dalle 8.30 alle 19

Marco Cratin

Ricordo il III anniversario della scomparsa del mio amico

Lo ricordano il mio papà e mamma

Trieste, 1 aprile 1986

DOPO L'ACQUA DI DOMENICA MATTINA IL CIELO È TORNATO SERENO E IL TERMOMETRO S'È MANTENUTO ALTO

Pasqua bagnata, poi il sole salva le scampagnate

SU UN UNICO TEMA L'OMELIA NEL PONTIFICALE A SAN GIUSTO

Bellomi: che fine ha fatto la pace portata dal Cristo?

«Sono passati duemila anni dal giorno della risurrezione. Che fine ha fatto la pace portata da Cristo?». Al tema della pace, largamente presente nei testi sacri della cultura cristiana e collegato soprattutto all'evento pasquale, il vescovo Bellomi ha interamente dedicato l'omelia di Pasqua, pronunciata domenica mattina a San Giusto, nel corso della solenne concelebrazione in cattedrale.

Mons. Bellomi non si è soffermato soltanto sulla portata religiosa del concetto della pace, ma ha voluto anche interpretare il comune bisogno umano di pace, in contrapposizione al fenomeno della guerra e del ricorso all'uso delle armi fra le genti. È quindi ritornato, nell'occasione, sul terreno che lo aveva di recente visto primo firmatario di un documento-appello intitolato «Beati i costruttori di pace», sottoscritto da altri 2.500 cattolici del Triveneto.

L'omelia pasquale del vescovo non ha tuttavia ripreso gli accenti all'obiezione fiscale e di coscienza assunti in chiave di protesta antimilitarista. Tuttavia mons. Bellomi ha voluto cogliere l'anelito di pace che viene dalla società civile e che confonde nell'analogo sentimento cristiano.

«L'umanità su tutta la terra, non di rado compressi e ridotti al silenzio — ha detto il vescovo nella cattedrale gremita di fedeli — i movimenti per la pace. Ma si è visto, da che mondo è mondo, la gente scendere in piazza, come al giorno d'oggi, a dimostrare per la pace. Soprattutto i giovani paventano, con il loro sconfinato istinto di vita, l'orrore di una possibile guerra. Hiroshima e Nagasaki insegnano. Nessuno potrebbe dire: non sapevamo».



E ancora: «Tutti sanno che la bomba atomica non è un'arma di difesa, e che non potrà mai ottenere legittimazione alcuna, né morale, né politica, né militare. E che dire degli ultimi progressi della tecnica e dell'industria bellica?».

Poco più oltre, il vescovo ha voluto mettere in rilievo la legge fra movimenti pacifisti e ideali cristiani. Risulta chiaro — ha affermato — che, in merito ai nuovi pensieri di pace che animano la moderna società, la fede è invitata a nozze. I cristiani sono chiamati a scendere in campo, con fiducia e coraggio, a met-

tersi al fianco di quanti lottano seriamente per la pace e a dare il loro apporto specifico, critico e profetico, al movimento pacifista».

L'omelia pasquale del vescovo ha preso le mosse da una lettura attenta dei testi evangelici, e dai continui riferimenti che in essi si fanno alla Pasqua come annuncio di pace. «Ma il problema della pace non è nato con il Vangelo — ha sostenuto mons. Bellomi —, esso appartiene al più lontano ricordo religioso dell'umanità».

Nella sua omelia, il vescovo ha sostenuto di leggere segni di profonde convergenze fra

la forza di pace evangelica e l'impresa di pace umana. Ha fatto riferimento all'Anno internazionale della pace, alla quale le Nazioni Unite hanno dedicato il 1986; ha affermato che la crescita del senso della dignità della persona induce a un maggior peso politico in favore della pace; ha rilevato che lo spirito colonialista sta subendo un duro contraccolpo per la pressione del sottosviluppo e delle grandi povertà di immense aree.

Ai fedeli, mons. Bellomi ha quindi ricordato l'impegno diretto per la pace. «Saremo testimoni — ha detto — della pace senza frontiere».

IL PCI VORREBBE UN REFERENDUM FRA TUTTI I CITTADINI DELLA PROVINCIA

Una centrale che fa tanto discutere

La prospettata installazione di una centrale termoelettrica a carbone nella nostra provincia rischia di diventare ogni giorno di più uno di quei temi sui quali la città ciclicamente si divide. coinvolgendo le forze politiche e mobilitando l'opinione pubblica. Certo sarà questo uno dei punti più difficili della prossima verifica politica-programmatica fra i partiti della maggioranza, tanto più che tale verifica coinvolgerà quel Psi che proprio col dissenso sull'ipotesi della centrale motivò principalmente, già nel maggio 1984, il proprio ritiro dalle giunte locali.

E' infatti probabile che i socialisti triestini si schierino di nuovo contro la centrale, anche se a livello regionale l'assessore Gianfranco Carbone ha avallato tale scelta, sia pure prospettando la necessità di tutta una serie di condizionamenti tecnici. Ma il malumore all'interno del Psi è tale che i suoi dirigenti sembrano orientati a indire, prima di assumere una posizione definitiva, una qualche forma di referendum, magari limitatamente ai propri iscritti.

Coloro che senza mezzi propongono un pubblico referendum sono invece i comunisti, i cui organi federali hanno approvato nel giorno scorsi all'unanimità una risoluzione per ribadire «le ragioni di carattere ambientale, economico e culturale» per le quali già nei mesi scorsi la segreteria provinciale aveva espresso ferma contrarietà all'installazione di una centrale di grande potenza nella valle

delle Noghere. Tale progetto «recherebbe gravi danni all'ambiente e alla qualità sanitaria della vita di tutta la popolazione della provincia e della regione adriatica settentrionale».

«La centrale condizionerebbe in modo irreversibile — continua il documento del Pci — lo sviluppo economico e il futuro di Trieste, sia saturandone le residue aree disponibili per attività produttive qualificate e ad alta intensità occupazionale, sia per il carattere alternativo della scelta energetica rispetto ad ogni prospettiva di sviluppo turistico e scientifico diffuso».

Di questi rischi va assumendo consapevolezza — secondo il Pci — un numero crescente di forze e di cittadini. Anche in ambienti moderati e in settori qualificati della Dc e della LpT emerge una forte preoccupazione. Indispensabile è perciò che continui la più larga iniziativa di informazione e di confronto su questo problema, che già ha potuto contare su esponenti del mondo scientifico.

«Forte motivo di preoccupazione su cui la delibera del Cipe che prevede il ricorso anche ad atti d'autorità per imporre la localizzazione delle nuove centrali, compresa quella nel Friuli-Venezia Giulia. Tanto più grave — secondo il Pci — è perciò l'incertezza giuridica con la quale si muove la giunta regionale, che mostra di essere più che altro alla ricerca di qualche «escamotage» per ac-

quisire surrettiziamente un consenso anche solo formale. Ed è di queste manovre che fa parte anche l'ipotesi di utilizzazione di un'area nel Comune di Trieste per la quale nessuno studio è stato compiuto e che ha comunque caratteri analoghi all'ipotesi ufficiale d'ubicazione della centrale».

La richiesta del Pci è che su una scelta di tale portata i cittadini dell'intera provincia siano consultabili ed abbiano perciò la possibilità di esprimersi «anche in forme istituzionalmente previste, come quella del referendum».

Per sollecitare un pubblico confronto sull'argomento il gruppo comunista ha intanto presentato una mozione al consiglio provinciale: «un'iniziativa che punta a tradurre in un voto, quanto prima possibile, il confronto — già intervenuto lo scorso 13 marzo — fra i capigruppo del comitato scientifico che su incarico della giunta regionale ha prodotto un rapporto sull'impatto ambientale della centrale, rapporto che evidenzia come la stessa centrale «limiterebbe ogni possibilità di sviluppo industriale e turistico dell'area, con impatti negativi per la salubrità dell'ambiente, la sicurezza, la qualità dell'aria, i valori estetici e paesaggistici, la conservazione di beni naturalistici e culturali e per le acque del Golfo».

Di qui l'improbabilità di una centrale a carbone alle Noghere».



«Pasqua «bagnata» ma anche con il sole. Domenica c'è stata una mattinata tipicamente di marzo, con scrosci di pioggia seguiti da improvvisi, quanto momentanei, rasserenamenti. Ieri, invece, è prevalso il cielo azzurro, anche se in serata sono ritornate le nubi».

Queste le sommarie caratteristiche meteorologiche dei due giorni di festa, che non hanno comunque compromesso le gite fuori porta. Ieri, anzi, la temperatura primaverile e il bel tempo hanno favorito un esodo massiccio dalla città, soprattutto verso la riviera barcolana e in Carso. Cosicché il rientro, nel tardo pomeriggio e verso sera, è stato contraddistinto da lunghe file di auto incolonnate.

Molte macchine avevano sul tetto gli sci. Nella fase del ritorno si sono sommati ai giganti di qualche ora quelli che si sono concessi qualche giorno di ferie per raggiungere — e sono stati quest'anno numerosi, data la Pasqua «bassa» — e l'ottimo innevamento delle piste ad alta quota — le località montane e gli impianti di risalita.

Stando alle cattive premesse del cielo della mattina di Pasqua, tutto è andato per il meglio. Domenica mattina, infatti, un violento scroscio di pioggia aveva malamente accolto i triestini al tardo risveglio festivo, ancor più buio dal momento che nella notte era entrata in vigore l'ora legale e l'alba era giunta quindi con un'ora di ritardo. Solo verso mezzogiorno è comparso il sole. In Friuli è seguito un altro acquazzone pomeridiano, accompagnato anche da un po' di grandine, ma senza danni alle colture che sono ancora in fase di riposo invernale.

Ieri, invece, il sole ha spinto un po' tutti a uscire di casa. Le immagini di Italfoto rendono appieno il contrasto fra una piazza dell'Unità deserta sotto la pioggia battente di domenica mattina e un parco di Miramare preso ieri d'assalto da folle di triestini corsi a godersi i primi tepori primaverili.

Scintille, come detto, le lunghe attese al rientro: nella foto sotto, le auto in colonna lungo viale Miramare ieri pomeriggio.

Non solo sulla Barcolana c'è stata grande animazione ma anche in Carso, «riscoperto» dai triestini dopo il lungo inverno. E sull'altipiano gruppi di amici hanno dato vita ai primi picnic della stagione, conclusi con una partita a pallone o quattro corse fra le doline.

Affollati, sia domenica che ieri, tutti i locali pubblici, dove non sono mancati i piatti più tradizionali, a cominciare dall'agnello o dal capretto arrostiti. Come sempre accade in occasione delle grandi feste, nessuno ha badato alle spese.



CALENDARIETTO

Oggi: S. San G. vescovo - Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 19.32; la luna si leva alle 2.45 e cala alle 10.38.

Ieri: temperatura massima gradi 15,6, minima gradi 9,2; pressione millibar 1012,2; in diminuzione; umidità 64 per cento; vento 15 da Nord-Ovest; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 10.

Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Mare: oggi, alta alle 1.10 con cm 28 sopra il livello medio; bassa alle 9.18 con cm 30 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; Prosecco, tel. 225141 / 225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Aquilina, tel. 274630.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2 tel. 64765; piazza della Borsa, 12 tel. 64165; viale Miramare, 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi, 19 tel. 302800; piazza Ospedale, 8 tel. 723220; via dell'Isola, 35 tel. 727089. Prosecco tel. 225141/225340. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Aquilina, 274630.

Soccorso pubblico: tel. 113. Telefono amico: 766968-766967.

UN'AUTO GLI TAGLIA LA STRADA E VOLA IN UN FOSSATO

Brutto incidente sulla Serenissima per il radiocronista della Triestina

Andrea Papucia, 34 anni, abitante in viale Miramare 325/3, la voce di Radio sound Trieste per le partite esterne della Triestina, è rimasto ferito sabato sera in un incidente stradale sull'autostrada Serenissima, all'altezza del lago di Garda. Papucia, che viaggia da solo, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Desenzano.

Sei milioni volatilizzati

Sei milioni di lire in contanti sono spariti misteriosamente da uno sgabuzzino dell'appartamento della famiglia Barbo, in via D'Alviano 21. La padrona di casa, Bruna Saule Barbo, che aveva nascosto la notevole somma di denaro in una tasca della vestaglia che teneva appesa appunto nello sgabuzzino vicino la cucina, accortasi della sparizione del gruzzolo, ha telefonato immediatamente alla polizia. L'operatore del «113» ha inviato sul posto una pattuglia. Gli agenti hanno parlato con la signora che aveva chiesto l'intervento e con suo marito, Bruno Barbo. La porta d'ingresso dell'alloggio non presentava segni di effrazione e nessun estraneo, se non quattro bambini tra i sette e i dieci anni erano entrati in casa. Il signor Barbo ha detto agli agenti di non nutrire sospetti verso alcuno. Sono in corso indagini da parte della squadra mobile ai cui agenti è stato inviato il rapporto redatto dai poliziotti della volante accorsi sul posto.

fuori pericolo nei prossimi giorni.

Papucia alla guida di una Lancia Thema turbo stava rientrando a Trieste dopo aver seguito per Radio Soun l'incontro Cremonese-Triestina. All'altezza circa di Desenzano, mentre procedeva in un tratto di autostrada a tre corsie percorrendo quella per i veicoli più veloci, una Bmw targata Padova si è spostata in sorpasso dalla seconda alla terza corsia di marcia. Papucia ha lampeggiato per evitare la collisione con il Bmw, si è buttato contro il «guard-rail» tentando forse di rallentare ulteriormente la sua corsa. Il «guard-rail» ha respinto l'auto che ha passato di traverso tutta la carreggiata.

La macchina a causa dell'elevata velocità è capotata finendo in un prato oltre il fossato accanto all'autostrada. Mentre il Bmw ha proseguito la marcia, altre vetture si sono fermate per soccorrere i due automobilisti.



NUOVO FORD TRANSIT

IN PROVA

LA CONCESSIONARIA



TRIESTE - VIA CABOTO 24

CUCINA TIPICA TRIESTINA

rassegna di gastronomia

negli esercizi della ristorazione di Trieste e provincia

7-20 aprile 1986

Ogni esercizio partecipante includerà nel proprio menu, per tutta la durata della rassegna, almeno cinque piatti della cucina tipica triestina. Nelle date sotto indicate, ciascuno presenterà la propria

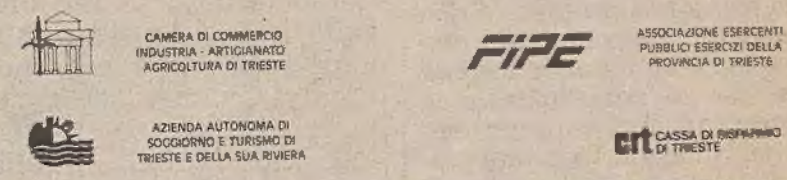
«SERATA GASTRONOMICA»

APRILE

- | | | |
|----|----------------------------|--|
| 7 | RISTORANTE GUF & GATTA | Via degli Alpi 18 - Tel. 233700 |
| 8 | TRATTORIA AI FIORI | Piazza Hortis 7 - Tel. 300633 |
| 9 | PIZZERIA RISTORANTE FABRIS | Piazza Dalmazia 4 - Tel. 68998 |
| 10 | TRATTORIA CANTINE SOCIALI | Riva N. Sauro 18 - Tel. 300689 |
| 11 | RISTORANTE ALL'ADRIATICO | Via San Lazzaro 7 - Tel. 65680 |
| 12 | BUFFET BENEDETTO | Via XXX Ottobre 19 - Tel. 61655 |
| 12 | TRATTORIA AL BELVEDERE | Strada per Chiampore 46 - Muggia - Tel. 271131 |
| 14 | ANTICA TRATTORIA SUBAN | Via Comici 2 - Tel. 54368 |
| 15 | TAVERNA AL COBOLDO | Via del Rivo 3 - Tel. 728221 |
| 15 | TRATTORIA ALLO SQUERO | Viale Miramare 42 - Tel. 410884 |
| 16 | RISTORANTE NASTRO AZZURRO | Riva N. Sauro 12 - Tel. 305789 |
| 17 | TRATTORIA TRIESTE MIA | Piazza S. Benico 3 - Tel. 61262 |
| 18 | TRATTORIA AL COLLIO | Piazza Venezia 4 - Tel. 301260 |
| 19 | RISTORANTE AL GRANZO | Piazza Venezia 7 - Tel. 762322 |
| 20 | TRATTORIA AI TRE ARCHI | Via Gatter 10 - Tel. 730497 |

ALTRI ESERCIZI PARTECIPANTI

Birreria Ristorante Primo tel. 64398 Buffet Da Mario tel. 69324
Buffet Re di Coppe tel. 631861 Hosteria Bellavista tel. 411150
Osteria Alla Stalletta tel. 755001 Pizzeria Al Sub tel. 411970
Ristorante Al Bragotto tel. 303001 Ristorante Diana tel. 211176
Ristorante Locanda Mario tel. 228173 Trattoria Ai Pescatori
tel. 306507 Trattoria Alla Meta tel. 55413 Trattoria Alla
Palestra tel. 303599 Trattoria I Cinque Saggi tel. 755553
Trattoria Max tel. 211160 Trattoria Risorta tel. 271219



Abbigliamento confezioni

MAURI

invita clienti e amici al drink inaugurale che si terrà oggi 1° aprile alle ore 18.30

TRIESTE
VIA PONZIANA 3
TEL. 744169

GIORNALE DI TRIESTE

IN COSTANTE CRESCITA L'ATTIVITÀ DELL'UTILE SERVIZIO SOCIALE

«Telefono amico»: oltre 13.000 cittadini si sono appellati nel 1985 alla sua voce

Il problema principale delle persone che chiamano è costituito dalla solitudine

Continua come prima e più di prima il dialogo del Telefono Amico di Trieste con la città. L'associazione di volontariato ha dato uno sguardo al suo passato prossimo per tracciare un bilancio dell'attività svolta nel 1985. Le cifre parlano d'un Telefono Amico in costante crescita e sempre pronto a dare il meglio di sé.

Lo scorso anno esso ha ricevuto 13.114 telefonate evidenziando una maggiore durata media delle conversazioni con un particolare incremento delle persone che hanno chiamato per la prima volta.

L'associazione ha continuato a perseguire le sue due finalità principali. La prima è l'affermazione della sua validità come servizio sociale rispondente ai bisogni dell'uomo con la sua attività a tempo pieno (24 ore su 24). La seconda è una proposta di servizio rivolta soprattutto al mondo giovanile.

Il Telefono Amico se da una parte è impegnato nella lotta contro la solitudine e l'emarginazione, dall'altra permette ai giovani volontari di formarsi una coscienza umana e sociale critica inserita nel tessuto connettivo della città, attraverso un continuo contatto diretto con l'esperienza degli altri.

In questi ultimi anni si è data una particolare importanza alla prevenzione al suicidio impartendo una preparazione specifica sul problema ai volontari, in modo che essi possano percepire i segnali di allarme e i sintomi che potrebbero a volte portare una persona a compiere l'insano gesto. Per favorire il reinserimento sociale di persone che hanno tentato di togliersi la vita è stato istituito anche un apposito «gruppo di intervento», che tiene i contatti con strutture pubbliche quali il Cmas, il reparto psichiatrico e il reparto geriatrico.

Un momento significativo nell'opera di formazione degli

Riunione informativa ex dipendenti dell'Inps

Il patronato Ucap con sede in largo Papa Giovanni XXIII n. 6 invita tutti gli ex dipendenti Inps titolari di pensione categoria FI a intervenire a una riunione informativa nella sede del patronato al piano stanza 12 il giorno 7 aprile alle ore 16 per illustrare le importanti nuove norme concernenti l'aggiornamento della pensione in godimento.

operatori è stato il 10.º congresso internazionale dell'Ifores (Federazione internazionale dei Centri di aiuto per il telefono) svoltosi a Roma dal 10 al 14 luglio. Di particolare interesse si sono rivelate le due conferenze specialistiche tenute dal prof. Dieckstra (Chiesa di Leiden in Olanda) sul tema «L'appellante suicida: atteggiamenti e problemi del volontario ascoltante» e dal prof. Wiesi (Istituto delle scienze sociali dell'università di Monaco) sul tema: «Il suicidio come sintomo di malattia della nostra società».

Oltre al congresso internazionale i volontari triestini hanno partecipato ad altri incontri promossi dalla Federazione nazionale a Firenze, Bolzano e Torino per confrontare le loro esperienze con quelle dei «colleghi» di tante città. Il Telefono Amico ha dato il suo contributo con una

dettagliata relazione sul tema della prevenzione al suicidio al convegno regionale sul volontariato organizzato a Udine dalla direzione regionale dell'igiene e sanità.

Un altro aspetto positivo è costituito dalla maggior fiducia dimostrata, nell'anno precedente dall'anziano nei confronti del dialogo telefonico, come mezzo per superare una condizione di emarginazione.

Anche il nuovo corso per aspiranti turnisti ha dato buoni frutti; per migliorare la qualità del servizio c'è infatti bisogno di un crescente numero di volontari, disposti ad ascoltare la città.

Da quando è stata fondata (luglio del 1966) l'associazione ha ricevuto 153 mila chiamate, ha funzionato per 166 mila ore ininterrottamente e vi sono avvicendati 945 giovani. Come già detto, nel 1985 sono giunti 13.114 appelli, 1973 persone hanno fatto il 766667 o il

766667 per la prima volta, le ore di servizio complessive sono state 8.760 mentre la media giornaliera è stata di 35 telefonate.

Il novanta per cento provenivano dalla città e il rimanente 10 per cento da fuori provincia. Il 48 per cento degli appellanti chiama perché deve fare i conti con la solitudine, il 19 per cento ha problemi sentimentali, il 15 per depressione, il 9 per cento per infermità psico-fisica. Rimane ancora un 9 per cento in cui vengono inseriti altri casi.

Lasciando sempre la parola alle cifre nel 1985 hanno telefonato più donne (6859) che uomini (5810), mentre 445 sono state le telefonate mute, ossia quelle in cui l'appellante dopo aver formulato il numero non se la sente o non vuole parlare.

La maggior parte delle persone ricorre al Telefono Amico perché alle prese con pro-

blemi personali o di relazione ma anche per questioni materiali (i disoccupati o gli sfrattati per esempio) o per effettuare interventi depistanti. Esistono comunque anche le chiamate per informazioni sul servizio e numerosi sono anche gli scherzi.

Per quale motivo — potrà chiedersi qualcuno — molti preferiscono parlare delle proprie ansie con degli sconosciuti anziché con i familiari e gli amici? Prima di tutto per una forma di pudore e di timidezza che non consente di confidarsi con le persone più vicine. C'è poi un secondo motivo, senza dubbio il più grave: nessuno aveva tempo e voglia di ascoltarli seriamente.

Proprio per questo il Telefono Amico resta dunque una scelta di comunicazione e solidarietà alternativa all'emarginazione.

Maurizio Cattaruzza

SI È SVOLTA LA TERZA GIORNATA PODISTICA «CORRI CON IL PAPA'»

Marciatori anti-apartheid



Il presidente Padovan premia il gruppo dei marciatori dell'Olmio di Ronchi dei Legionari con il trofeo «Corri con il papà»

PREMIAZIONE AL CRISTALLO DEL CONCORSO INDETTO DALLA PROVINCIA

RICORRE IL 4 APRILE IL VENTENNALE DELLA SCOMPARSA

Maria Nora Economo una nobile benefattrice

Il 4 aprile ricorre il ventesimo anniversario della prematura scomparsa della baronessina Maria Nora Economo, stroncata da infarto a 54 anni. Era nota a innumerevoli persone (autorità, associazioni e cittadini) della nostra regione, delle altre regioni d'Italia e persino dell'estero (Austria, Inghilterra, ecc.) per le opere di bene fatte in molte occasioni, fra le quali pure la fondazione dell'Astad e del suo Rifugio animali di Opicina, nell'ormai lontano 1960.

Ma, oltre alla sua ben nota passione per gli animali, è risaputo che aveva beneficato innumerevoli persone bisognose, sovvenzionando spesso interventi chirurgici.

Di tutto ciò sapevano soltanto i beneficiari e le persone molto vicine a lei, poiché — l'animo suo generoso e nobile — non ammetteva mai se ne parlasse o si facesse, in qualche modo, della pubblicità.



La baronessina Economo assieme a uno dei suoi animali

E gli anziani si scoprono poeti lasciando da parte i rimpianti

Solitudine, sentimento di emarginazione, rimpianto per un lontano passato dove il Natale — anche se povero — era tanto bello. E poi rassegnazione, tristezza, fatalismo sono la costante maggiore che emerge dall'esame delle opere del premio letterario Il Natale dell'anziano che la commissione giudicatrice formata da rappresentanti dell'Uis, della Pro Senectute, dell'Università popolare e dagli assessori alla cultura ed al tempo libero si è trovata a dover esaminare.

Basta però, molte volte, il caso fortuito, una parola buona, una telefonata nel momento in cui il mondo pareva crollare attorno, il campanello alla porta che annunciava la visita della nipotina. E allora la vita torna a sorridere ed i pensieri cupi se ne vanno. L'ha rilevato l'assessore provinciale al tempo libero Bruno Cavicchioli alla premiazione del concorso avvenuta durante una brillante serata di gala al Cristallo eccezionalmente allestita da Jole Silvani, Damiano Vitale e Maria Rutigliano.

I problemi legati alla terza età — ha detto Cavicchioli — sono indubbiamente seri: non



Jole Silvani (in primo piano) sul palcoscenico del Cristallo. Alle sue spalle si riconoscono l'assessore Cavicchioli e i cantautori Damiano Vitale e Maria Rutigliano

poteva, del resto, che essere così, con l'affermarsi della filosofia, l'istruzione allargata, i mezzi d'informazione, la produttività esasperata, della convinzione che vale soltanto ciò che è giovane: tutto ciò ha provocato un forte shock, l'anziano si sente improvvisamente inutile, non rispettato, spesso non trova più di inserirsi ed incupisce, richiudendosi in sé stesso. Gli Stati Uniti, che da tempo hanno percorso questa strada, hanno riconosciuto l'errore e destinato grandi mezzi finanziari per la reintroduzione dell'anziano nell'attività produttiva.

Da noi — ha detto ancora Cavicchioli — non siamo ancora a questo punto, però un segno tangibile di ripresa viene offerto dalle associazioni che hanno aderito a questa iniziativa e che da anni operano in questo settore. Il comune di Trieste, dal 1979, impiega i pensionati per la sorveglianza davanti alle scuole. La Provincia di Trieste, dal canto suo, ha promosso questo concorso, sia per dimostrare che dai sessanta in su si può benissimo operare pure nel campo letterario (oltreché in molti altri), sia per fare sentire la propria gratitudine nei riguardi di questi concittadini che — direttamente o indirettamente — hanno operato a favore della città.

Un altro campo in cui l'anziano può inserirsi è quello del mantenimento del verde

Arrestato minorenne Aveva rubato un mini-furgone

I carabinieri del Nucleo radiomobili di Muggia hanno bloccato la mattina di Pasqua un ragazzo che stava percorrendo la via Rossetti alla guida di un mini-furgone Piaggio di 50 centimetri cubici di cilindrata.

Si trattava di un normale controllo; evidentemente però i carabinieri sono stati spinti a farlo dal loro «futo» professionale. Il minofurgoncino, è risultato infatti rubato. Era stato asportato poco prima dalla stessa via Rossetti, dove era stato lasciato in sosta dall'operaio Nazario Pecenco.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gaetano Aversa per il compleanno (1-IV) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ugo Beltramini per l'ononastico (1-IV) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Matteo Dorsi per il 100.º compleanno (1-IV) dai figli 25.000 pro Ist. Burlo Garofalo (Div. Oncologica), 25.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria del prof. Pasquale Grazzini nel II anniversario (1-IV) dalla moglie Gilda 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigi Paluzzano nel XV anniversario (1-IV) dal figlio Pierluigi 100.000 pro Ass. Donatori sangue, 50.000 pro Div. Cardiologica.

In memoria di Vittorio Rugo nel I anniversario (1-IV) dalla moglie 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 20.000 pro Circolo cardiopatici Sweet Heart, 19.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Gemma Salvatori ved. Simonetti nel XI ann. (1-IV) dalla famiglia Simonetti 15.000 pro Astad.

In memoria di Vittoria Sblà ved. Saran nel VI anniversario (1-IV) da Ervino, Lidia, Michela 15.000 pro Casa riposo Malusa Zanetti.

In memoria di Ugo Sartori per l'ononastico (1-IV) dalla moglie e figli 30.000 pro Uldm, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Nives Rizotti da Edda e Luciano, Nino e Giulia 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria del caro nipote, Andrea Scheraga dalla nonna Giovanna Abelloni Visintini 40.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Manlio Spadon dal Circolo didattico Duino-Aurisina 160.000 pro Associazione regionale Tvg contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato polmonare.

In memoria di Paola Stener Alberti dalle sorelle Cattai 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. Rodolfo Visintini da Giulio Frausin 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elena Thaler dalla famiglia Zaro 30.000 pro Astad.

In memoria di Lisetta Trani da Wanda Fonda 10.000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria di Cirillo Vatozov da Piero, Lina, Fabio e Graziella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Vernoville ved. Bert Assari da Nella Giacomini e figli 50.000, dalla famiglia Lapenna 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Zigon da Giocondina e Sergio Cecada 20.000 pro Divisione Cardiologica, prof. Camerini.

In memoria di Elisa Zoff dalla fam. Rodolfo Visintini 10.000 pro Parrocchia di Mariano del Friuli (Gorizia).

In memoria di Duilio Zuliani da zia Maria Furlani e figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Eligio Nesi 50.000 pro Enpa. In memoria dei propri cari defunti da Fulvia e Loredana Yuga 120.000 pro Ist. Burlo Garofalo (Centro tumori).

In memoria di Papa Giovanni XXIII da Isolina Cuttin 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei familiari da Carla e Dello 20.000 pro Astad.

C. In memoria di Natalia Fonda dai condomini di via Bergamini 22.000 pro Centro sociale per la lotta contro le neoplasie.

In memoria di Oreste Gasparini dalla moglie e dalla figlia 100.000, dai dott. Furio Mattiussi e collaboratori dello studio 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Irredenta Grassi ved. Rizzo 20.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria di Antonio Rodolfo Giraldi dagli insegnanti e non insegnanti della scuola di Tommasini di Opicina 110.000 pro Centro cardiologico (dr. Scardi); dai colleghi del figlio Fulviano 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raimondo Krizanovitch dalle famiglie Corazzieri, Muru, Paties 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Gabriella Fabor da Carlo Moz 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Luisa e Gastone Ecel 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In poche righe

Si corre domenica la «Vivicittà»

La manifestazione sportiva amatorialistica Vivicittà organizzata dalla Uisp, contemporaneamente in trenta città italiane, si correrà domenica 6 aprile con partenza alle ore 10.10.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo Lavoratori del Porto - Trieste - Piazza Duca Abruzzi, 3 - tel. 630015 dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30 escluso il sabato.

Visita alle miniere di Idria

La società per la preistoria e la protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia organizza per sabato 12 aprile e sabato 10 maggio una visita ad Idria. Una decina di persone potrà scendere nelle miniere di mercurio e cinabro, mentre il gruppo visiterà il castello, il museo, la città, gli stabilimenti esterni della miniera, ecc.

Dopo il pranzo con «menu del minatore» seguirà una visita alle dighe sul fiume, al lago Selvaggio, alle sorgenti del fiume Idria. La gita è guidata dal dott. Ruggero Calligaris. Informazioni e iscrizioni in sede, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19, oppure al numero telefonico 755996 (sig.ra Maria Pallelli).

Concorso all'Accademia militare

L'Unione sindacale territoriale-Cisl di Trieste informa che il 5 aprile scade il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al «Concorso per l'ammissione di 305 allievi al primo anno del 168.º corso dell'Accademia militare di Modena come pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 41 del 19 febbraio scorso.

Possano partecipare al concorso quanti hanno conseguito o siano in grado di conseguire nella sezione di esami dell'86 un titolo di scuola media superiore. Ulteriori informazioni nella sede dell'Ust-Cisl in via S. Spiridione 7 (tel. 68792).

Sospetto borseggiatore fermato

Mentre sta per scendere dall'autobus della linea «19» si accorge che le è stato sottratto il portamonete e si lancia all'inseguimento d'un giovane con la maglia celeste che nel frattempo se l'era data a gambe. Il movimentato episodio è avvenuto ieri, poco prima di mezzogiorno, in via Carducci all'altezza del mercato coperto. La donna, Maria Pettarosso in Sant'Angelo, anni 41, via Gregorutti 2, ha rincorso il giovane fino a piazza Goldoni, dove è stato bloccato da alcuni passanti.

Il presunto ladro è uno jugoslavo di cui non si conoscono le generalità. Egli ha negato ogni addebito e per il momento si trova in Questura a disposizione dell'ufficio stranieri. Non ci trova prove della sua colpevolezza, perché non gli è stato trovato addosso il corpo del reato, ossia il portamonete nel quale comunque non c'era molto denaro.

AZIENDA SPECIALE FIERE DELLA C.C.I.A.A. - GORIZIA

espomego

XVI FIERA INTERNAZIONALE DI GORIZIA
24 aprile - 4 maggio

- TEMPO LIBERO
- TRASPORTO
- EDILIZIA
- UFFICIO
- ARTIGIANATO
- ALIMENTAZIONE TIPICA
- ESPOSITORI ESTERI

SEGRETARIA - INFORMAZIONI
Tel. (0481) 22177 - 22233 - 87456Fassa
FAROLAOgni sabato
in edicolaProgrammi TV • Cinema • Sport • Attualità ecc.
Annunci gratuiti telefonando al 68723
ESCLUSIVO: Il memoriale di SindonaCosta solo
350 lire

AUT. INT. F.N. n. 16193



A chi acquista una Renault nuova dal 15 marzo al 30 aprile DAGRI offre una opportunità eccezionale: una settimana di vacanza gratis con le proposte UTAT "SARDEGNA IN LIBERTÀ" e "SICILIA IN LIBERTÀ". È tempo di pensare alla tua estate, con DAGRI la vacanza è gratis.

* Il programma comprende il passaggio in traghetto, i soggiorni in alberghi di 1ª e 1ª categoria con trattamento di mezza pensione.

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

DAGRI

sempre un po' di più
di quanto ti aspetti

DAGRI CONCESSIONARIA RENAULT - via Flavio 118 - Zona industriale - tel. (040) 281212

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Centrale energetica della Cartimavo

Dalle segreterie provinciali Frie (Cgil), Flai (Cisl) e Uilsp (Uil) e dal consiglio di fabbrica della Centrale termoelettrica Cartiera del Timavo rice-

I lavoratori della Centrale termoelettrica dello stabilimento di San Giovanni di Duino hanno chiesto alla direzione aziendale di aprire una trattativa sui seguenti punti: 1) riposo fra una prestazione e l'altra del turno di lavoro (riposo superiore alle 8 ore); 2) maggiorazione del 60 per cento per le ore lavorate nelle giornate di domenica.

Il comportamento della direzione aziendale della Centrale del Timavo e del Sole Spa si è dimostrato incomprensibile e provocatorio. Questo atteggiamento trova un'ul-

teriore conferma nella dichiarazione fatta dall'amministratore delegato della società ing. Lignana con la minaccia di non rinnovare il contratto collettivo di lavoro — già scaduto da 15 mesi — per i dipendenti delle aziende autoproduttrici di energia elettrica, e di passare tutti i lavoratori della Centrale con contratto cartario.

All'ing. Lignana «che non sa spiegare perché alla Cartimavo ci sono due contratti collettivi (ambidue stipulati con le associazioni degli industriali e le organizzazioni nazionali di categoria) quello cartario e quello degli autoproduttori di energia elettrica, diciamo che quest'ultimo è legato strettamente alle vicende della nascita e della

vita della centrale stessa.

Che nell'ipotesi in cui il contratto venisse revocato, con un accordo politico-sindacale a livello nazionale, i lavoratori della Centrale percepirebbero automaticamente, per l'effettuazione dei turni per il lavoro svolto di domenica, non il 60 per cento ma il 100 per cento come già avviene per i cartari, inoltre avrebbero quel riposo che chiedono, e che invece ora ha provocato tante perplessità, e che è già per i cartari.

Non si capisce, allora, dove sono queste richieste impossibili ed esorbitanti fatte dai lavoratori? Non sarà forse che si vuol creare quella conflittualità, che a parole l'azienda non vuole invece nei fatti dimostra il contrario?

Lettera firmata

Handicappati: i perché dello sfratto

Sulla comunità di handicappati famiglia Opicina rice-

«Si vuole sfrattare la Comunità famiglia Opicina dalla casa che si è costruita con il proprio lavoro e i propri mezzi finanziari. La storia della Comunità è fatta di lunghi anni di lotta contro insormontabili problemi burocratici, di duro lavoro contro difficoltà tecniche ed economiche. Ma soprattutto è la storia delle incomprensioni del mondo nei confronti degli handicappati.

Questi i fatti: l'11 aprile del 1975 un gruppo di handicappati costituì la Comunità famiglia Opicina. Il 6 luglio iniziano ufficialmente i lavori per la costruzione di una casa in cui alloggiare la comunità.

Si scavarono le fondamenta, si gettarono le prime colate di calcestruzzo, si cominciò a innalzare i muri. Il 6 settembre il cantiere viene chiuso con un concerto della banda Giuseppe Verdi. E un arrivederci alla prossima stagione. Alle spalle dei suonatori, su un terreno troneggia un abbozzo di casa.

I lavori riprendono a primavera, sempre tra enormi difficoltà soprattutto di ordine economico e il giorno della copertura è festa grande. I lavori vengono però di nuovo interrotti nel novembre del '76 per mancanza di fondi. La comunità dà il via a una attività di autofinanziamento (raccolta di stracci e di ferro vecchio, concerti, lotterie di beneficenza). Così nel luglio

del '77 il cantiere può essere riaperto. I lavori procedono con il contagocce perché i fondi non sono sufficienti.

Nella primavera del '78 perfino i marines americani della portaerei Kennedy (e nell'autunno quelli della Saratoga) decidono di contribuire alla realizzazione della casa per la Comunità. Affiancati da gruppi di scouts, coprono il garage e mettono in opera i primi pavimenti. Finalmente, nel 1981, anno dell'handicapato, l'inaugurazione. Per gli ospiti della Comunità famiglia Opicina è l'anno più bello. Il sogno di una casa è diventato realtà. Ma ora qualcuno vorrebbe distruggere tutto questo, cancellare il lavoro di chi ha speso più di dieci anni della propria vita nella realizzazione di un'opera unica in Europa, senza i contributi di nessun ente statale o privato.

La Uildm, l'Unione Italiana per la lotta alla distrofia muscolare senza aver contribuito in nessun modo alla costruzione dell'edificio ha deciso di sfrattare la comunità dalla casa in cui vive. Casa che è stata valutata da tecnici del tribunale di Trieste un milione e duecento milioni. Il ministro della Sanità donò a quel tempo 200 milioni alla Comunità. Il Comune mise a disposizione il terreno, 12 mila metri quadrati. La Uildm non ha mai dato una lira, non ha contribuito in alcun modo alla costruzione dell'edificio. Il merito di questa grande opera va tutto agli handicappati guidati da Carlo Calzavara, da alcuni esperti e volenterosi tecnici, alla collaborazione generosa della popolazione del Carso.

Ora si vogliono cacciare questi eroici lavoratori handicappati, rimborsandoli della misera somma di 75 milioni. Anche lo che fanno parte della Comunità famiglia Opicina non posso che dire: vergogna!

Adelfo Zini

Ex allievi del ricreatorio

«Padovan»: grazie

I genitori degli allievi del ricreatorio comunale «Giglio Padovan» desiderano ringraziare pubblicamente il comitato ex allievi del ricreatorio stesso che continua, nonostante l'età avanzata della maggior parte dei soci iscritti, il presidente signor Giovanni Forini è quasi novantenne, a seguire con affetto le sorti del ricreatorio e a contribuire alle attività.

I pacchi donati per gli ex allievi in occasione delle festività natalizie e pasquali, e l'acquisto di un computer sono solamente gli esempi più recenti.

Grazie dunque e tanti auguri affinché questo comitato continui ancora per lungo tempo ad affiancare il personale insegnante e i ragazzi del ricreatorio.

Seguono 41 firme

Vigile urbano oltraggiato

Che fa la gente quando quattro o cinque teppisti, in vena di fare le «bobbette», si mettono a infastidire qualcuno, o peggio? Scantona, finge di non vedere o, nella migliore delle ipotesi, chiama il vigile... che accorre con la lancia in resta e protetto da un'aura d'invulnerabilità sbaraglia i cattivi e salva i buoni.

Magari gli eroi si contano sulle falangi della mano destra, e non è un caso se la loro longevità è sempre molto limitata. Ma che fa allora un vigile, inerte, quando si trova a dover portare aiuto, o semplicemente ristabilire l'ordine? Me lo sono chiesto assistendo a un'avvilente spettacolo, sabato sera, vicino al Rossetti.

Cinque ragazzi risalgono via Enea Piccolomini, sulla destra del traffico guardando dal Viale. Infestano l'attesa d'una macchina che sta passando. Arrivati alla fine della salita, scorgono un vigile, o meglio il vigile che sorvegliava il traffico in quelle

strette. Subito sento delle grida, e vedo uno di questi ragazzi trattenuto dai suoi compagni urlare all'indirizzo del suddetto: «Tubo testa di...».

Una ragazza, ricorderete, andò in prigione per aver tenuto le mani in tasca davanti al giudice durante un processo. L'offesa rivolta al vigile mi sembra degna di maggior nota! Eppure questi non ha fatto nulla; ma che poteva fare se, inerte, si trovava senza alcuna possibilità di difesa contro teppaglia simile, come vuole una legge obsoleta? Di questa forzosa sottomissione a un oltraggio in tali circostanze dovrebbe risentirsi tutto il corpo della polizia urbana. E se al suo posto ci fosse stata una donna? Certo, se tutti i vigili dovessero essere bulldozer, il corpo si estinguerebbe.

Ma venga almeno concessa loro la possibilità di difendersi da qualsiasi oltraggio!

Lettera firmata

Denuncia di una malvagità

Nel rincasare, intorno alle 23 del 21 marzo scorso, ho avuto l'atroce sorpresa di trovare il mio gatto con il corpo trafitto da una freccia di balestra e ormai moribondo, e purtroppo non ho potuto fare nulla per alleviare le sue sofferenze.

Ho subito telefonato al «113», e mi sono stati forniti i recapiti telefonici di alcuni veterinari. Ho chiamato non soltanto quelli ma anche i professionisti elencati sulla guida telefonica. Solo uno di essi si è detto disposto a raggiungere a quell'ora l'ambulatorio (il mio, purtroppo, non era trasportabile) mentre gli altri mi hanno rimandato per

una visita al mattino successivo.

Il mio gatto è morto durante la notte. Non faccio la cronistoria della mia tristezza ma vorrei solo sapere a chi bisogna rivolgersi in un caso di emergenza e di necessità come quello che ho vissuto.

Donatella Cesaratto

Non sappiamo a chi ci si potrebbe rivolgere in simili frangenti. A Firenze, città civilissima e zoofila, a Verona e anche nella vicina Udine esiste un servizio di guardia veterinaria che, evidentemente, manca da noi.

Quale delegato provinciale della Lega antivegetazionista nazionale di Firenze, che tutela l'uomo, l'animale e l'ambiente, le posso soltanto dire che ho già denunciato l'atto di inqualificabile barbarie al Pretore di Trieste dott. Antonio De Nicolò, nella speranza che il malvagio venga identificato ed esemplarmente punito.

Miranda Rotteri

ORE DELLA CITTA'

Runti al C.d.S.

Giovedì alle 17.30 nella sede del Circolo della Stampa, corso Italia 12, avrà luogo un incontro con il prof. Carlo Runti, autore dell'opera «Sull'onda del Danubio blu» (con audizioni).

Separati divorziati

All'Ada (Associazione separati divorziati) di via Moretti 10, tel. 417193 oggi alle ore 20.30 la psicologa Laura Mullich terrà un incontro-dibattito sul tema «Divenire un vero e proprio coniugato?». Sono invitati soci e simpatizzanti.

Rotary Nord

Stasera alle ore 20.30, nell'usuale sede, l'avv. Mansi e l'avv. Franco di Italia Nostra parleranno sul tema «Un grillo parlante di nome Italia Nostra».

Rotaract club

Per il Rotaract club questa sera il dott. Toni De Giacomini terrà una conversazione sulle malattie sessuali.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 13 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il prof. Giuseppe Klugmann.

Piccolo albo

Sabato scorso ho smarrito un ciondolo d'oro portato con incise queste date a ricordo del cinquantenario anniversario di matrimonio: 16-12-1931, 26-12-1981 con all'interno la foto di mio padre e di mia madre. Si tratta di un caro ricordo della mia mamma morta da poco, presumo di averlo perduto sulla linea 19. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al 569137. Ricompensa.

OGGI ULTIMO GIORNO DI VACANZA PASQUALE

Università della terza età
Le lezioni della settimana

Queste le lezioni della settimana all'ateneo della terza età.

Domani: sala convegni Camera di commercio (via San Nicolò 5). Ore 16 «Storia della psicologia» (Riccardo Lucio); ore 17.30 Botanica: «Struttura delle piante» (Edmondo Honsell).

Giovedì: Sala Madonna del mare (via Sturzo 4); ore 16 «Dal medioevo all'umanesimo: la scuola borghese» (Fabio Nesbada); ore 17.30 «Gli zuccheri e i dolcificanti» (Aldo Raimondi). Aula di scienze dell'università (via Valerio 32); ore 16 «Livelli cinetici nel Mediterraneo» (Gianpiero Catania); ore 17.15 «Curiosità e aspetti riproduttivi dei celerantieri» (Massimo Aviani).

Aula IV A del Dante (via Giustiniano 3); ore 16 «Conversazione di francese» (Luciana Alocco Bianco); ore 17.15 «Disegno e tecniche varie» (Alice Psacaropulo).

Aula Sogit (via Besenghi 25); ore 17.30 «Oltreviventi, cure e fioriture primaverili» (Vladimiro Vremeo).

Venerdì: Aula di medicina (via Vasari 22); ore 16 «Le fratture: terapia chirurgica e ortopedica» (Ettore Campallà); 18.15 «Invito alla matematica» (Maria Luisa Princi-

Stage di danza

Nella sede della Grande fraternità universale sono aperte le iscrizioni allo stage di danza internazionale. Lo stage sarà condotto da Flavio Paccio e si terrà durante una fine settimana del prossimo mese. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 65945.

«Il segreto di Svevo»

Anche una mostra

«Il segreto di Svevo»: una mostra di documenti, fotografie e dipinti verrà inaugurata oggi 1.º aprile alle ore 18.30, nella Biblioteca del popolo di via del Teatro Romano (angolo via del Rosario). Il prof. Arduino Agnelli, ordinario di storia delle dottrine politiche dell'Università di Trieste, presenterà e commenterà la documentazione. L'autore Fulvio Anzellotti si è basato, infatti, su tali documenti, in parte di proprietà di famiglia e in parte reperiti all'Archivio di stato di Trieste e in archivi di Vienna e Londra, per la ricostruzione storica delle vicende narrate.

La mostra comprende lettere autografe, manoscritti, documenti ufficiali dal 1700 al 1936. Saranno esposte anche opere di Guido Grimaldi, Parin, Guido Fulgnot e Mascherini.

Gite e soggiorni

A Venezia col Calegari — Domenica il circolo «Calegari» ed il circolo «Saurio» di Muggia effettueranno la tradizionale gita di «Pasquetta» a Venezia; partenza ore 6.30 da Muggia e ore 7 da Trieste. Prenotazioni in sede mercoledì e venerdì (tel. 762132) e le altre sere (tel. 731219).

Monte Nanos — La commissione gita del Cai XXX Ottobre organizza per domenica prossima una escursione sul Nanos. Un gruppo partirà da Gradisce di Vipacco (168 m) e salirà la facile ferrata «Furlanov» per giungere al Monte Tura (965 m) e da qui alla località di Abram e poi al rifugio del Nanos (1200 m). Discesa a Prevallo. Partenza alle ore 7 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795 tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Prealpi dolomiti — Domenica 6 aprile il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Prealpi di Civitella con salita da Vernasio in Val Natisone dei monti Craguenza (949 metri) e Toanaz (1167 metri) e discesa a Presenno in Val Chiavari. Partenza in corriera alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (via Machiavelli 17, tel. 60317).

Gioventù musicale

Stasera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle ore 20, per la Gioventù musicale suonerà il ventenne pianista bresciano Daniele Alberti, vincitore del primo premio al concorso internazionale di Parigi nel 1983 e del secondo premio al concorso «Maria Canale» di Barcellona nel 1984. Eseguirà di Scarlatti: 3 Sonate; Debussy: «L'isle joyeuse» e «Pavane d'armonica»; Liszt: Studio n. 8 dei Capricci di Paganini. Parafraasi da concerto sul «Rigoletto» di Verdi e Sonata in si minore.

L'inglese pratico

Parlato e scritto. Informazioni via Valdirivo 30, 16.30-20. Tel. 69221.

Serbo croato prestissimo

Iscrizioni in via Valdirivo 30, orario 17-19.30, telefono 65440.

Da Guina e G-Baby

Il servizio Prestissimo alle condizioni più vantaggiose. Offriamo ai nostri clienti grandi e piccoli la possibilità di rinnovare il guardaroba acquistando subito e pagando a rate senza alcun interesse. Allo slogan «la moda al prezzo giusto», tutta la primavera '86 in un arcobaleno di colori da Guina e G-Baby, via Genova 12/23.

Linea - Burberry's!

Grande firma - grande prestigio. Impermeabili, blazer, tailleur, cravatte, borse ed accessori. Il tipico disegno che parla da solo. Linea, via Carducci 4.

Dopo i 40

L'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rondella Boschetto 1, tel. 54374.

LA TERZA «H» DELLA SVEVO

Hanno scoperto come viene fatto il giornale



(Foto di Montenegro)

Accompagnati dai professori Sterle e Franzil, i ragazzi e le ragazze della terza «H» della scuola media «Italo Svevo» hanno fatto visita allo stabilimento tipografico del «Piccolo».

La rassegna delle gallerie

La continuità del moderno nell'arte contemporanea slovena

«La continuità del moderno nell'arte contemporanea slovena» è il tema della mostra allestita alla galleria TK, vi sono esposte le opere di nove artisti che sono stati raccolti intorno a questo comune denominatore dal critico Jure Mikuz.

Alcuni artisti lavorano sulla pittura astratta e gestuale. Marija Rus riconduce il microcosmo della pennellata entro un più stretto telaio geometrico che dà loro la regolarità di un tessuto nel quale i colori primari si compongono ordinatamente. Andrej Jemec, più impetuoso, libera il colore con un trattamento «tachiste» animando il dipinto per mezzo dei guizzi veloci di una densa pasta cromatica che galleggia in superficie per non essere inghiottita dal fondo cupo e torbido.

La pittura austera di Gustav Gnamus non si lascia invece compromettere dalla vitalità dinamica del colore. Per lui il colore è il campo di indagine all'interno di una densa frequenza cromatica di cui ferma il momento dell'emersione dall'ombra: ciò che muove la pittura non è la pennellata ma la vibrazione tonale del colore, un esercizio ostinato e difficile che scandaglia il punto in cui la tensione emotiva si fa più oscura e profonda.

La rassegna è aperta da Janez Bernik, che ritorna con due vigorosi volti alle radici espressioniste della sua arte, una tra le più significative dell'arte slovena del secondo dopoguerra. L'espressionismo più recente, quello della transavanguardia è manipolato delicatamente da Emerik Bernard e sussunto come premessa per composizioni pittoriche nelle quali le pennellate veloci indugiano in un

vivo compiacimento per gli elementi decorativi, suadenti e gagliardi.

Lo scultore Matjaz Pociyavsek tempera con una leggera torsione il rigore minimalista, costruendo un'installazione con due sottili aste nere che si fronteggiano quasi specularmente e che con la loro esilità intervengono per contrasto sullo spazio circostante, distendendo musicalmente.

Bojan Gorenc presenta due opere grafiche, due cerchi monocromi dai contorni corosi in modo da alludere a una spazialità inattesa, punto di incontro ricco e complesso di esperienze diverse. Accanto a lui stridono i dipinti di Lojze Logar: collage di colori vivi e schoccanti, impregnati e compressi dalla fantasia dell'artista sulla superficie di carta per creare forme fantastiche e mostri ragomitolati e scattanti. Zmago Jeraj immagina una coppia nuda schiacciata contro la finestra di una stanza arredata secondo tutti i crismi del consumismo, intenta a fotografarsi con l'autoscatto. I pericoli della pittura figurativa vengono abilmente aggirati caricando di colore l'interno banale e trasformandolo in un piccolo inferno domestico.

Tra le diverse personalità degli artisti possono essere individuate numerose relazioni, ma allo stesso tempo la distanza concreta tra le loro opere è sensibile. Jure Mikuz, nel presentare la mostra, preferisce sottolineare i caratteri generali della situazione artistica, dandone l'interpretazione sulla base della quale ha verificato e scelto le opere: da una parte gli artisti che dall'inizio degli anni Ottanta hanno operato nelle condizioni post-

moderna contraddistinta dal disinteresse per la parte formale della realizzazione dell'opera a favore del momento immaginativo, dall'altra la storia dell'arte con la sua prassi, con la sequela dei modi espressivi, con gli arricchimenti teorici e con la sua continuità spirituale.

A questa storia appartiene il movimento moderno, che ha infor-

Mostre d'arte

Galleria d'Arte

«Il Rinoceronte»

Via Martiri della Libertà, 7

espone

GIANNI ROMA

29-3-1986 18-4-1986

Galleria Cartesius

Esponde

GIOVANNI TALLERI

L. S.

ECONOMIA GIULIANA

Quindicinale economico-finanziario di Trieste e Gorizia

OGGI È IN EDICOLA IL N° 22

• Luci ed ombre nel commercio con l'estero del Friuli-Venezia Giulia di Elio Gepi

• Il mercato del caffè verde - di Alberto Hesse

• I provvedimenti per sviluppare i traffici a Trieste di Ernesto Marzari

• Il coordinamento delle iniziative all'estero di Adalberto Donaggio

LO SCONTO

da noi non ha senso....
è il nostro prezzo che conta!

TV COLOR GRUNDIG

18 POLLICI P47-142

con telecomando selezione diretta di 30 programmi, predisposto TV via cavo televideo - videotel

L. 720.000

LAVASCIUGA ZEROWATT

vasca inox, 7 kg lavaggio, capacità asciugatura 3,5 kg, 16 programmi, riduzione carico, no stiro, esclusione centrifuga

CUCINE A GAS

a partire da L. 210.000

IN ARRIVO

VIDEOREGISTRATORI

A PREZZI FAVOLOSI!

LAVASCIUGA CANDY

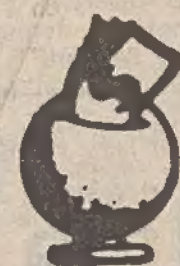
Alise P 160, 18 programmi

termostato regolabile, riduzione carico, asciugatura automatica regolabile a prezzo interessantissimo

RACK HI-FI

a partire da L. 450.000

• AMPIA GAMMA CUCINE «LA GERMANIA» • VASTO ASSORTIMENTO LAVATRICI E FRIGORIFERI ZEROWATT, CANDY, REX A PREZZI VERAMENTE RISPARMIOSI. ANCHE A RATE SENZA ACCONTO E SENZA INTERESSI. TRASPORTO, INSTALLAZIONE, RITIRO USATO GRATUITI.



dove il risparmio è di casa
AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

per ogni occasione importante

nerymode
Largo Barriera Vecchia, 16



YOGURT e YOGA

MOVIMENTO - ALIMENTAZIONE - RESPIRAZIONE
GINNASTICA MENTALE

i punti fondamentali per vivere sani
giovani e felici ogni stagione
dell'anno e della vita, che

LIVIO

vi propone c/o il padiglione H
della Fiera di Trieste
nei giorni 7 - 9 - 11 aprile
dalle 19.30 alle 21.00

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 5.000

Per informazioni:

FISIOlineaITALIA
PALESTRA

TRIESTE
VIA DE JENNER 22/4
TEL. 829982

ATTENZIONE!

E' IN CORSO LA

LIQUIDAZIONE

TOTALE DI TUTTI I

MOBILI

PER RINNOVO LOCALI

MOBIL MARKET
ent prestito amico

PAGAMENTI RATEALI
FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

TRIESTE, VIA LIMITANA 4/a, TEL. 76.41.26

VESTITEVI DA

tommaSini
port
specialista in ginnastica
TS - VIA MAZZINI 37 39

DALLA REGIONE

TROPPO ALTO IL TRIBUTO DI SANGUE NELLA SPIRALE DEL TRAFFICO

Sette morti sulle strade

Il più grave incidente sulla Faedis-Cividale dove tre persone della stessa famiglia hanno perso la vita e altre due sono gravissime - Scontro tragico per un mancato «stop»

Il grande movimento sulle strade ha purtroppo preteso un tributo di sangue troppo elevato. Nella regione le vittime di incidenti sono state sette, altre persone versano in gravissime condizioni. Anche se mancano i dati statistici di altre regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia ha forse pagato il prezzo più alto nella frenesia del traffico.

L'incidente più grave che è costato la vita a tre persone è accaduto ieri sera, verso le ore 21, sulla strada che collega Faedis a Cividale.

Nello scontro quasi frontale fra due auto, una quarta persona è in fin di vita nel reparto di terapia intensiva secondaria dell'ospedale civile di Udine e una quinta, una donna di 30 anni, che era alla guida della seconda autovettura, è ricoverata nel reparto di neurochirurgia dello stesso nosocomio in gravi condizioni con prognosi riservata.

I tre deceduti sono Innocente Colussa, di Faedis, 39 anni, emigrato in Germania; la moglie Erika, cittadina tedesca della stessa età, il padre del Colussa, Angelo, 73 anni, pensionato, di Faedis. In fin di vita, per aver riportato una serie di traumi e di fratture in tutto il corpo, è Ines Barbieri, un'amica di famiglia del Colussa, anche lei di 73 anni, di Faedis. La quinta persona rimasta ferita è Mirka Udine, 30 anni, aiuto cuoca alla casa di riposo per anziani di Faedis, dove risiede.

I primi quattro viaggiavano su un'Opel, con targa tedesca, di proprietà di Innocente Colussa, che ne era alla guida e che era rientrato in Friuli per trascorrere le festività pasquali, si stava dirigendo da Faedis verso Cividale. All'altezza del cimitero della prima località, a circa quattro chilometri dal centro abitato, il tremendo impatto con una Renault condotta dalla Moslo, che viaggiava sola e che procedeva nella direzione opposta. L'urto è stato particolarmente violento. La Opel è letteralmente volata contro uno dei grandi abeti che sorgono all'ingresso del cimitero. L'auto è stata tranciata dal violentissimo urto.

Del pauroso incidente, che non ha avuto testimoni, si sono accorti automobilisti di passaggio che hanno subito dato l'allarme, facendo accorrere autosoccorso, carabinieri, vigili di Faedis, Torrazzo e Cividale, nonché i vigili del fuoco. I soccorsi sono stati vani per la Colussa padre e figlio e per la moglie di quest'ultimo.

Questa la cronaca degli altri incidenti che hanno funestato i giorni della Pasqua. Domenica sera a Udine, nello scontro tra due autovetture all'incrocio tra le vie Pordenone e Ampezzo, ha perso la vita la cinquantatreenne Teresa Squillacioti, abitante a Udine in via Manzoni 47, mentre sua figlia, Franca Leuzzi, di 28 anni, Pasian di Prato, piazza Matteotti, versa in fin di vita all'ospedale.

Il conducente della vettura, Benito Squillacioti, 50 anni, Udine, via Leonardo da Vinci, e Giuseppe Leuzzi, rispettivamente fratello e marito della vittima, se la caveranno in una decina di giorni.

L'auto che non si è fermata a uno «stop», si è scontrata con una vettura condotta da Stefano Comand, 29 anni, Udine viale Venezia, che ha riportato ferite guaribili in 15 giorni. In un altro incidente, avvenuto verso le 4 di ieri sulla «Pontebana», a Tavagnacco, hanno perso la vita Aldo Ceccon, 22 anni, Dogna, e Bruno Roccon, 29 anni, Tavagnacco, che si trovavano alla guida di due auto scontratesi frontalmente. Forse a causa di un malore o di un colpo di sonno Ceccon ha invaso la corsia opposta di marcia provocando l'incidente.

Quarta vittima, infine, nel Pordenonese Adriano Polese, 40 anni, originario di Canave e residente a Glais di Aviano in via Beorchia, è stato investito mortalmente la sera di Pasqua. Stava percorrendo a piedi la strada che conduce da Glais ad Aviano verso le 23 quando è stato investito da una Alfa Romeo condotta da Alfredo Cagnato, 27 anni, residente ad Aviano in via Zorutti 9.

Tre vittime nel Portogruarese

Tre persone hanno perso la vita e altre due sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale «42» a San Giorgio di Livignò (Venezia). I tre morti sono Sergio Vendraminotto, 45 anni, di Musile di Piave, la moglie Paola Mazzardis (39) e la suocera Alessandra Canata (62) di Portogruaro. I due feriti sono la figlia dei due coniugi, Sara (23), e il nonno materno Ernesto Mazzardis (68).

Secondo quanto si è appreso, la «Ford Escort» condotta da Sergio Vendraminotto viaggiava in direzione di Caorle lungo la provinciale. Per cause ancora in corso di accertamento, forse a causa della velocità sostenuta, l'autovettura è sbucata ed ha urtato violentemente contro un platano.

L'altro volto della Pasqua, quello della serenità

Decine di migliaia di turisti hanno invaso i centri turistici del Friuli-Venezia Giulia durante il ponte pasquale, soprattutto ieri per la migliorata condizione del tempo. Per Pasquetta, infatti, splendide condizioni atmosferiche dappertutto.

Affollate le località montane dove erano in funzione tutti gli impianti di risalita, ma anche quelle marine. Grandissima l'affluenza anche di giganti friulani sulle colline, alle sagre e sui prati, per la tradizionale appuntamento con il picnic della seconda festa di Pasqua.

E andata bene ai friulani ma anche i pordenonesi hanno avuto una piacevole sorpresa: il mercatino dell'anti-quariato nel giorno di Pasqua. Una novità che è stata molto gradita. Per il resto, nel Friuli Occidentale le feste pa-

squali hanno rispettato in pieno la tradizione.

Ieri si è assistito al consueto «assalto» di prati e boschi per i picnic, ma molte persone hanno preferito recarsi nelle località invernali per un'ultima discesa sugli sci. Gran folla quindi a Piancavallo, con un buon manto di neve e sciatori anche in Valcellina.

Molta gente anche alla tradizionale sagra delle rane di Travesio, mentre la giornata di Pasqua è stata funestata da un incidente mortale. La pioggia caduta nel giorno di Pasqua e la neve che persiste anche a quote più basse ha aiutato i boschi a resistere all'assalto dei giganti, limitando i disastrosi incendi frequenti negli anni scorsi.

Al centro operativo regionale che mette a disposizione un numero telefonico, il 212020,

24 ore su 24, solo due segnalazioni di focolai. Uno a Cordignano, in Cansiglio, prontamente domato dalle guardie forestali di Canave e uno in Val Rocciana, spento dai volontari della squadra comunale antincendio di Chiavette.

Quanto all'Isontino, pioggia a Pasqua, sole a Pasquetta: la tradizione è stata pienamente rispettata. Chiese affollate in tutta la diocesi dai fedeli che hanno partecipato ai caratteristici riti pasquali. Processioni del «Resurrexit» — secondo l'antico rito risalente alla Chiesa aquileiese — si sono svolte in città e nei centri del Carso goriziano.

L'arcivescovo, dopo la messa pasquale celebrata nella metropolitana, a mezzogiorno ha portato il saluto e suo augurio alla comunità cattolica slovena radunata nella chiesa di San Giovanni.

Il Lunedì dell'Angelo, caratterizzato da una giornata di sole e dalle temperature primaverili, è stata dedicata anche dai goriziani al picnic sui prati del Carso e, soprattutto, del Collio.

A Cormons, sul Quarin, migliaia di persone hanno consumato la merenda pasquale in concomitanza con il raduno alpino, organizzato alla sua 21.ma edizione.

All'insegna della serenità e con un tiepido sole le festività nel monfalconese.

Nel giorno di Pasqua il traffico è stato intenso su tutte le strade ma per fortuna non si sono verificati incidenti gravi. Ieri invece, le città e i paesi sono apparsi deserti, mentre i cittadini si sono riversati nelle tradizionali mete del primizio.

Il Carso, i «cassoni» della Quarantia, l'Isontino, il litorale.

La massa nevosa è precipitata a causa del repentino aumento della temperatura

LA MASSA NEVOSA È PRECIPITATA A CAUSA DEL REPENTINO AUMENTO DELLA TEMPERATURA

Ucciso da una slavina a Sella Nevea maestro di sci in vacanza con gli amici

Un giovane maestro di sci è morto, mentre altri tre suoi compagni di escursione sono rimasti feriti, fortunatamente in maniera non grave, travolti da una slavina sopra Sella Nevea. Quando Aurelio Corso, di 29 anni, maestro di sci di Tarvisio, è stato estratto dalla spessa coltre nevosa che lo aveva sepolto era ormai troppo tardi.

A nulla sono valsi i tentativi di rianimazione, la respirazione artificiale e il massaggio cardiaco praticati da un medico per oltre un'ora. Lo sventurato è morto per soffocamento. Se la caveranno in pochi giorni, invece, i suoi tre amici, Walter Wedam, di 35 anni, di Valbruna, Ranieri Siega, di 30 anni, di Tarvisio, entrambi maestri di sci, e Renato Palmieri, di 30 anni, di

Camporosso che per primi erano stati tratti in salvo.

I quattro, raggiunti Sella Nevea in mattinata, avevano iniziato la loro escursione alpistica sugli sci dalla Conca Prevala. Stavano risalendo il vallone Ursic, a monte del rifugio Gilberti, sulla catena del Canin, quando poco dopo le 13 una decina di metri sopra di loro si è distaccata una spessa coltre di neve che li ha investiti.

La massa nevosa, poco compatta a causa del repentino innalzamento della temperatura di questi ultimi giorni, è precipitata verso valle accrescendosi di volume. La drammatica scena è stata vista da una stazione di skilift il cui personale ha lanciato l'allarme.

Sul posto sono giunti i mili-

ti del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella

Nevea con un gatto delle nevi con i colleghi di Tarvisio e i volontari di Cave del Predil. Intanto alcuni sciatori avevano già provveduto a portare in salvo due dei quattro sventurati. Era stato facile localizzarli: di uno emergeva dalla neve un braccio, mentre soltanto un leggero strato di neve copriva l'altro.

Con l'ausilio di un cane da valanga è stato localizzato pure il terzo alpinista, che in breve è stato portato alla luce.

Drammatiche si presentavano le ricerche del quarto sciatore, Aurelio Corso, infatti, è stato estratto dalla neve dopo un'ora e un quarto di frenetiche ricerche. Affidato a un medico del pronto soccor-

so di Sella Nevea è stato sottoposto a ventilazione polmonare forzata e gli è stato praticato il massaggio cardiaco anche durante il suo trasporto con il gatto delle nevi al centro stagionale di emergenza.

Tutto, però, si è rivelato inutile. I suoi tre amici, invece, sono stati accolti all'ospedale di Gemona. Walter Wedam presentava una distorsione al ginocchio destro e lacerazioni al braccio, pure destro, e se la caverà in 15 giorni. Ranieri Siega, aveva subito uno strappo inguinale e una ferita alla gamba destra; la prognosi per lui è di soli cinque giorni. In pochi giorni dovrebbe guarire anche Renato Palmieri al quale i sanitari hanno riscontrato un trauma al bacino.

Domenico Diaco

ENTRATO IN SERVIZIO IL NUOVO BIREATTORE SULLA RONCHI-ROMA

Buon viaggio, con Super 80



È entrato in servizio da ieri sulla linea Ronchi-Roma il «Super 80» un bireattore della «famiglia» dei De 9, capace di trasportare 158 passeggeri. All'aeromobile, che rappresenta una novità per la scuola romanesca, sarà affidato il primo collegamento giornaliero per Roma e l'ultimo dalla capitale

(Foto Leban)

ARRESTO AL VALICO DI UN COMMERCIANTE

Invece della gita in Istria trova una cella al Coroneo

Sognava il sole dell'Istria e, invece deve accontentarsi di quello... a scacchi del Coroneo. E' questa la disavventura pasquale di un disavventurato in preziosi, il cittadino sanmarinese Giuliano Dindi, di 32 anni, residente nella repubblica del Tirolo. Al volante di una «Volvo» targata San Marino, il commerciante, dopo una visita a Trieste si è recato, con la moglie, il figlio e un fratello al valico di San Bartolomeo per raggiungere una località istriana, dove trascorreva lietamente la Pasqua. Ai carabinieri in servizio al confine egli ha presentato i propri documenti e quelli dei familiari.

Il carabinieri di servizio li ha ritirati ed ha voluto compiere un controllo accurato. Così ha scoperto che Giuliano Dindi risultava nell'elenco delle persone che non possono espatriare, ma che debbono venir bloccate e arrestate. A suo carico, infatti, era stato emesso un ordine di carcerazione della Pretura di Valenza Po.

Il magistrato lo aveva con-

dannato a venti giorni di reclusione per emissione di assegni a vuoto e la condanna era passata in giudicato.

Il carabinieri, con molta cortesia, ha invitato il conducente della Volvo a scendere e lo ha accompagnato nella caserma, dove, appunto, gli ha notificato l'ordine del Pretore.

Il commerciante è rimasto a bocca aperta. A suo dire non sapeva nulla della condanna. Naturalmente egli ha dovuto salutare la moglie, il figlio e il fratello e seguire i carabinieri prima alla caserma di Muggia e poi al Coroneo. I familiari hanno trascorso così la Pasqua in un albergo di Muggia in attesa del permesso del magistrato di poter vedere il congiunto in carcere; permesso che è stato accordato.

■ CONCORSI — La Cisl statti informa che sono stati pubblicati i seguenti concorsi: Ministero del lavoro e della massima occupazione: a 58 posti complessivi per il Friuli-Venezia Giulia nella carriera esecutiva. Titolo di studio richiesto: licenza media, e un concorso a carattere nazionale per 30 posti.

GIOVANE AVIERE IN LICENZA A TRIESTE

Perde il controllo dell'auto e finisce contro un platano

Un aviere in servizio di leva a Rivolto giunto in licenza pasquale a Trieste, è rimasto ferito la sera di Pasqua in un incidente avvenuto in via Flavia, all'altezza della Frigommar, il giovane militare, Luciano Bilosavo, di 20 anni, abitante in via del Lloyd, si trovava alla guida della «128», targata TS 130644 e stava dirigendosi verso Muggia con il proprio fianco una ragazza, F. G. di 17 anni, abitante in viale d'Annunzio 23.

Per cause imprecisate, la «128», che percorreva l'ampia strada a due corsie, è sbucata di colpo sulla sinistra, andando a schiantarsi contro uno dei platani che crescono lungo l'autostrada. L'urto è stato molto violento e la giovane che si trovava accanto all'aviere ha riportato una contusione alla spalla destra con la frattura della clavicola.

Il conducente, invece, se l'è cavata con ferite laceri contuse multiple alla fronte e al volto.

I due giovani sono stati soccorsi dai sanitari della Croce

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Bandi di concorso

La Cisl statti informa che nelle Gazzette Ufficiali n. 32 dell'8.2.86, n. 33 del 10.2.86 e 34 del 11.2.86 sono pubblicati i seguenti bandi di concorso: ministero di grazia e giustizia: concorso per esami a 162 posti di assistente sociale per adulti nel ruolo degli assistenti sociali per adulti della ex carriera di concetto dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena (3 posti per il Friuli-Venezia Giulia). Titolo di studio richiesto: diploma di istituto di istruzione di secondo grado e certificato di qualificazione professionale rilasciato da una scuola biennale o triennale, di servizio sociale; concorso pubblico a 258 posti (28 posti per il Friuli-Venezia Giulia) di operaia qualificata con la qualifica professionale di «vigilatrice penitenziaria».

Titolo di studio richiesto: licenza elementare; concorso pubblico, per titoli e per esami, a 29 posti (2 per il Friuli-Venezia Giulia) di medico nel ruolo del personale sanitario della ex carriera direttiva dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena.

Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in medicina e chirurgia; concorso pubblico per esami, a 72 posti di ragioniere (3 per il Friuli-Venezia Giulia) nel ruolo del personale di ragioneria dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena.

Un posto di consigliere di servizio sociale nella carriera direttiva dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena è disponibile in base ai concorsi pubblici istituiti dal ministero di grazia e giustizia. Richiesta laurea in giurisprudenza.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Cisl statti, piazza Libertà 6, Trieste, tel. 410909 dalle 9 alle 12 e presso tutte le sedi Cisl della regione.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	9,2	15,6
Gorizia	7	15
Monfalcone	6,5	15,8
Pordenone	4	13
Udine	4,8	16,4

UN RECENTE STUDIO DELL'ISTAT METTE A NUDO L'ALTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Sono oltre trentamila i giovani che cercano lavoro in regione

In pratica un ragazzo su cinque non riesce a inserirsi nella struttura produttiva

Nel Friuli-Venezia Giulia, il 20,9 per cento dei giovani appartenenti alle forze di lavoro in età da 14 a 29 anni — vale a dire, uno su cinque — è in cerca di occupazione.

Da una statistica resa nota in questi giorni dall'Istat, infatti, si apprende che — nella nostra regione i giovani in età da 14 a 29 anni in cerca di lavoro sono complessivamente 31 mila.

Confrontando questa cifra con quelle riflettenti le situazioni esistenti in passato, si constata che in questi ultimi anni il numero di questi giovani è sensibilmente aumentato: nel 1982, per esempio, si aggirava — secondo i risultati delle indagini effettuate dall'Istat, con un «campione» ampliato, per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro — intorno alle 25 mila unità; cioè, 6 mila in meno rispetto all'85.

Va inoltre osservato che l'incidenza della «non occupazione» è generalmente più elevata proprio nelle classi giovanili, mentre tende progressivamente a diminuire passando a quelle mature e anziane: dal 29,1 per cento degli appartenenti alle forze di lavoro fra i giovani in età da 14 a 24 anni, scende all'8,2 per cento nel classe «25-29 anni» e al 4 per cento in quella «30-49 anni».

In Italia, i giovani fra i 14 e i 29 anni in cerca di occupazione sono attualmente ben 1 milione 800 mila.

In effetti, il fenomeno della disoccupazione giovanile assume dimensioni particolarmente gravi, come si desume dall'ultima tabella — nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare.

Le punte massime si registrano in Sardegna (dove il 41,9 per cento dei giovani tra i 14 e i 29 anni, appartenenti alle forze di lavoro, è privo di occupazione), in Calabria (con il 38,9 per cento) e nella Campania (35,7 per cento).

Nel Friuli-Venezia Giulia l'incidenza della «non occupazione» in questa classe di età (pari, come si è visto, al 20,9 per cento) è inferiore alla media nazionale (25,4 per cento).

Nella nostra regione, per

combattere questo preoccupante fenomeno, con la legge regionale 7 agosto 1985 n. 32 («Interventi regionali di politica attiva del lavoro») sono state disposte specifiche provvidenze in materia di occupazione giovanile. L'art. 3 di tale legge sancisce, infatti, che «la regione contribuisce a sostenere l'occupazione dei giovani, promuovendo, in particolare, forme di lavoro professionalizzanti in attività di rilevante interesse per l'economia regionale e forme di lavoro a tempo parziale», mediante la concessione di incentivi sia per l'assunzione di giovani con contratti di formazione e contratti di lavoro a tempo parziale, sia per l'assunzione di apprendisti, per la partecipazione dei giovani a corsi formativi di alto contenuto professionale, sia per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Giovanni Palladini

UN CALENDARIO FITTO DI INIZIATIVE

Arriva la primavera e il Wwf si scatena...

Arriva la primavera, esplodono le iniziative del Wwf. A Trieste la sezione locale, con il patrocinio di Provincia e Provveditorato, un corso promozionale di studio su «Ecologia» rapporti con le altre discipline e importanza per l'uomo». Il seminario è dedicato agli insegnanti e agli operatori delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Oltre che naturalmente ai soci del Wwf e ai simpatizzanti.

Si comincia l'8 aprile, nell'aula magna del liceo classico di via Rossetti 74. Orario: 18-20. La prima lezione, tenuta da Guido Bressan, verterà sugli aspetti biologici dell'inquinamento marino.

In seguito il corso prevede: «Principi di ecologia generale» a cura di Enrico Feoli (mercoledì 9 aprile); «Conservazione ambientale, parchi e riserve. una strategia per la conservazione» con Franco Perco (venerdì 11 aprile); «Il trofismo generale delle zone costiere e il problema delle risorse marine: il caso dell'Alto Adriatico» di Giuliano Orel (sabato 12 aprile); «Ecologia delle radiazioni» con Fabio de Guarnini (mercoledì 16 aprile); «Ecologia e salute: demologia» di Gianvincenzo Siciliani de Cumis.

Il coordinamento del corso è curato da Giulia Bona Siciliani de Cumis. Al termine del corso sono previsti il rilascio di un attestato di frequenza (per coloro che avranno preso parte ad almeno quattro incontri) e la pubblicazione di una dispensa.

Le iscrizioni si accettano fino a venerdì alla segreteria del Wwf triestino di via Venezia 27 (il piano, tel. 303428). Orario: 10-12, 17-20.

Non è finita qui. Per maggio e giugno il Wwf ha in programma a Udine una serie di iniziative, promosse in collaborazione con la commissione per la difesa dell'ambiente alpino della Saf (Società alpina friulana), con il Provveditorato agli studi di Udine e sotto gli auspici del Clac (Centro internazionale amici scuola), club Unesco.

Ma andiamo con ordine.

REGIONI	N. GIOVANI IN CERCA DI OCCUPAZIONE (MIGLIAIA)	% SULLE FORZE DI LAVORO
Sardegna	91	41,9
Calabria	87	38,8
Campania	245	35,7
Sicilia	184	34,5
Umbria	29	31,2
Puglia	136	29,4
Liguria	52	29,4
Molise	10	28,6
Lazio	157	28,2
Basilicata	20	27,4
Abruzzi	35	26,9
Media nazionale	1.809	25,4
Toscana	101	23,9
Piemonte	126	21,8
Friuli - Venezia Giulia	31	20,9
Veneto	133	20,5
Emilia Romagna	106	20,4
Marche	34	18,5
Lombardia	215	16,9
Trentino Alto Adige	18	13,3
Valle d'Aosta	2	12,5

della «Classificazione delle Angiosperme: sistema Takhtajan, Cronquist». Le lezioni si terranno all'orto botanico friulano in via Francesco Urbanis a Udine. Sarà Enzo Cecconelli, direttore della struttura, a guidare gli studenti, aiutandoli nell'assimilazione di singole specie vegetali. L'adesione al corso va data alla delegazione regionale del Wwf, in via Beato Odorico da Pordenone 3.

■ ISONTINO — La prospettiva di una più stretta integrazione e di un maggior coordinamento tra le più importanti infrastrutture dei trasporti dell'Isontino è stata al centro di un incontro tra i responsabili dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dell'Aeroporto di Gorizia e del porto di Monfalcone. Nell'ambito dell'incontro, si sono svolte visite alle tre infrastrutture.

In poche righe

L'on. Di Re sulle servitù militari

«Il testo unificato che modifica la normativa in vigore sulle servitù militari rappresenta una positiva integrazione tra la proposta di legge del Pci e la proposta di legge dei gruppi parlamentari della maggioranza». Lo ha affermato l'on. Carlo Di Re, relatore del nuovo testo unificato alla commissione difesa della Camera. «Il nuovo testo — ha detto Di Re — tiene conto di tre esigenze. La prima di ridurre ancora le servitù, e le aree soggette ad autorizzazioni militari nei 24 comuni della regione; la seconda di armonizzare le necessità della difesa con quelle dello sviluppo della società civile; la terza di raddoppiare i compensi ai privati e ai Comuni per i danni derivanti dai vincoli e dalle attività militari».

Aurisina: chiusa la mostra sulle cave

Si è conclusa ieri, con grande successo di pubblico, la mostra sul bimillenario delle cave di Aurisina inaugurata il 7 marzo scorso. La mostra ha presentato una visione completa della storia e della realtà economica delle cave. Tale diversificazione degli argomenti è stata possibile grazie alla collaborazione tra numerosi enti e associazioni, il cui lavoro è stato coordinato dal Comune di Duino Aurisina.

La parte storica della mostra è stata curata dal Circolo di cultura Gruden, la parte economica è stata invece allestita dalla Camera di commercio di Trieste.

Determinante è stato inoltre l'apporto che alla mostra hanno dato gli operatori locali, la popolazione, industriali, artigiani e lavoratori della pietra.

L'Istituto regionale di studi e ricerche della Cgil del Friuli-Venezia Giulia organizza una mostra in occasione del bimillenario delle cave di Aurisina. Titolo: «Cave, caviatori, ambiente e lotte». La rassegna che sarà corredata da fotografie e documenti, s'inaugurerà sabato alle 17.30 nella sala «Di Vittorio» in via Ponderas a Trieste. Orario (a partire da lunedì) 8-12; 16-19.

Audi 80

Aprite gli occhi: nelle Audi 80 SC e GT il tettuccio apribile è di serie. E non solo quello.



DINCONTI
VIA FLAVIA - VIA CORONEO 33 - TEL. 040/281444

Audi

del Gruppo Volkswagen

ATTUALITÀ

IL 12 APRILE 1961 JURI GAGARIN ENTRAVA NEL COSMO PER NOVANTA MINUTI

PER LE NOZZE PRINCIPESCHE IN INGHILTERRA

La 25 anni l'uomo nello spazio Magliette tabù

Sergei Pavlovic Korolev fu il profeta russo delle stelle — Perché gli Usa arrivarono in ritardo Retroscena di gelosie e sospetti verso gli scienziati tedeschi guidati da Wernher von Braun

La Regina si oppone agli indumenti con immagini di Andrea e Sarah — La protesta degli industriali

Il ventisettenne Yuri Gagarin, maggiore dell'aviazione sovietica, fu il primo uomo che entrò nello spazio cosmico. Era il 12 aprile 1961. L'impresa riuscì perfettamente, secondo i piani che prevedevano, per questo storico debutto, un giro completo intorno alla Terra della durata di 90 minuti, con successivo recupero, per mezzo di freni e paracadute, sia del pilota sia della navicella, chiamata «Vostok 1» (peso 4725 kg). Per l'esattezza tutta l'operazione, fra andata e ritorno, durò 108 minuti, in quanto il «decollo» della Vostok avvenne alle 9.07 — dal cosmodromo asiatico di Baikonur — mentre gli atterraggi del pilota e del satellite si compirono felicemente a 10 chilometri dai punti previsti e cioè nel kolcos «Leningrad Put», vicino al villaggio Smelkova, sul Volga.

L'Unione Sovietica, dopo aver costruito e sbandierato minacciosamente i missili balistici intercontinentali negli anni 1946-1955, nel gennaio 1956 si era proposta di dare un colpo al gigante americano nelle vie dell'infinito, in occasione del 40. anniversario della rivoluzione bolscevica. Se tutto fosse andato nel verso giusto, sarebbe stata — in chiave propagandistica — una bella lezione per gli americani, sempre convinti di essere superiori al resto del mondo sul piano tecnologico.

Il compito di portare Mosca nelle stelle, venne assegnato a un'équipe di esperti guidata da Sergei Pavlovic Korolev (1906-1966), un ucraino che si era diplomato all'Istituto superiore della capitale e che poi aveva lavorato nel settore aeronautico del Paese, a fianco del famoso Andrei Tupolev. Ma era noto che la sua vera passione aveva un'altra «faccia», quella della luna. Tanto è vero che già, nel 1929, era riuscito a farsi ricevere, nella sua isba di Kaluga, dal padre dell'astronautica, Konstantin Eduardovic Ziolkovskij (1857-1935), lo scienziato che all'inizio del secolo aveva anticipato e risolto i numerosi problemi relativi al volo spaziale.

Perché non ci siano dubbi diciamo subito che diverse soluzioni attribuite allo stesso Wernher von Braun non erano altro che la traduzione pratica delle intuizioni di Ziolkovskij, da lui pubblicate in alcuni saggi come: «L'esplorazione nello spazio cosmico con razzi a reazione (1903)», «Album di viaggi cosmici (1932)» e «La più grande velocità dei razzi (1935)».

In particolare, il profeta russo aveva fissato i seguenti canoni fondamentali per spingere l'uomo fuori dall'atmosfera terrestre: uso del razzo a più stadi e impiego di combustibili liquidi (ossigeno e idrogeno). La controprova immediata dell'importanza delle sue proposte è data dal fatto che tedeschi, russi e americani hanno travasato le idee di Ziolkovskij nelle loro panoplie missilistiche. Prima di morire, il 19 settembre 1935, il grande scienziato russo raccontò di un suo sogno in cui aveva visto degli aerei collegati Mosca alla Luna e a Marte. Il primo maggio aveva rilasciato alla radio sovietica la seguente dichiarazione: «Sono fermamente convinto che i viaggi interplanetari, di cui ho formulato la base teorica, saranno presto una realtà».

Il nome di Korolev fu tenuto saldamente nell'anonimato perché il Cremlino temeva per la sua sicurezza personale, come ebbe a confessare Nikita Kruscev a un giornalista. Come detto, di lui si seppe in pieno dopo la sua prematura morte (gennaio 1966) quando sperava ancora di battere qualche altro primato, compreso quello selenico. Due anni dopo anche Gagarin morì (27 marzo 1968). L'eroico Yuri rimase ucraino in un incidente aereo assieme a un collega, Vladimir Serjegin.

Ma ritorniamo indietro, al 1957, allorché Korolev, mantenendo l'impegno preso con Kruscev, mandò nello spazio — il 4 ottobre — il primo satellite artificiale della Terra, lo «Sputnik 1» una sfera di alluminio, di diametro di 58 cm, munita di antenne, a 10 metri di raggio, che trasmetteva il segnale bip bip. Si trattava di un suono debole e monotono abbastanza forte e vivo per seminare il panico negli Stati Uniti. L'ombra del segretario di Stato alla Marina James Forrestal — che prima di suicidarsi il 28 marzo 1949 aveva gridato: «Arrivano i russi» — riapparve in tutte le case americane.

Per von Braun (1912-1977) invece il bip bip sovietico fu dolce musica perché lo rimetteva in gioco, dopo essere stato confinato dal Pentagono (1955) alla costruzione di razzi terra-terra per l'Esercito Usa, escludendolo dall'impresa spaziale.

I retroscena di questa deci-

sione che fece perdere agli Stati Uniti i primi significativi round nella gara con l'Urss per la conquista della Luna (20 luglio 1969) sono alquanto sconcertanti. C'è un po' di tutto. Gelosia e diffidenza nei confronti dei trionfi tedeschi, di cui von Braun era il capo riconosciuto, sbarcati in America con le loro arie dottorali. Rivalità e sospetti fra le tre Armi Usa. Sottovalutazione e disinformazione sulle effettive capacità scientifiche dei russi.

La vicenda era cominciata nel 1955 sotto ben altri auspici. Infatti, in quell'anno il presidente Eisenhower aveva annunciato che anche gli Stati Uniti, come l'Urss per il 40. anniversario della rivoluzione d'ottobre, avrebbero partecipato all'anno geofisico internazionale, indetto dal primo luglio 1957 al 31 dicembre 1958, con un sostanzioso contributo. In altre parole, con il lancio di un satellite terrestre.

Il programma, però, venne subito bloccato da una commissione la quale sentiva che il razzo terra-terra Redstone, già dal 1953 in dotazione all'Esercito Usa, non era idoneo allo scopo o, meglio, non poteva considerarsi un utile studio-base per un razzo spaziale. Sarebbe stato costruito uno strumento completamente nuovo — il «Vanguard» — più sofisticato ma soprattutto più americano e meno tedesco. Di conseguenza, contro ogni pericolo di inquinamento, l'onore e l'onore del progetto venivano attribuiti alla Marina.

Per von Braun fu un durissimo colpo al suo orgoglio di uomo e di scienziato che aveva sognato, fin da ragazzo, di costruire un vascello per andare alla scoperta della Luna. Invece, prima Hitler e ora gli americani l'avevano umiliato

a costruire solo ordigni di morte. Non gli era servito proprio a niente avere collaborato lealmente con le autorità della sua nuova patria — assieme a 127 specialisti selezionati in Germania — per ricattare i suoi trascorsi nazisti mentre, di converso, sapeva che il suo ex collega Helmut Goetttrup, comandante della legione straniera tedesca (5000 uomini) al servizio dei russi dal 1946, stava ricevendo a Mosca ogni riconoscimento per il suo lavoro a favore dei sovietici. Fra l'altro, Goetttrup aveva potuto disporre degli impianti di Peenemünde, la famosa base missilistica del Reich, al contrario degli scienziati ingaggiati dagli americani che erano dovuti partire da zero. Tuttavia von Braun fino al primo aprile 1950 era riuscito a lanciare ben 47 V 2 delle 100 che l'Esercito Usa aveva trasportato in America. Poi von Braun aveva approntato, derivandolo dalla V 2, il razzo Redstone — girato 300 chilometri — per le forze terrestri statunitensi. Quindi c'era stata la discriminazione del 1955.

La notizia del lancio dello Sputnik 1 fu «servita» a tavola a von Braun mentre faceva colazione con il nuovo ministro della difesa Usa Neil H. McElroy e il gen. John B. Medaris, comandante dell'arsenale dell'Esercito di Huntsville di cui lo scienziato tedesco era direttore tecnico. Da un ricordo dello stesso von Braun si sa che «sulle prime i tre restarono ammutoliti. Il primo a riprendere la parola fu il tedesco. Appoggiato da Medaris poté finalmente vuotare il sacco, sfogarsi».

«Perché — disse — Washington ha affidato alla Marina il primo programma per satelliti — «Orbiter» — e

proprio a gente che aveva le più modeste esperienze in materia di missili? E perché la Marina ha costruito un missile del tutto nuovo, il «Vanguard»? Noi abbiamo approntato un missile a più stadi Jupiter, derivato dal Redstone, ma ci è stato proibito di piazzare nel cosmo. Lo stop è giunto dal Pentagono perché il precedente ministro della difesa, Charles Erwin Wilson, ha affidato all'Aviazione la gestione di tutti i missili a lungo raggio, nonostante che lo Jupiter C, in un primo esperimento compiuto il 20 settembre 1956, avesse lanciato nello spazio un carico utile coprendo la distanza di 1000 chilometri».

Von Braun conclude: «Ora è successo quanto temevamo, mister McElroy, i russi ci hanno battuto. I Vanguard è ancora alla sbarra e chi sa quanto dovrà ancora starci. I missili per la rievacuata li abbiamo noi di Huntsville. Ci dia mano libera. In sessanta giorni, mister McElroy, lei potrà avere un satellite nello spazio».

Solo Medaris gli rispose, compiaciuto: «Facciamo novanta giorni, Wernher». Nel frattempo, però, i russi lanciarono lo Sputnik 2 con a bordo la cagnetta Laika che diventò in un battibaleno la star del momento, anche se finì disintegrata assieme alla sua navicella. E il 3 novembre 1957, a Washington continuavano a cinguettare nella speranza che intanto il Vanguard facesse il miracolo. Ma il 5 dicembre il razzo della Marina alla prova decise di affondare. Non c'era niente da fare. La Casa Bianca deve accettare la realtà, rivolgendosi ai suoi nuovi cittadini americani, ex tedeschi.

E così il 31 gennaio 1958 da

Capo Canaveral, sotto la direzione di Kurt Debus che aveva già guidato a Peenemünde il razzo V 2, va in orbita il primo satellite americano Explorer 1. Per spedito è stato usato lo Jupiter C. Se von Braun fosse stato ascoltato, gli Stati Uniti non avrebbero speso tanto per il lancio. Per riprendere i russi e sorpassarli ci vorranno diversi anni di lavoro ma soprattutto tanti ma tanti milioni di dollari.

Korolev ha il gioco in mano e distribuisce bene le sue carte. Prima di mandare Gagarin nello spazio riuscirà a riempire l'orbita terrestre di dieci Sputnik con animali e strumenti a bordo. Poi finalmente arriva il fatidico 12 aprile 1961. E non è finita, perché Korolev ottiene, uno dopo l'altro, una serie di primati ormai nella storia: dal numero delle rivoluzioni, ai voli in coppia dei satelliti, alla passeggiata spaziale, alla prima donna cosmonauta, Valentina Tereskova, e, per sua sfortuna, al primo Caduto, il col. Vladimir M. Komarov che il 23 aprile 1967 rimase nel cielo, per l'eternità.

Resta da aggiungere che per gli americani l'impresa di Gagarin ebbe gli stessi effetti provocati dallo Sputnik 1. Il presidente non era più Eisenhower ma John Kennedy, il quale commentò l'annuncio della Tass così: «Siamo indietro e passerà del tempo prima che il raggiugiamo». Da questo choc venne fuori la decisione del programma lunare «Apollo» entro gli anni Sessanta. Comunque agli americani occorsero dieci mesi per mettere a punto la loro cosmonautica in orbita: si chiamava John H. Glenn. Il 20 febbraio 1962 il pioniere americano fece tre rivoluzioni con la capsula Mercury seguita da milioni di telespettatori americani, cui era ritornato il buonomore e il sorriso sulle labbra.

Santi Corvaja

LA PRIMAVERA NON PORTA COLORI ESAGERATAMENTE ALLEGRI

Nelle sfilate della moda a Parigi anche accenti italiani e giapponesi

PARIGI — Anche quest'anno, tanto per rispettare la tradizione, Parigi ha rovesciato secchi d'acqua sui malcapitati spettatori della settimana del prêt-à-porter. Neanche un angolo o un albero con foglie sotto il quale ripararsi e rimpinzarsi per gli sballati lasciati a casa. Ma googio è anche il turno dell'eterna e splendida Chanel, e allora Parigi (e Chanel) va bene una... pioggia!

Non era cominciato male. Al Louvre gli sfilati dei grandi stilisti e di stilisti emergenti si sono susseguiti in questo crogiuolo dell'arte del vestire che è Parigi. Hanno cominciato i giapponesi, con i loro difficilissimi nomi e le interessanti proposte di «comme des garçons» e di Thierry Mugler. Le presentazioni si sono susseguite con una media di sette-otto sfilati al giorno (per sette giorni) con la chiusura di Yves Saint Laurent.

Generalmente le proposte francesi, almeno stando a quanto si è visto, sono forse più spettacolari ma meno pratiche di quelle viste a Milano. I giapponesi, in genere, giocano le loro carte su sapienti e complicate «costruzioni», su avvolgimenti e sovrapposizioni — un po' artistiche, un po' «incubo da indossare» — più normali e decisamente sexy le francesi, a esempio quelle, splendide di Chloé, più simpatiche e spiritose di quelle di Anne Marie Beretta. Bellissime, specie se avvolte nelle fascinosi creazioni del grande Karl Lagerfeld, le donne francesi scoprono abbondantemente le gambe (e bisogna riconoscere che possono permetterselo) oppure in un gioco di contrasti,

le coprono con lunghezze a metà polpaccio. Splendidi i tessuti (che molto spesso sono made in Italy), ricchezze di bijoux e bagliori di laminati argentati. La linea è decisamente avvolgente, segna il punto vita per poi allargarsi a corolla. Le spalle sono ben segnate, ma rotonde, le maniche larghe in alto si restringono verso il polso: una linea decisamente femminile, che riscopre curve e rientranze e che rilancia il sexy-fascino francese. Ancora nel gioco del contrasto: a cappotti e spolverini lunghi e larghi portati su tuniche avvolte.

I colori non sono esageratamente allegri: come già a Milano, anche gli stilisti francesi danno sul triste e propongono molto nero e tantissimo grigio. Qua e là si lasciano andare a spopolate di bianco, i colori vivaci, talvolta misurati con il contagocce, quando ci sono sono bellissimi.

C'è stata anche una giornata con l'accento italiano: ha aperto le danze Angelo Tarlazzi, il sarto italiano che fa impazzire i francesi: una bellissima collezione, giustamente misurata ma con quel tocco di estrosità che ci vuole per «fare moda». È stata poi la volta di Enrico Coveri che si è fatto ispirare da Enrico Baj: nei militari-cappotti, nei tessuti gobelin, nei colabacchi con paraocchi.

Coveri inquina il corpo in tuniche giunte, strette alla vita con pince o alte cinture, propone spalle arrotondate e finalmente comode per cappotti lunghi e larghi in stoffa o montone lucido-vernice.

Elisa Starace Pietroni

I vestiti delle «stelle»

HOLLYWOOD — Possedere e magari indossare un capo di vestiario del proprio attore preferito. Cercherà di sfruttare commercialmente questo «sogno proibito» di molti «fan» un negozio che ha appena aperto i battenti a Hollywood. Al pari di altre «boutique» nella famosa Melrose Avenue, venderà abiti usati ma con una differenza.

«Star-wears», come dice la parola stessa, sarà specializzata in indumenti appartenenti ad attori e divi del mondo dello spettacolo. Il negozio, in attività da poco più di una settimana, è già stato preso d'assalto. Le vendite vanno bene anche se per il momento, come ha dichiarato la proprietaria Susie Coelho, gli acquirenti si accontentano degli ar-

ticoli con i prezzi più accessibili.

Non sono stati ancora venduti, invece, il completo indossato da John Travolta in «Urban Cowboy» (prezzo 3.500 dollari — circa 6 milioni e mezzo di lire), la giacca sfoggiata dallo stesso Travolta in «La febbre del sabato sera» (prezzo 2.500 dollari circa 4 milioni e mezzo di lire).



Parigi — Un modello presentato alle sfilate parigine della collezione autunno-inverno '86-87. È un tailleur di Lanvin dalle spalle larghe con bordature nere alla giacca e cintura dello stesso colore. La gonna torna sopra il ginocchio

QUANDO LA GRAN BRETAGNA OSPITÒ LA GRANDE MASSA DEI SOLDATI USA

Caccia dei quarantenni inglesi ai «padri di guerra» statunitensi

BIRMINGHAM — Oltre quarant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, molte centinaia di cittadini britannici di mezza età sono stati colti dal bruciante desiderio di conoscere e incontrare i loro ignoti padri americani, che durante la guerra avevano prestato servizio militare in Gran Bretagna.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Londra riceve ogni anno centinaia di richieste di informazioni, provenienti da gente alla ricerca delle proprie radici oltre oceano. Non di rado queste ricerche sono coronate da successo, anche se spesso le indagini sono difficili e simili alla ricerca di un ago in un pagliaio, perché i dati disponibili sono del tutto vaghi e insufficienti.

Fino a poco tempo fa, tutto ciò che Shirley McGlade, una massia quarantenne di Birmingham, sapeva di suo padre, era il suo nome e il fatto che era oriundo dell'Illinois. Come lei, altre migliaia di «figli della guerra» — frutto di brevi rapporti amorosi intrecciati da ragazze americane intrecciate da ragazzi britannici — non sanno e non sapevano quasi niente

dei loro padri.

Fin da quando, nel 1974, la madre le aveva finalmente confessato che suo padre era appunto un ex militare americano, Shirley aveva provato l'intenso desiderio di rintracciarlo, ma solo recentemente ha potuto realizzare questo sogno.

«E' come mettere insieme un gioco a incastro con un pezzo mancante», aveva detto Shirley poche settimane fa in un'intervista. Shirley ha finalmente ritrovato suo padre e gli ha parlato per telefono, in attesa di conoscerlo di persona negli Stati Uniti, anche se non subito perché entrambi vogliono potersi abituare con calma all'idea di essere padre e figlia.

«Mobilitazione in Spagna per un'estate tranquilla»

MADRID — Oltre ottomila agenti di polizia saranno inviati nelle zone costiere spagnole nel quadro della cosiddetta «Operazione Estate» che consiste nel rafforzare le misure di sicurezza in queste zone nei mesi tra giugno e settembre per proteggere il pubblico sia dalla criminalità comune sia da eventuali attacchi terroristici.

Lo ha dichiarato ieri il sottosegretario all'Interno Rafael Vera, affermando che l'operazione è simile a quella messa in atto ogni estate nella Costa Blanca, dove due anni fa sono avvenuti alcuni attacchi terroristici di non grave entità. Vera ha precisato di non sapere se tali episodi si ripeteranno ma ha aggiunto che «niente è da escludere».

Dal padre Shirley ha appreso che lui, dopo il ritorno negli Stati Uniti, si era sposato e che ora è nonno. Il padre è rimasto molto sorpreso quando Shirley gli ha rivelato di essere sua figlia, e quando ha scoperto di avere persino un nipotino in Gran Bretagna. Poi ha chiesto a Shirley una sua foto.

La madre di Shirley si era sposata sei anni dopo la fine della guerra, ma la sua precedente relazione con un americano aveva gettato un'ombra sul matrimonio. Poco prima di ritrovare suo padre, Shirley aveva scritto al Presidente Reagan per lamentarsi della scarsa collaborazione

I funzionari dell'ambasciata si difendono affermando che il

«Privacy Act» del 1974 (la legge che protegge il diritto alla riservatezza della vita privata) proibisce la diffusione di informazioni relative ai veterani di guerra, a meno che esista un'autorizzazione scritta del veterano interessato.

Quello di Shirley McGlade è stato uno dei casi più clamorosi. «I figli della guerra» sono ancora alle prese con il frustrante e defaticante iter delle ricerche, che consiste nello scrivere innumerevoli lettere, nel controllare labili indizi e nel prendere visione di migliaia di documenti.

A Northampton, in Inghilterra, la quarantenne Janet O'Reagan, un'impiegata di un grande magazzino, dirige la «Trans-Atlantic Childrens' Enterprise», un'organizzazione con 250 soci che si dedica appunto alla ricerca dei padri nati negli Stati Uniti.

Ora Janet è molto impegnata a consultare l'elenco telefonico di New York e a scrivere a tutti coloro che hanno lo stesso nome di suo padre. Per sua sfortuna sono moltissimi. «Ho scritto finora 550 lettere e finirò col trovarlo», afferma Janet, che apprende la verità sulla sua nascita solo alla vigilia delle nozze, quando chiese il certificato di nascita.

Come a Shirley McGlade, era stato detto che il padre era morto in combattimento, ma non era vero. «Non mi sentì una persona intera e completa finché non lo ritrovai», dice Janet.

A MONACO IL MUSEO DELLA TRASMISSIONE DEL PENSIERO E DELL'INDAGINE

Storia delle telecomunicazioni dal telegrafo alla tomografia

Al numero 10 della Prannerstrasse, al piano terra di un nobile palazzo un tempo luogo di riunione del Parlamento bavarese, aperto tutti i giorni della settimana e con ingresso libero, il Museo Siemens di Monaco ripercorre le tappe salienti dello sviluppo della multinationale tedesca affermata nel mondo delle apparecchiature elettrotecniche, elettroniche ed elettromediche, a partire dal 1847, anno in cui Werner von Siemens fondò a Berlino una società che con solo dieci uomini doveva occuparsi di telecomunicazioni.

La costruzione della prima linea semi-automatica di telegrafo lungo 600 km tra Berlino e Francoforte, seguita presto da altre installazioni analoghe all'estero, tra cui la linea Londra-Calcutta (11.000 km completata nel 1870) fu il cavallo vincente dello sviluppo della Siemens, che tuttora continua a essere leader nel settore telecomunicazioni, con prodotti d'avanguardia come fibre ottiche, sistemi telefonici «intelligenti», terminali per trattamento di testi, reti locali e pubbliche, digitali e analogiche, sistemi radio, radar, antenne per comunicazioni intercontinentali e via satellite, etc.

Nelle tre sezioni in cui è suddiviso il Museo (l'era di Werner von Siemens, gli anni dal 1890 alla seconda guerra mondiale, la ricostruzione del dopoguerra) si possono ammirare realizzazioni del più

disparati campi della tecnologia di cui la Siemens si è occupata: telegrafi, telefoni, telex, danubio, illuminazione (con la Osram), tram, metropolitane, treni, automobili, Hi-Fi, radio, televisione, sensori, e da ultimo tecnologia del silicio ed elettronica.

In quest'ultimo settore la Siemens è presente non soltanto attraverso la propria divisione Siemens Data nel mondo dell'informatica vera e propria («mainframe», personal computer, prodotti software), ma anche nella componente passiva, nella produzione di circuiti integrati e semiconduttori, sfruttando un proprio know-how che deriva dall'elettronica industriale.

Naturalmente una posizione così privilegiata in campi tra loro apparentemente scolari si può mantenere soltanto a prezzo di grossi investimenti nella ricerca: più di 30 mila dipendenti nel mondo, soltanto in questo strategico settore e più di quattro miliardi di marchi investiti testimoniano lo sforzo autonomo di innovazione che ha portato la Siemens a numerose scoperte autonome di grande valore scientifico.

La visita del museo è un po' una vetrina di queste tappe, documentate sempre con rigore storico e senza prevaricare mai l'obiettività scientifica dei successi ottenuti. Non mancano, naturalmente, motivi di curiosità o ritrovati particolarmente divertenti:

per i bambini sarà particolarmente oggetto di meraviglia il giocattolo del futuro, il videotelefono, perfettamente funzionante in bianco e nero, a prova del fatto che la tecnologia è pronta per questo balzo in avanti nel settore delle comunicazioni private.

La Siemens lo chiama Vico-set, e dovrebbe svilupparsi per diventare un sistema completo di comunicazione domestica e di ufficio, permettendo la comunicazione videotelefonica, la trasmissione di documenti e l'accesso alle reti di Videotex. L'attenzione per queste problematiche della Casa di Monaco (il trasferimento da Berlino a Monaco della sede centrale è avvenuto dopo la seconda guerra mondiale, sia in seguito alle condizioni politiche, sia in vista di una totale ricostruzione delle fabbriche rase al suolo dai bombardamenti) è completata dallo sviluppo di terminali specializzati per Cad/Cam, nonché per un ambizioso progetto del ministero delle Poste tedesco, presentato alla Fiera di Hannover già nel 1983, volto a sostituire le guide telefoniche con terminali in tutte le case.

Le applicazioni più spettacolari esposte nel museo Siemens, almeno per l'occhio del profano, sono però nel settore elettromedicale. Dalle stazioni per dentisti agli impianti per medicina nucleare, dalla radiologia alla elettroacustica, l'attività della Siemens nel settore è ricca di tappe signifi-

cative e, in stretta collaborazione con centri di ricerca medica di tutto il mondo, di brevetti originali come il Somatom, uno scanner a risonanza magnetica, sofisticata apparecchiatura per la tomografia assiale computerizzata (T.A.C.) che ha aperto una nuova dimensione nelle indagini a raggi X. Da una serie di immagini su sezioni trasversali del corpo del paziente, il medico, ottenendo con l'ausilio del computer, informazioni impossibili da ottenere con la tecnologia convenzionale.

In neurologia, a esempio, l'efficienza del T.A.C. permette di ridurre a un decimo i tempi di esposizione ai raggi X rispetto ai sistemi precedenti, a tutto vantaggio dei denti, a tutto vantaggio dei tessuti del paziente.

Leonardo Felician

Sottoscrizione per due dipinti

MACERATA — Per acquistare due tavole del XV secolo attribuite alla scuola dei pittori Lorenzino e Jacopo Salimbeni di San Severino Marche, la pro loco ha aperto una pubblica sottoscrizione, l'efficienza del T.A.C. permette di ridurre a un decimo i tempi di esposizione ai raggi X rispetto ai sistemi precedenti, a tutto vantaggio dei denti, a tutto vantaggio dei tessuti del paziente.

Le due tavole, a fondo oro, di cm 138 X 31 ciascuna, raffigurano una «San Giovanni Evangelista» e un «San Santo Evangelista», lo scorso marzo vennero messe all'asta a Roma da Christie's, senza però trovare acquirenti (il loro valore (le tavole vengono vendute unite) è di circa 30 milioni).

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SEMPRE VIVA LA POLEMICA SUI COSIDDETTI REGISTRI NAVALI DI COMODO

Bandiere-ombra: un terzo della flotta occidentale

Usa, Grecia, Giappone e Rft in testa all'elenco - Poche le unità italiane

Accuse spesso aspre, specie da parte di alcuni Stati e della Federazione internazionale dei trasporti, vengono rivolte alle cosiddette «flags of convenience» cioè a quei registri navali che accolgono navi di qualsiasi nazionalità, chiedendo tasse e imposte quasi insignificanti e permettendo che gli armatori assumano personale di bordo di qualsiasi nazionalità (indiani, malesi, indonesiani, vietnamiti, africani, sudamericani ecc.) a salari distanti da quelli praticati dalle nazioni europee.

Si tratta — sottolinea il «Marchand» de la Marine Marchande — di una faccenda che riveste carattere internazionale (la questione delle «bandiere ombra», ma fa notare che i registri di convenienza fanno parte di nazioni libere che possono applicare qualsiasi tipo di legge sui vascelli che vengono iscritti nei loro registri (salari contrattuali fra gli armatori e ogni singolo marittimo; tasse di registrazione bassissime; esenzioni di gravami fiscali per gli armatori che non hanno la nazionalità degli Stati a bandiera libera, particolari specifici per le casse di malattia ecc.).

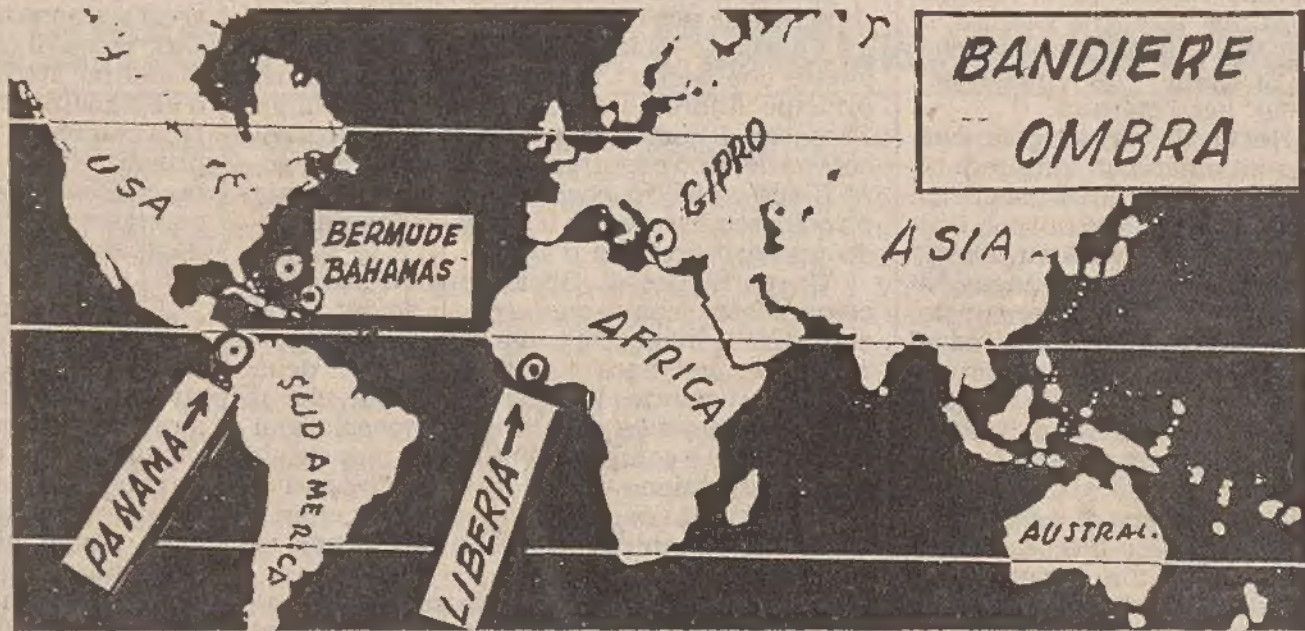
E' indubbio, scrive la «Deutsche Verkehrs Zeitung», che non si possono applicare agli Stati di bandiera di convenienza le norme di legge che esistono nelle marine cosiddette regolari, in cui prevalgono i contratti a carattere generale e nazionale. Comunque circa un terzo delle navi appartenenti al mondo occidentale sono iscritte nei registri di convenienza, battendo la bandiera di ciascun Stato.

La Liberia è la prima al mondo nella classifica dei tonnellaggi delle navi circolanti negli oceani; segue al terzo posto il Panama; mentre parecchie unità di lusso sono iscritte nelle Bahamas, nelle Bermuda, a Cipro, nello Sri Lanka ecc.

Pertanto il 27-28 per cento del tonnellaggio mondiale figura battente bandiere straniere. Stando a «The Journal of Commerce» di New York risulta iscritto nelle bandiere ombra il 60 per cento della flotta mercantile americana, il 35 per cento di quella greca, il 36 per cento di navi giapponesi, il 42 per cento di navi tedesche occidentali.

Parecchi liners di gran lusso sono inseriti nei registri di convenienza, specie quelli che fanno la rotta dei Caraibi. Da parte italiana soltanto poche unità, per motivi di strategia commerciale, figurano iscritte in qualche bandiera di convenienza.

D. Lunder



UN NOTEVOLE RISPARMIO POTENZIALE E UN AIUTO ALL'ECONOMIA MONTANA

Il calore pulito e antico offerto dalla «fonte» legno

PORDENONE — Seicentomila abitazioni potrebbero essere riscaldate oggi in Italia con la sola combustione del legno ceduo che annualmente viene distrutto o disperso senza alcun utilizzo energetico. Calcolando in soldo le spese annue per combustibile moderno (gas liquido, metano, elettricità) per nucleo familiare attorno al milione e settecentomila lire, ne consegue che, usando il legno oggi dimenticato, si risparmierebbero ogni anno in Italia la bellezza di oltre mille miliardi di lire. La valutazione è stata espressa dalla Regione Emilia Romagna, tesa alla rivalutazione di una fonte energetica (il legno, appunto) di non poco valore. Ma a questo concetto si rifanno anche le industrie nazionali produttrici di termocucine e termocamminetti, sia le organizzazioni ecologiche, per le quali appare indispensabile il recupero di tutte le possibili energie alternative.

Che poi un ente locale si occupi di risparmio energetico e di fonti rinnovabili è anche un considerevole elemento di cultura e di economia derivata, per il recupero che così si realizzerebbe degli ambiti montani. Rivalutare il legno ceduo significa, infatti, riordinare il patrimonio boschivo, adoperarsi per uno sfruttamento economico della montagna, impiegare stagionalmente mano d'opera per tali funzioni, e riprendere così l'alternanza con altri impieghi stagionali di talune fasce di popolazione delle aree

montane. Si pensi, ad esempio, agli allestimenti, agli impegni stagionali del turismo invernale, a certi tipi di coltura di per sé non troppo remunerativi, se non inquadrati in un insieme economico che sempre alla montagna fa suo naturale e complessivo riferimento.

In questa materia insegnano certamente la Svizzera, l'Austria, la Germania e tutti i Paesi nordici in genere. Oggi in Italia queste linee di rinnovamento sono patrimonio emergente anche di talune imprese industriali del settore, per così dire, «termico». Leader fra esse, la Palazzetti Spa di Forlì, azienda che sta promuovendo questa visione di recupero ambientale, oltre che essere impegnata a livello nazionale nel conseguimento (più specificamente tecnico-aziendale) dei canoni di qualità per la produzione italiana di termocucine e termocamminetti.

Se è vero che il caminetto

oggi è diventato anche un lusso, in certe zone italiane (montagna e campagna) le termocucine invece costituiscono pur sempre una base portante dei sistemi familiari. Ma spesso si è cercato di legare il desiderio di maggior benessere all'uso di fonti d'energia più «attuali», per attendere le quali si è rinunciato in fretta ai benefici che sarebbero derivati al bilancio familiare dall'uso almeno «misto» delle varie fonti energetiche. «Credo sia convenienza di tutta la comunità l'investimento di

questa tendenza — sostiene Palazzetti — e sia altresì interesse degli enti locali preposti favorire simile disegno». Un disegno, viene da pensare, che si sposa nel Friuli-Venezia Giulia con la dichiarata volontà della giunta regionale di promuovere una rivalutazione degli ambiti montani.

E si sposa pure, in provincia di Pordenone, con un rinnovato interesse al tema montano ed ecologico in genere della stessa amministrazione provinciale.

Bruno Cesca

Realizzato a Coseano un nuovo inchiostro rotocalco

UDINE — Si chiama «inchiostro rotocalco», consente risparmi economici, è inodore, non macchia e può essere usato nelle rotative da 60 mila copie all'ora: questo è il nuovo prodotto realizzato dalla «Colorprint» di Coseano (Udine), una industria di recente ristrutturata e che annovera tra la sua clientela alcuni quotidiani nazionali e la maggior parte di quelli del Triveneto.

«Questo nuovo ritrovato — come è stato precisato dal responsabile dell'azienda, Paolo Querini — permette di realizzare notevoli economie oltre a un più efficiente utilizzo del macchinario». La «Colorprint» è nata nel 1981 ereditando l'esperienza della «Metacolor» che da alcuni decenni faceva parte delle aziende del settore.

UN ESEMPIO DI «FONTE ALTERNATIVA» INSENSIBILE AI CAPRICCI DEL PETROLIO

L'energia da rifiuti solidi urbani Primato dalle Fornaci di Manzano

Un notevole supporto economico al collegato settore dei materiali per l'edilizia - L'apporto dell'elettronica

«La nostra tecnologia, il nostro mondo è tale che dobbiamo comportarci come burattini nelle mani dei beduini. Loro alzano il prezzo del petrolio e noi ci affanniamo con soluzioni tecnologiche alternative, quando finalmente le abbiamo trovate e sembrano funzionare, basta che abbassino i loro prezzi e noi, con i nostri marchingegni, ci troviamo di nuovo fuori mercato».

Filippuzzi, responsabile tecnico alla Fornaci di Manzano, azienda che da oltre un secolo produce materiali edili, ha un filo di preoccupazione nella voce: il suo gassogeno, impianto pilota in Italia e in Europa per utilizzare materiali alternativi come combustibili, dopo aver funzionato per un anno a pieno ritmo, sta facendo di nuovo i conti con gli idrocarburi, che di settimana in settimana diminuiscono di prezzo.

Per tutto il 1985 in realtà il gassogeno ha consentito di abbattere i costi energetici, di recuperare produttività e di mantenere un'efficace presenza sul mercato in un settore particolare, quello dei materiali per l'edilizia dove la concorrenzialità è esasperata e ogni giorno i margini di operatività vengono assottigliati fino a mettere in forse la sopravvivenza stessa delle aziende.

La scelta dell'innovazione tecnologica con l'utilizzazione di bricchette da separazione di rifiuti solidi urbani, in questo caso, è stata positiva in due sensi: ha permesso all'azienda di affrancarsi dagli idrocarburi, combustibile tradizionale per quel tipo di for-

no, non inquina l'ambiente perché non lascia residui o scorie di sorta. E tuttavia la caduta del prezzo del petrolio verificatasi in questi ultimi due mesi, fa emergere le sue caratteristiche di salto nel buio.

Ma andiamo con ordine. A Manzano, negli impianti della «Fornaci di Manzano» vengono prodotti laterizi da muro, comuni e alveolari, tipo quel «Poroton» con cui in questi ultimi anni sono state costruite gran parte delle case del Friuli e del vicino Veneto, dove del resto la ditta era nota e apprezzata fin dagli inizi del Novecento, come dimostra un diploma veneziano datato 1903, in cui si testimonia la bontà dei manufatti di Manzano.

Qui, secondo antiche tradizioni (la zona è conosciuta dai contadini col nome di Privilegio per le concessioni rilasciate da Venezia) l'argilla alluvionale rossa, estratta dalle cave in pianura, diventava tegole e mattoni, dando lavoro a centinaia di operai e contadini che, per saldare un prestito o far fronte a un impegno o salvarsi da un'annata particolarmente disgraziata, mettevano a disposizione della «Fornaci» carro buoi e manodopera, in un lavoro pesantissimo e durissimo, che si iniziava all'alba per proseguire finché c'era luce.

Da allora tutto è cambiato. La massiccia introduzione dell'elettronica ha eliminato la fatica fisica dei tanti operai alla trafilatura, ai forni, agli essiccatoi: oggi una quindicina di operatori e tecnici altamente qualificati bastano a sorvegliare le macchine dove

i microprocessori regolano e controllano il lavoro a ciclo continuo, mentre la potenzialità produttiva dell'impianto è salita alle centomila tonnellate all'anno per i due forni a tunnel dove, per cuocere il prezioso materiale edile, devono essere raggiunte temperature di quasi mille gradi.

Eppure, nonostante l'elettronica e l'introduzione di automatismi, con l'impennata dei prezzi degli idrocarburi e la caduta del mercato nel settore edile, sembrava non fosse possibile tenere in attività la «Fornaci», quando, agli inizi dell'85, venne installato, per alimentare una dei forni a tunnel, del resto l'unico attualmente in funzione, un impianto per la gassificazione di combustibili solidi che ora sostituisce quasi completamente l'olio combustibile e il metano, impiegato ormai solo saltuariamente per processi collaterali come la produzione di vapore per l'espansione del polistirolo e il fornito di imballaggio.

Ma l'elemento caratterizzante l'impianto è di grande interesse collettivo e che viene utilizzato bricchette di cascami di cotone e bricchette da separazione di immondizie solide urbane — RDF — composte da cellulosa e polimeri, insomma sacchetti di plastica e contenitori plastificati, elementi ritenuti dagli ecologisti fra i più inquinanti, perché assolutamente non degradabili.

Il gas povero, prodotto dal gassogeno, viene poi utilizzato a una temperatura di oltre 500 gradi, senza depurare i bitumi in sospensione, tanto che il rendimento termico

raggiunto l'86 per cento. Le ceneri residue vengono miscelate nell'argilla destinata alla produzione dei laterizi e l'analisi dei fumi dimostra come il procedimento sia «pulito».

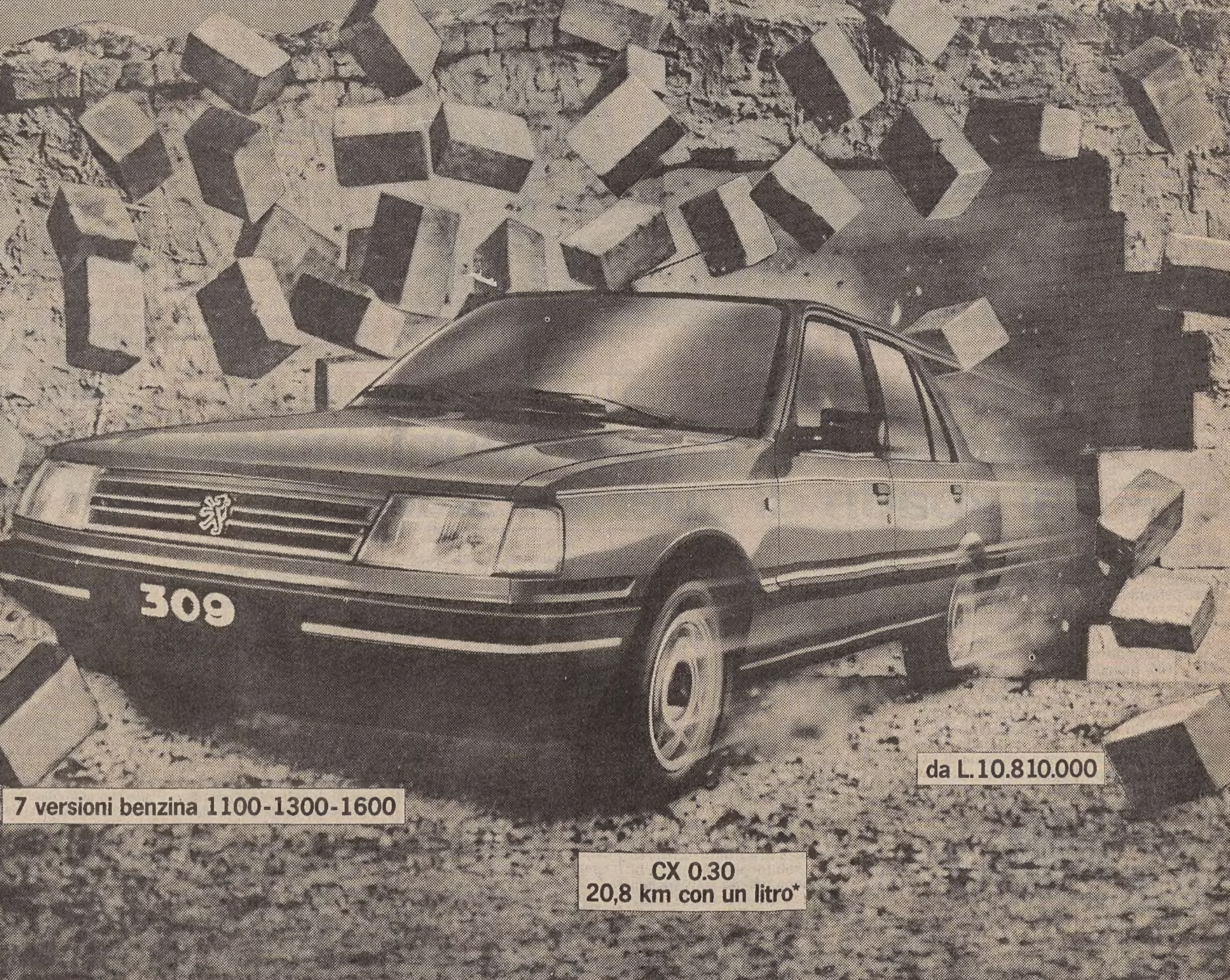
L'impianto pilota per la produzione di gas povero, caldo e greggio, da utilizzarsi negli essiccatoi e nei forni per laterizi, installato a Manzano, ha dimostrato tutta la validità dell'aggiornamento tecnologico perseguito dalla «Fornaci di Manzano»: maggiore produzione, minori costi energetici, mancanza di residui, utilizzazione di quelle bricchette provenienti da rifiuti solidi urbani che non poche preoccupazioni destano tra chi più è sensibile alla qualità della vita.

Del resto la «Fornaci di Manzano» da sempre ha un occhio di riguardo per l'ambiente. Fin dal suo sorgere infatti, agli inizi del Novecento, pur sfruttando l'argilla delle colline circostanti con l'impianto di cave, ha saputo poi recuperare quel terreno già a vocazione pitinica, dove ora la «Midoliti» produce, secondo la tradizione, i Tocai, il Refosco, il Cabernet o il prezioso Piccoli o, con proposte nuove, il Sorè, spumante tutto friulano.

Purtroppo oggi tutto questo viene rimesso in discussione dalla caduta del prezzo degli idrocarburi che, posticipa per la nostra bilancia dei pagamenti e per i riflessi sull'inflazione, vanifica la ricerca e l'innovazione tecnologica che si dimostra inerte di fronte ai sultani arabi e ai signori dei petrodollari.

Fulvia Del Fabbro

PEUGEOT 309 LA REALTA' DA SPETTACOLO



Dalle ricerche condotte sul prototipo-laboratorio VERA Profil, è nata Peugeot 309, la berlina aerodinamica per eccellenza. Il suo CX 0.30* è un record assoluto nella sua categoria. Risultato: prestazioni spettacolari, consumi drasticamente ridotti. 165 km orari*, 20,8 km/lt* (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268). Eccezionale il volume del vano-bagagli: da 400 a 1280 litri, grazie al sedile posteriore ribaltabile separatamente. Programma di «manutenzio-



COSTRUIAMO SUCCESSI

ne alleggerita» nei costi e negli interventi: solo un controllo ogni 20.000 km! Peugeot 309. In 7 versioni benzina 1100, 1300, 1600. Da L. 10.810.000 IVA compresa. Anche per la Peugeot 309, «Ascolto 24». Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot. Tel. 02/5456538.

PEUGEOT 309

UN SETTORE CHE NECESSITA DELLA NECESSARIA VALORIZZAZIONE

Formaggio: regione ottava nella produzione nazionale

Il 54 per cento (percentuale inferiore alla media nazionale, che si aggira intorno al 62 per cento) del latte prodotto nel Friuli-Venezia Giulia viene trasformato in prodotti lattiero-caseari: si tratta esattamente — secondo i più recenti dati resi noti dall'Istat — di un milione e 542 mila quintali, contro un milione e 326 mila quintali destinati al consumo diretto della popolazione. In proposito, va ricordato che nel settore lattiero-caseario, nella nostra regione, operano 292 unità produttive, e precisamente 12 caseifici e centrali del latte, 21 centri di raccolta, 257 stabilimenti (di enti cooperativi, agricoli (comprese le latterie turnarie sociali) e due stabilimenti di aziende agricole.

Nella scorsa annata, la produzione regionale di formaggi è ammontata complessivamente a 144.297 quintali, dei quali, 114.300 quintali (pari al 79,2 per cento del totale) di formaggi: a pasta dura e 15.970 quintali (11 per cento) a pasta molle, 13.712 quintali (9,5 per cento) di formaggi freschi e 415 quintali (0,3 per cento) a pasta semidura. Nella graduatoria delle regioni italiane basata sul volume della produzione casearia, quindi, il Friuli-Venezia Giulia detiene — come si evince dalla tabella — l'ottavo posto. Ai primi posti, si collocano rispettivamente la Lombardia (con 2 milioni 330 mila quintali di formaggi prodotti in un anno, concentra il 41,4 per cento della produzione nazionale), l'Emilia Romagna (901 mila quintali) e il Veneto (610 mila quintali).

Per la valorizzazione del formaggio tipico della nostra regione, verso la fine dell'84 è stato costituito il Consorzio regionale per la tutela del formaggio «Montasio», che già nel suo primo anno di attività

REGIONI	Produzione annua (quintali)
LOMBARDIA	2.330.318
EMILIA-ROMAGNA	900.762
VENETO	610.169
PIEMONTE	530.892
LAZIO	228.303
SARDEGNA	180.001
PUGLIA	168.286
FRIULI-VENEZIA GIULIA	144.297

ha conseguito lusinghieri risultati, grazie anche alla modifica del regolamento (che prevede l'obbligo del conferimento, da parte delle cooperative, di tutta la produzione del latte, che ha consentito al consorzio di triplicare la disponibilità di formaggio, al quale — va ricordato — è stata acquisita la denominazione d'origine controllata (Doc).

Ciò non significa, peraltro, che il settore lattiero-caseario regionale non abbia avuto — e non abbia, tuttora — dei problemi da risolvere, e ciò, malgrado i provvedimenti (fra i quali ricordiamo la legge 8 luglio 1975 n. 306, riguardante l'associazionismo dei produttori zootecnici e il prezzo di vendita del latte alla produzione) emanati dalla Regione, a tutela del settore. Si tratta, peraltro, prevalentemente di problemi comuni all'intero settore zootecnico e lattiero-caseario nazionale.

Basterà, a tale proposito, ricordare che — mentre, da un lato, vengono assegnati «premi» per l'abbattimento delle vacche da latte — contemporaneamente l'industria lattiero-casearia italiana continua a importare, in un anno, oltre 16 milioni di quintali di latte. Né vanno dimenticati gli altri problemi, quali la tassa di

corresponsabilità, che penalizza l'allevatore italiano; l'impiego, nella produzione del formaggio, di latte in polvere (vietato in Italia, dalle disposizioni vigenti, e ammesso negli altri Paesi della Cee), ecc.

Le tensioni scaturite da questa situazione sfociarono, nell'aprile dell'83, come molti ricorderanno, in una «guerra del latte» e in una serie di manifestazioni che culminarono nel blocco della strada statale e della ferrovia del Brennero, da parte di oltre tremila allevatori italiani.

Per quanto concerne in particolare la nostra regione, la non facile situazione del settore nel Friuli-Venezia Giulia è stata oggetto, anche nei mesi scorsi, di vari interventi in sede di commissione regionale per l'agricoltura, nel corso dei quali sono stati esaminati i diversi problemi tuttora pendenti: calo delle latterie presenti sul territorio; riduzione del patrimonio bovino; necessità di un provvedimento legislativo, che tuteli la qualità del latte; esigenza di una concentrazione dei centri di produzione, per zone omogenee; problema delle importazioni dall'estero di prodotti lattiero-caseari; e altri ancora.

Giovanni Palladini

ECONOMIA E FINANZA

SI È CHIUSO CON UN «BOOM» SENZA PRECEDENTI IL MESE SOLARE DI MARZO

È il grande quesito di Primavera La Borsa continuerà a questi ritmi?

Non c'è settore che non prometta bene - Le Standa sembrano andare alle stelle: più 27% in quindici minuti

MILANO — Con indici e quotazioni alle stelle, la Borsa di Milano ha chiuso anche questo mese solare di marzo: l'indice Comit, dall'inizio dell'anno, dal 2 gennaio, primo giorno di contrattazioni, ha segnato un progresso del 55,95% e sono stati molti i titoli guida che hanno superato abbondantemente la media.

E' il caso delle Fiat, che nelle prime settimane hanno segnato un progresso nelle quotazioni del 97,6%, nel titolo ordinario, che nelle privilegiate si misura nell'85,3%. Anche le Iri priv. hanno avuto un balzo del 52,9% e le Fidis segnano un +87%. Molte le voci sul gruppo Fiat, la più insistente quella di una ipotetica cessione da parte del socio libico del pacchetto in suo possesso.

Ipotesi che finora hanno trovato da fonti ufficiali soltanto smentite. Le Fiat ordinarie nel dopoborsa di venerdì scorso avevano superato le 12 mila lire.

Anche le società del gruppo Montedison hanno dato vita ad un vasto movimento di affari con prezzi in tensione: la capogruppo segna dal 2 gennaio un progresso del 58,8%, e tocca le 4.400 lire. Iniziativa Meta dal canto loro hanno registrato un incremento del 77,4%, toccando nel dopoborsa di venerdì scorso le 93 mila lire.

Le Standa venerdì sono state addirittura sospese per eccesso di rialzo: in meno di quindici minuti di contrattazioni, il titolo ordinario faceva un bel balzo di oltre il 27% portandosi a 23 mila lire. Anche su questo titolo, le voci si sono spaccate.

Il gruppo Olivetti non è stato da meno: le capogruppo segnano un +77,6% dall'inizio dell'anno, le Iri le superano con un +87%. Buioni, dopo la sentenza della Corte di cassazione favorevole alla validità del contratto per l'acquisizione della Sme dall'Iri, sono più che raddoppiate (+102,6%) e le Sme hanno fatto ancora meglio con un +114,1%.

Anche per gli assicuratori, una Borsa felice nel primo scorcio del nuovo anno: Generali (+64,3%), Ras (+98,6%), nonostante il frazionamento, Sai (+81,6%) e Toro (+78,3%). Ben tenuti anche i titoli del gruppo Pesenti, con Italcementi (+44,3%) dal 2 gennaio e Italmobiliare che nello stesso periodo guadagnano il 29,1%.

Più pacati, si fa per dire, i bancari, che hanno segnato con Comit un +49,1% e +40,5% con Banco Roma. Continuano la loro corsa senza soste Mediobanca (+64,6%) e le Credito Italiano (+90,4%). Ben tenute le Banco Ambrosiano (+25%).

Tra gli industriali, spiccano anche le Pirelli spa (+77,4%) e Saia (+40,2%). Degni di essere presi in considerazione i quantitativi scambiati dall'inizio dell'anno. Dal 2 gennaio sono passati di mano 12 milioni di Generali, oltre 170 milioni di Fiat ord., di cui quasi 62 milioni nel solo mese di marzo, oltre 130 milioni di Fiat priv., trenta milioni di Olivetti ordinario, 455 milioni di Montedison, 161 milioni di Sme. Nel solo mese di marzo sono state scambiate più di 90 milioni di Sme.

QUESTI I QUANTITATIVI SCAMBIATI DEI PRINCIPALI TITOLI			
	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
GENERALI	3715300	3911000	4341000
FIAT	49983000	60844000	61733000
STET	8864000	14638000	11134000
FIAT P.	36538000	51846000	43421000
OLIV.	11859000	9544000	8867500
MONTED.	146492000	159460000	149551000
ALLEANZA	482950	719000	661150
RAS	1201700	808000	3197200
COMIT	1829500	2110700	2169800
LA FOND.	996250	762450	1105350
MEDIOB.	372150	947500	650250
SIP	7881000	13393000	10547000
CREDIT	10451000	10960000	8521000
NBA	26506000	13667000	16256000
SNIBSPD	18566000	25477000	19661000
FIDIS	754000	1392500	1482500
F. ERBA	974500	1658500	976500
SAI	4784700	3675600	3050800
B. ROMA	758700	796100	1451700
GEMINA	49240000	47470000	49825000
META	998000	1291550	1268500
TORO	2279800	1211100	1716400
PIR	25865000	29193000	31314000
IFI P.	3510000	3563000	3434500
ITALC.	287600	437650	331250
ITALMOB.	264825	382475	307100
CIR	3397000	3751500	3978500
SME	24170000	43485000	93590000
BUIONI	2381000	4220000	2934000



L'interno della Borsa di Trieste, qualche giorno fa. «Grida» e contrattazioni sono finite: si fanno i conti della giornata. Anche la Borsa di Trieste, come tutte le altre periferiche, stanno vivendo giorni di gran entusiasmo, sulla scia di quella di Milano

La Borsa di Trieste cinquant'anni fa aveva qualcosa di più: i cantieri...

Dal «Piccolo» del 13 settembre del 1935, più di cinquant'anni fa, ricaviamo alcune indicazioni sulla Borsa valori e sui cambi monetari. Osserviamo dapprima l'andamento dei cambi, ricavando i dati dal listino della Borsa valori di piazza della Borsa del 13 settembre 1935.

Due erano le valute principali nel mondo internazionale degli affari commerciali e finanziari. La sterlina e il dollaro.

La sterlina era la valuta dominante nel campo degli affari: la moneta inglese era in corso da Londra a Bombay, da Singapore a Hong Kong, dalla Malaysia a Sydney, da Johannesburg a Caracai, nei Caraibi e «faceva testo» nel mondo scandinavo e nella Borsa di Tokio.

Il dollaro era ben distante

dalla valuta di Londra: occorre allora ben cinque dollari per acquistare una sola moneta inglese (attualmente circa 1,35-1,40 dollari per sterlina).

Il «Financial Times», di Londra era il quotidiano finanziario e bancario più letto nel mondo e come importante sovranità il famoso «The Wall Street Journal» di New York, espressione del gruppo americano di Rockefeller e di mister Keppeler, padrone delle più grandi miniere del West.

I liberi banchieri londinesi erano i più stimati nel mondo degli investimenti, assieme ai «Lloyd's» e il «Buy British» costituiva un «pregio» in buona parte del mondo.

Manhattan era lontana: si toccava ancora le ferite del famoso venerdì nero del 1929,

lo era invece il «franco di Zurigo».

Altri tempi, cinquant'anni fa: eppure fra le «dinastie» più note in Europa e in campo mondiale erano la Fiat, la Montecatini, la Olivetti, la Pirelli, le Assicurazioni Generali, il Lloyd Triestino e alcune banche nazionali.

In Italia gli effetti della crisi di Wall Street fecero sorgere l'Iri, l'Imi, l'Eni: occorreva risanare le industrie indebolite dalla crisi e rammodernarle in modo da poter competere con quelle estere. Cinquant'anni fa i cantieri nazionali lavoravano molto bene per conto nazionale ed estero e il «made in Italy» aveva già attraversato gli oceani.

E veniamo alla Borsa valori di Trieste che per entità di trattative e di titoli quotati veniva considerata la seconda, dopo quella milanese. Gli acquisti più ambiti erano i titoli (secondo il listino ufficiale del 23 settembre 1935) alle Generali, alla Ras A e B, alle azioni delle numerose imprese triestine di navigazione, quali il Lloyd, la Cosulich, la Navigazione Libera Triestina, Martinoli, Premuda, Tripovich, Istria-Trieste, indi l'Ampelea, l'Arrigoni, i Crda, le Cementi Isonzo e Spalato, la Selveg, lo Iulificio, il Pastificio Triestino, la Terni. L'Iri venne quotata allora a 404 lire mentre il B.T. 1960, costavano 92,75.

Per completare la rassegna si poteva leggere sul «Piccolo della Sera» che il governo d'allora aveva aumentato i prezzi della benzina e dell'olio combustibile.

D. L.

SE I PRODUTTORI NON RAGGIUNGERANNO UN ACCORDO

Il prezzo del petrolio può calare a 5 dollari

Lo afferma il ministro degli Emirati Arabi - La Nigeria è nei guai

ABU DHABI — Senza una piena cooperazione fra i paesi produttori di petrolio all'interno e all'esterno dell'Opec, i prezzi del petrolio potrebbero crollare fino a 5 dollari al barile: l'avvertimento è stato lanciato dal ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Mana Saeed Oteiba, che a due settimane dalla ripresa della conferenza ministeriale Opec a Ginevra appare piuttosto preoccupato non vedendo in atto «storici» contatti utili tra paesi Opec e non Opec per assicurare il successo della riunione.

Non si lavorerà seriamente in quella direzione, meglio sarebbe un rinvio a parere di Oteiba. «I contatti — ha detto il ministro — dovrebbero mirare a riportare i prezzi al 28 dollari del prezzo di riferimento Opec in modo graduale e in un lasso ragionevole di tempo. Senza questa cooperazione, i prezzi cadranno a otto o cinque dollari al barile. Non c'è livello minimo che possa arrestare la scivolata dei prezzi».

Secondo l'indonesiano Subroto, invece, la domanda mondiale di petrolio Opec salirà a 15,5 milioni di barili al giorno nel terzo trimestre dell'anno e a 16,5 m/b/g nel quarto dopo i livelli «depressi» del secondo. L'esponente indonesiano non ha voluto azzardare stime sulla domanda nel secondo trimestre ma ha detto che la ripresa a 15,5 m/b/g nel terzo «non rappresenterà un grande miglioramento».

Dalla Nigeria e dagli Stati Uniti giungono intanto notizie collegate alla crisi dei prezzi petroliferi. La Nigeria ha chiesto alle banche commerciali creditrici una moratoria di tre mesi sui rimborsi relativi al debito estero a medio e lungo termine. Lo riferisce il «Financial Times», sottolineando che il comitato di rappresentanza delle banche ha raccomandato l'accoglimento della richiesta di Lagos. Secondo il giornale, i debiti a medio e lungo termine della Nigeria sono stimati sui 7 miliardi di dollari. Gli interessi sarebbero pagati normalmente.

La Germania Occidentale, al pari dell'Arabia Saudita, ha fatto sapere che vuole la stabilità dei mercati petroliferi ma non appoggerà gli sforzi Opec per una ripresa dei prezzi: lo ha dichiarato il ministro dell'economia tedesco Martin Bangermann, durante la visita a Riad.



Dollaro a New York sopra le 1.600 lire

NEW YORK — Il dollaro chiude marzo in rialzo sulla piazza di New York, aperta anche a Pasquetta ma con un volume di attività molto ridotto per il clima festivo e per l'assenza degli operatori europei. Confermando la tendenza emersa in apertura di settimana a Tokio, è prevalsa nettamente la domanda che ha spinto il dollaro nettamente oltre quota 1600 con quotazioni che sono giunte a 1606,25 lire, ben 25 punti e mezzo in più delle 1580,75 della quotazione ufficiale italiana di venerdì.

In Italia l'ultima volta che ha superato quota 1600 al fixing è stato il 18 febbraio con 1600,55. L'ascesa del dollaro viene attribuita alla reazione di mercato all'indice composito dell'economia americana, risultato in crescita dello 0,7%, misura superiore al previsto. Il dato è stato annunciato venerdì ma la reazione degli operatori si è avuta più chiaramente ieri.

Sulla piazza di New York nel corso della mattinata le quotazioni sono oscillate tra un minimo di 1598,50 e un massimo di 1606,25, restando, comunque, quasi costantemente sopra le 1600.

Il dollaro si è rafforzato in misura analoga su tutte le valute europee arrivando fino a 2,3660 marchi. Sulla valuta tedesca ha tenuto saldamente quota 2,35 e ha ripetutamente sfondato i 2,36 più resistente lo yen, che si è avvantaggiato di una corrente di domanda dirottata da alcune valute europee, in particolare il franco svizzero, sulla valuta nipponica. Il dollaro è sceso a 178,10 yen.

NONOSTANTE LA RICERCA SIA ANCORA TRASCURATA

Tira sui mercati esteri l'industria farmaceutica

VERONA — I dati relativi al 1985 testimoniano per l'industria farmaceutica italiana un trend positivo soprattutto per quanto riguarda la capacità di questo settore di affermarsi sui mercati esteri. Nello scorso anno, infatti, le esportazioni hanno raggiunto il 1760 miliardi di lire con un aumento di 23,15 per cento sul 1984.

I dati, definitivi anche se non ancora ufficiali, sono stati resi noti nel corso di un convegno tenutosi a Verona dalla Farmindustria presso la locale Associazione degli industriali.

In valore le esportazioni rappresentano oggi il 26 per cento del fatturato dei prodotti finiti, dato che indica come l'industria farmaceutica si stia avviando verso una sostanziale indipendenza rispetto alle tendenze del mercato italiano.

Su quest'ultimo, infatti — nonostante un aumento dei consumi del 3,9 per cento e un aumento del fatturato, legato peraltro a un recupero rispetto a 22 mesi di blocco dei prezzi — è a un aumento delle esportazioni di prodotti finiti del 43 per cento in quantità continuano a permanere alcune condizioni di incertezza che scoraggiano gli investimenti in ricerca, penalizzando soprattutto le piccole e medie industrie nazionali.

Condizioni che sono legate al permanere del prontuario terapeutico, con i relativi pesanti ritardi negli aggiornamenti, alla politica dei prezzi amministrati, alle lentezze burocratiche nella registrazione di nuovi farmaci.

Questi temi sono stati sottolineati, da parte industriale, dagli imprenditori Francesco Della Valle, Alberto Zamboni e Giovanni Damini Monforte — esponenti del consiglio direttivo della Farmindustria — i quali hanno denunciato come i gravi ostacoli che derivano dal carattere politico mortificante l'industria farmaceutica creando sempre nuovi lacci che ne impediscono lo sviluppo.

Sul piano di un corretto confronto tra politici ed imprenditori si potrà giocare una delle opportunità di sviluppo del settore farmaceutico. In questa chiave può essere letto il dibattito cui hanno partecipato, oltre agli industriali Mario Fertomane (Glaxo), Francesco Della Valle (Fidia) e Alberto Zamboni (dell'azienda omonima), il senatore democristiano G. B. Milotto, il deputato socialdemocratico Emilio Derosè e l'assessore alla sanità del Veneto, Antonio Bogoni.

Uil propone azionariato lavoratori

ROMA — Rivendicare nei contratti integrativi il diritto di opzione da parte dei dipendenti di una quota determinata degli aumenti di capitale sociale: questa la proposta avanzata dalla Uil, per bocca del segretario confederale Walter Galbusera.

Ciò può valere, specifica il sindacalista, sia per azioni ordinarie che per azioni di risparmio. Questa proposta può fra l'altro essere utile per le aziende in crisi. «Fermo restando il diritto, il cui esercizio rientrerebbe nella discrezione del singolo lavoratore», è evidente — aggiunge Galbusera — che l'interesse sarà determinato dal differenziale fra valore di Borsa e prezzo a cui avviene la sottoscrizione. Le azioni inopinate potrebbero o meno essere sottoscritte dai lavoratori interessati, oltre la quota di opzioni loro spettanti di diritto».

Una sorta di codificazione di tale rivendicazione dovrebbe inoltre avere riscontro sul piano legislativo.

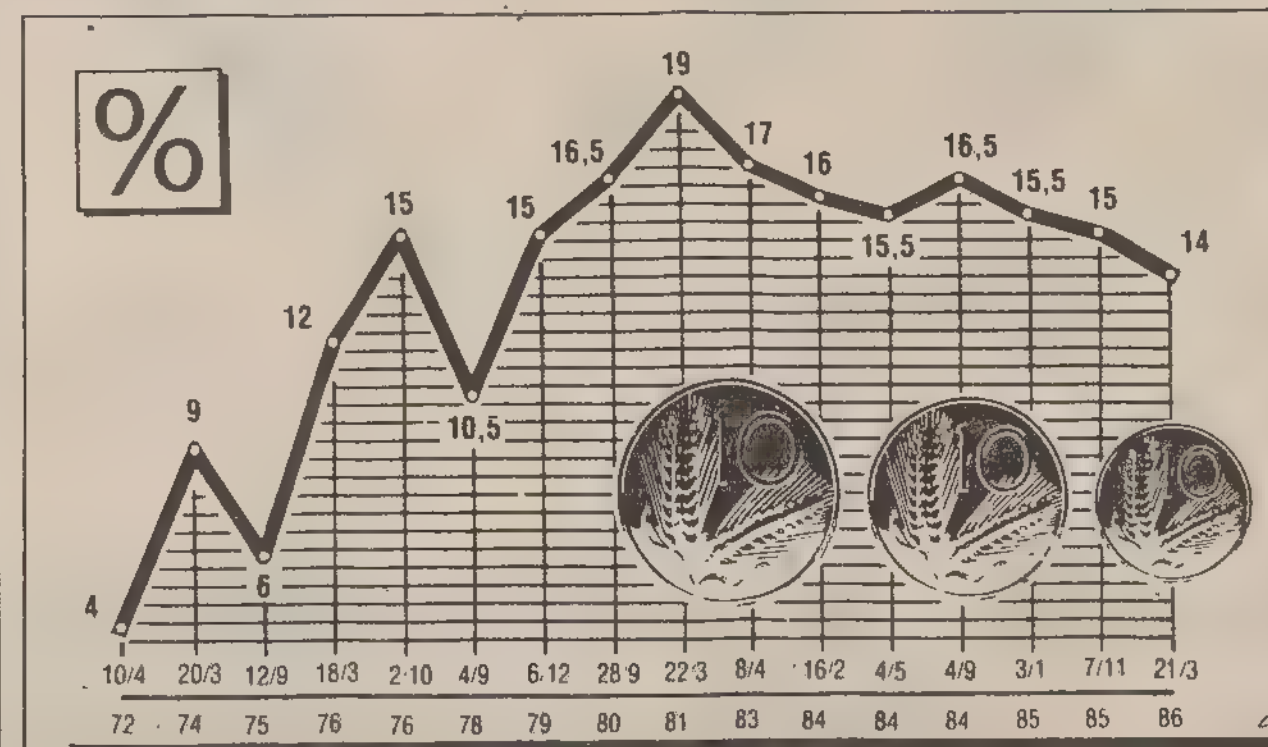
LE CASSE RURALI ED ARTIGIANE VORREBBERO UN MUTAMENTO DI LINEA

«Nella politica degli interessi bancari pagano sempre i piccoli risparmiatori»

ROMA — «La politica del "prime rate" è sbagliata: una volta per tutte si deve capire che chi paga, nel sistema bancario, è il piccolo risparmiatore, e non lui che la banca fa il conto economico e a poco serve che un istituto abbassi di mezzo punto il tasso quando poi eleva i costi delle transazioni».

Mentre il sistema bancario lentamente ma progressivamente si adegua alla riduzione del costo del danaro (mercoledì anche il Cda della Bnl si pronuncerà sui tassi) Enzo Badioli presidente della Cassa rurale ed artigiana di Roma, già fondatore dell'Iccrea (istituto tra le Casse rurali ed artigiane) e per dieci anni presidente della Concooperative lancia un atto d'accusa contro l'establishment del sistema creditizio.

Per quanto ci riguarda — sostiene Badioli — già il 5 gennaio scorso la Cassa rurale ed artigiana di Roma ha ridotto di un punto il tasso portandolo dal 18 al 17%; gli altri grandi istituti, invece, spesso pagano ai migliori clienti tassi passivi sui depositi che in certi casi superano il «prime rate»; si tratta di operazioni che hanno un costo notevole, per far quadrare i conti le



Le Casse rurali e artigiane in Italia sono 697 con 1.174 sportelli (uno anche nella sede dell'Inps). «Se volessimo raggruppare le Casse in un ipotetico istituto — dice Badioli — esso occuperebbe uno dei primi posti tra le aziende private con oltre 200 miliardi di patrimonio tra capitale, riserve e accantonamenti».

Badioli rimpiange però l'assenza in Italia di Casse rurali in centri come Milano, Torino, Napoli, Bari, Palermo e Venezia. La Cassa rurale di Roma è la prima del gruppo «e ha pertanto il dovere — secondo Badioli — di riproporre una politica di categoria presentandosi come l'azienda guida nel campo dell'innovazione tecnico operativa e per la realizzazione della politica mutualistica».

■ UTILI — Ammonta a 752 milioni (+6,79%) l'utile di esercizio della Cassa di Risparmio di Loreto il cui bilancio 1985 è stato approvato dall'assemblea dei soci. Nel corso dell'anno in esame la raccolta versata alla cassa ha raggiunto i 153 miliardi con un incremento del 22,95% rispetto all'esercizio precedente. L'istituto — come ha detto il presidente Elvira — ha lavorato molto al di sopra della media nazionale attestata intorno al 12,50%.

È di scena a Milano l'intelligenza artificiale

MILANO — Nel corso della grande Fiera d'aprile dal 12 al 20 aprile 1986, all'interno dell'area «Qualità del lavoro» si terrà il Salone dell'intelligenza artificiale e tecnologia della conoscenza, primo grande momento di confronto e dibattito per la cultura italiana sul tema: l'intelligenza artificiale di strategica importanza per il futuro del nostro paese.

L'intelligenza artificiale è una moderna disciplina che ha come scopo lo studio dei fondamenti teorici, delle metodologie e delle tecniche basilari per la progettazione sperimentazione e realizzazione di sistemi artificiali con l'obiettivo di ottenere prestazioni ritenute caratteristiche dell'intelligenza umana.

L'evoluzione dell'informatica: la scienza degli elaboratori, si esprime attraverso la disponibilità per l'utente di una sempre maggior intelligenza concentrata nello spazio di pochi millimetri quadrati, all'interno del computer.

Non è un miracolo: è l'espressione del progresso che scorre dinanzi a noi e che richiede l'apertura verso sempre nuove frontiere culturali. Un grande impegno nella ricerca hardware e software, la mobilitazione di migliaia di uomini uniti dal comune obiettivo di produrre le basi di conoscenza per le macchine.

Una sfida in positivo che troverà ampia eco nei padiglioni della Grande Fiera d'aprile, entro la quale verrà realizzato per la prima volta in Italia il Salone dell'intelligenza artificiale e tecnologia della conoscenza, su una estensione di 1500 metri quadrati e con la partecipazione di trenta espositori provenienti dai Paesi tecnologicamente più all'avanguardia.

Un'occasione che da quest'anno la Fiera vuol rendere periodica, per vedere, dialogare, misurarsi e discutere con gli esperti e le macchine di intelligenza e con l'intelligenza.

L'intelligenza artificiale si trova in un momento cruciale del suo sviluppo: è la fase in cui inizia la diffusione dei prodotti informatici di intelligenza artificiale, in un contesto di grande pervasività dell'informatica che già attraverso i milioni di personal computer installati è divenuta un consolidato elemento della nostra cultura e del nostro lavoro.

Alla grande fiera d'aprile sarà possibile rendersi conto con maggiore chiarezza dove finisce l'entusiasmo e dove inizia la concreta possibilità di utilizzare con profitto gli strumenti, quali ad esempio i sistemi esperti, prodotti dall'intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale non è più solo un mito, ora è anche viva realtà.

Il suo nome potente ed evocativo e la sua portata culturale coinvolge attraverso il sogno dell'uomo di costruire le macchine, pensante non solo la scienza degli elaboratori ma tutte le fasce del sapere umano.

Anche per questo, per tutti gli stretti legami ed interconnessioni che la conoscenza genera nel pensiero umano al Salone dell'intelligenza artificiale si potranno trovare i supporti per il software didattico, i libri elettronici ed i dispositivi a videodisco.

La subholding del terziario avanzato del gruppo Montedison, sottoporrà all'approvazione degli azionisti, convocati in assemblea ordinaria e straordinaria, per oggi (ed eventualmente domani in seconda convocazione) il bilancio dell'esercizio 1985 e l'operazione di aumento di capitale misto da 19,5 a 162,7 miliardi di lire.

Il bilancio Me.T.A. al 31 dicembre '85 chiude con un utile netto di 33,4 miliardi (+52% sull'84), del quale 28,3 miliardi saranno distribuiti, in misura di 1350 lire di dividendo alle azioni ordinarie godimento 1 gennaio '85, 675 lire alle azioni della stessa categoria ma con godimento 1 luglio '85, 225 lire alle azioni ordinarie godimento 1 novembre '85, 1374 lire alle azioni di risparmio convertibili e non convertibili godimento 1 luglio 1985.

Il patrimonio netto della società al 31 dicembre '85 era pari a 578 miliardi (280 a fine '84). L'indebitamento netto, che a fine anno era di 422 miliardi, a fine gennaio dopo alienazioni di cespi si era ridotto a 340 miliardi.

L'utile netto consolidato del gruppo Me.T.A. a fine '85 era di 50 miliardi (39,8 nell'84), i ricavi consolidati pari a 2513 miliardi (2321 nell'84), il patrimonio netto pari a 650 miliardi (329

Iniziativa Me.T.A. aumenta il capitale

MILANO — Iniziativa Me.T.A., la subholding del terziario avanzato del gruppo Montedison, sottoporrà all'approvazione degli azionisti, convocati in assemblea ordinaria e straordinaria, per oggi (ed eventualmente domani in seconda convocazione) il bilancio dell'esercizio 1985 e l'operazione di aumento di capitale misto da 19,5 a 162,7 miliardi di lire.

Il bilancio Me.T.A. al 31 dicembre '85 chiude con un utile netto di 33,4 miliardi (+52% sull'84), del quale 28,3 miliardi saranno distribuiti, in misura di 1350 lire di dividendo alle azioni ordinarie godimento 1 gennaio '85, 675 lire alle azioni della stessa categoria ma con godimento 1 luglio '85, 225 lire alle azioni ordinarie godimento 1 novembre '85, 1374 lire alle azioni di risparmio convertibili e non convertibili godimento 1 luglio 1985.

Il patrimonio netto della società al 31 dicembre '85 era pari a 578 miliardi (280 a fine '84). L'indebitamento netto, che a fine anno era di 422 miliardi, a fine gennaio dopo alienazioni di cespi si era ridotto a 340 miliardi.

L'utile netto consolidato del gruppo Me.T.A. a fine '85 era di 50 miliardi (39,8 nell'84), i ricavi consolidati pari a 2513 miliardi (2321 nell'84), il patrimonio netto pari a 650 miliardi (329

nell'84). L'indebitamento finanziario netto consolidato a fine dicembre era pari a 131 miliardi, e a fine gennaio si era ridotto a 50 miliardi.

Gli azionisti di Me.T.A. saranno chiamati a deliberare anche, in sede straordinaria, sull'aumento di capitale misto che consentirà alla società di reperire altri mezzi finanziari per 200 miliardi circa.

L'operazione è in forma gratuita da 19,5 a 122,019 miliardi, mediante l'aumento del valore nominale delle azioni in circolazione (24,4 milioni) da 800 a mille lire, e mediante l'emissione di 97,6 milioni di azioni da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di 4 azioni nuove per ogni azione (ordinaria o di risparmio non convertibile) rispettivamente posseduta.

Il capitale sarà inoltre aumentato a pagamento da 122,019 a 162,7 miliardi con l'emissione di 40,7 milioni di azioni di risparmio non convertibili da nominali lire 1000 da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 5 azioni nuove per ogni gruppo di tre azioni possedute di qualsiasi categoria, con un sovrapprezzo che sarà compreso tra un minimo di 3500 e un massimo di 4500 lire per azione.

ESTERI

LUNGO ANCORA IL CAMMINO DA PERCORRERE E «NON CONVIENE ACCELERARLO»

Possibile ma non prossimo il viaggio del Papa a Cuba

Forse sarà abbinato a una visita in Cile - Motivi dell'«apertura» di Castro alla Chiesa

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II — è già stato scritto altre volte — si recherà a Cuba. Sicuramente non quest'anno, ma con ogni probabilità entro il 1987.

I cubani aspettano il Papa «quanto prima», ha scritto nei giorni scorsi il cardinale Pironio sull'«Osservatore Romano», e il Papa «desidera ardentemente andare».

Ma — ha avvertito Pironio — devono darsi le condizioni essenziali perché il Pontefice possa compiere una vera visita pastorale e «c'è ancora un cammino da fare e non è facile né conveniente accelerarlo». In ogni caso il Vaticano e il governo cubano stanno lavorando, con prudenza ma anche con determinazione, perché l'evento si concretizzi. Resta in piedi l'ipotesi che la tappa di Giovanni Paolo II a Cuba

possa essere «affiancata» da una visita a Santiago del Cile, dove impera un regime altrettanto autoritario di quello castroista ma di segno opposto, che la Chiesa contrasta con l'impegno tenace del cardinale Fresno Larrain.

Che da parte di Castro ci sia la volontà di accogliere il Papa l'ha dimostrato un recente, significativo avvenimento. All'Avana si è svolto un mese fa l'incontro nazionale ecclesiale cubano, con l'intervento di quasi 200 delegati, fra sacerdoti e laici, e sotto l'occhio interessato di tutta la popolazione, anche dei non cattolici.

Erano almeno 25 anni che la Chiesa cubana non aveva tenuto un'assemblea di tale importanza. Preparato per sette anni, l'incontro ha avuto il via libera da Castro. E il dibattito, protrattosi per una settimana, ha ridato entusiasmo e coraggio a centinaia di migliaia di cattolici e legittimato la tesi di chi ritiene che nei prossimi anni la Chiesa cubana si rafforzerà, numericamente e organizzativamente. Dall'avvento di Castro a oggi i sacerdoti sono scesi da 800 a 200, i religiosi da 2.500 a 200, i cattolici praticanti si sono ridotti a 80 mila, l'uno per cento della popolazione.

Il cardinale Pironio, che ha assistito ai lavori dell'incontro, lo ha definito «avvenimento salvifico» per la Chiesa cubana, aggiungendo che quest'ultima «non poteva più limitarsi a condannare, continuando a rimanere chiusa in se stessa, sulla difensiva». La Chiesa cubana deve invece sempre secondo l'inviato speciale di Papa Wojtyla — vivere intensamente il presente, preparando il futuro «senza cullarsi in inutili nostalgie né in inefficaci condanne del passato».

Un linguaggio neppure troppo velato che appare pieno di importanti concessioni di Roma a Castro, in cambio delle prime «aperture» ricevute dal leader cubano, dall'intervista-libro a Frei Betto al disco verde per l'incontro ecclesiale.

Senza contare, per tutti e due, ciò che si intravede dietro l'angolo. La possibilità che il viaggio all'Avana prepari di fatto una visita del Papa all'Urss di Gorbacev. Sarebbe un evento di portata immensa per il mondo e per la Cristianità. E qualcuno, in Vaticano, pensa che possa compiersi nel 1988.

Paolo Francia

Baviera, antinucleari all'assalto



Le molte «trappole» seminate sulla strada di Chirac

PARIGI — Stanno accadendo cose paradossali in Francia, dopo il voto del 16 marzo. L'elettorato ha voluto che la destra tornasse al governo, dopo cinque anni di esperienza socialista: ma non ha dato tuttavia ai due grandi partiti alleati, l'Upr neogolista e l'Udf giscardiano, i mezzi necessari per attuare pienamente il programma annunciato durante la campagna elettorale.

In questo modo, non disponendo di una maggioranza abbastanza autorevole in Parlamento, il nuovo ministro Chirac si è trovato subito alle prese con la prima trappola della «coabitazione». Egli non può sperare infatti che le «sue» leggi passino senza traversie in un'Assemblea nazionale in cui il Partito socialista costituisce una presenza massiccia (32 per cento dei voti) e, compatta, di fronte a una maggioranza di destra rosa, dalle vecchie inimicizie interne.

Per aggirare l'ostacolo, Chirac si accinge a governare «par ordonnances», utilizzando cioè lo strumento del decreto: ma in questo modo va a scontrarsi direttamente con Mitterrand, cui la Costituzione riconosce il diritto di fare lo «scioglimento della firma», di rifiutare cioè quel decreto che a suo avviso facciano fare un salto indietro al paese nel campo delle acquisizioni sociali.

La coabitazione fra Eliseo e Francis Mitterrand comincia dunque nella prospettiva di un estenuante braccio di ferro, in cui è dubbio che Chirac possa avere la meglio. Il Presidente Mitterrand — almeno dal punto di vista teorico — ha meno problemi: difende se stesso e il suo partito, al riparo da congiure e da sabotaggi «a gauche». Chirac, invece, deve meditare con cura le parole della destra, Valéry Giscard d'Estaing e Raymond Barre, che attendono solo il momento opportuno per fargli lo sgambello, in vista delle elezioni presidenziali 1988.

Sia Giscard che Barre appaiono per il momento indeboliti: il primo ha dovuto ritirarsi sull'Avventino, dopo aver perso la battaglia per la conquista di un posto al sole nel nuovo governo. Speranza nella presidenza di Consiglio, poi nel ministero dell'Economia o della Difesa o degli Esteri, infine nella presidenza all'Assemblea nazionale: non ha ottenuto nulla, e si è ritirato stizzito nelle sue «province», meditando vendetta. Il governo ha avuto una mezza battuta alle elezioni: ha dovuto cedere seggi proprio nella sua roccaforte di Lione, insidiato dal «Fronte nazionale» di Le Pen e dal candidato socialista Hermu, ex ministro della Difesa.

C'è poi un'altra trappola in agguato per il primo ministro Chirac: e qui entriamo nel secondo paradosso della coabitazione. La destra — come sappiamo — ha presentato una sua piattaforma, un programma ben definito, e ha vinto le elezioni: ma quella stessa piattaforma, che adesso deve essere tradotta in pratica, non piace affatto alla gente, nelle sue linee generali. Lo ha rivelato una recentissima inchiesta realizzata dall'Istituto «Ipsos», commissionata dal quotidiano «Le Monde» e da «France Inter», una delle più seguite radio francesi.

Giovanni Serafini

LA LIBIA INTENDEREbbe EFFETTUARE MANOVRE NAVALI AL LARGO DEGLI STATI UNITI

Per tre volte Washington spinse il Cairo ad attaccare Gheddafi

IL CAIRO — Per tre volte, negli ultimi otto mesi, gli Stati Uniti hanno proposto all'Egitto di intraprendere operazioni militari comuni contro la Libia, e per tre volte il governo del Cairo ha rifiutato. Lo rivela il quotidiano «Al-Ahram», in un editoriale firmato dal suo direttore Ibrahim Nafee.

La prima proposta — secondo Ibrahim Nafee — risale al luglio 1985, allorché l'amministrazione americana si rese conto che tutti i tentativi di risolvere per via diplomatica i contrasti con Gheddafi erano ormai inutili. La Casa Bianca decise quindi di ricorrere alla forza e cercò il consenso egiziano. «Per Washington, infatti, l'esistenza di una frontiera comune di 600 miglia offriva all'Egitto l'occasione propizia per un attacco contro la Libia, con l'assistenza americana», scrive Nafee. Dipartimento di Stato e Cia furono d'accordo: ma l'iniziativa si arenò di fronte al deciso rifiuto del Cairo.

L'incontro di Ginevra con Gorbacev era ormai alle porte e sul momento Reagan preferì non insistere. Ma in dicembre, quando si seppe che la Libia aveva installato sul suo territorio le basi di missili sovietici Sam-5, Washington tornò alla carica. L'Egitto, ancora una volta, rifiutò e analogo sorte ebbe una terza proposta americana formulata in gennaio, dopo gli attentati terroristici contro gli aeroporti di Roma e di Vienna. Tutte e tre le proposte — precisa Nafee — furono fatte attraverso «emissari di alto rango» inviati al Cairo dall'amministrazione americana.

Le rivelazioni di Ibrahim Nafee non sono state finora confermate dal governo egiziano. Ma il giornalista è considerato un portavoce autorizzato del regime e le sue parole sembrano quindi avere il crisma dell'ufficialità.

Ribattendo alle «sconcordate minacce» di Gheddafi — che dopo la crisi della Sirte ha promesso di vendicare le cooperazione militare che l'Egitto (come l'Italia e la Spagna) conduce con gli Stati Uniti — Ibrahim Nafee scrive che il Cairo ha respinto le proposte americane non per paura, ma per una questione di principio: «L'Egitto — conclude l'editorialista — non prenderà mai le armi contro un altro paese arabo, anche se questo paese è una Libia che non perde occasione per intrinsecarsi nei suoi affari interni e cerca in ogni modo di nuocere ai suoi interessi».

Belgrado esporta armi per 2 miliardi di dollari

BELGRADO — La Jugoslavia ha esportato nel 1985 due miliardi di dollari in armi ed equipaggiamenti militari: fucili, carri armati, aerei, sottomarini.

Lo ha scritto il quotidiano jugoslavo «Vecernje Novosti», che cita una dichiarazione del gen. Simeo Papić secondo la quale tale mercato — di valore doppio rispetto a quello turistico — è indirizzato a un certo numero di paesi non allineati e anche a qualche paese industrializzato.

La Jugoslavia raramente rende pubbliche le transazioni militari, né tantomeno cita i paesi cui sono indirizzate. Esperti militari occidentali, comunque, valutano che la Libia e l'Iraq siano fra i maggiori acquirenti.

Ampio rimpasto di governo a Tripoli Più potere al «numero due» Jalloud

TRIPOLI — Un radicale rimpasto governativo sta sconvolgendo l'assetto del regime libico e della sua burocrazia, con un vistoso aumento del potere assegnato ad Abdus Salam Jalloud, l'attuale «numero due» nella gerarchia del regime, subito dopo il colonnello Moammar Gheddafi.

Con questo rimpasto — che secondo l'interpretazione data dall'ufficialità è teso a economizzare denaro pubblico con provvedimenti amministrativi — Jalloud assume il comando assoluto sulla temuta polizia di sicurezza dello Stato. «D'ora in poi — secondo un diplomatico occidentale — la polizia di sicurezza dello Stato non farà più capo

al ministero della giustizia, bensì direttamente a Jalloud. La posizione di Jalloud sta diventando sempre più forte».

Nessun dato ufficiale è mai stato divulgato sul numero degli agenti al servizio dell'apparato di sicurezza e della polizia di Stato. Si sa soltanto che l'opposizione interna al regime di Gheddafi è sempre stata inesorabilmente e spietatamente repressa. Jalloud, l'uomo che d'ora in poi comanderà questo apparato, ha il grado di maggiore dell'esercito libico e — anche se non ha alcun incarico formale nel governo — viene considerato l'uomo più potente del regime, secondo solo al colonnello Gheddafi.

Che Jalloud stia incrementando il proprio potere personale con il rimpasto in corso, è opinione anche di un funzionario dell'ambasciata sovietica a Tripoli, anche se secondo lui «Gheddafi vuole solo risparmiare denaro pubblico, con la fusione di alcuni dei ministeri attuali».

Ma i diplomatici occidentali a Tripoli non sono così sicuri che il rimpasto dell'assetto burocratico-governativo sia un'operazione «neutra» sotto il profilo politico: «Jalloud — spiega il funzionario di un'ambasciata di un paese dell'Europa occidentale — ufficialmente va dicendo che Gheddafi non ha successori. Gheddafi viene esaltato come la guida della nazione, come il grande pensatore rivoluziona-

rio. Ma dopo Gheddafi la vita continuerà, e Jalloud è un uomo potente».

La riorganizzazione del governo è cominciata un mese fa, ma è tutt'ora in corso e — secondo il diplomatico citato — ci vorranno «diverse altre settimane» prima che sia portata a termine.

Fra gli undici ministeri (o «segretariati», come vengono ufficialmente denominati dal regime della Jamahiriya libica) che sono stati soppressi figurano quelli della giustizia, del petrolio, dell'agricoltura e della sicurezza sociale. La ristrutturazione dell'assetto governativo e burocratico sta coinvolgendo anche la Banca centrale e ha colpito anche il ministero degli Esteri. Triki, circa un anno fa Gheddafi annunciò che tutti i ventuno ministeri erano da quel momento sotto vigilanza, per via della diffusa insoddisfazione pubblica per l'inefficienza della burocrazia del paese e le lamentele per la scarsità di generi alimentari e di altri prodotti di consumo. «Nessuno può dire che cosa tutto questo in realtà significhi», commentano i diplomatici stranieri accreditati nella capitale libica. C'è una grande confusione in seguito alle riforme, e molta incertezza.

Intanto si apprende che la Libia sarebbe pronta a svolgere manovre navali al largo degli Stati Uniti, mentre si aspetta che Washington conduca altre manovre navali all'interno o nelle vicinanze del Golfo della Sirte. Lo ha affermato — secondo un giornale degli Emirati Arabi Uniti — un alto funzionario libico.

Il maggiore Al-Khuweildi Al-Hamidi, membro del Consiglio direttivo rivoluzionario libico, ha affermato in un'intervista al quotidiano «Al-Itihad» che la Libia è «pronta a svolgere manovre navali a 12 miglia al largo delle coste statunitensi, in acque internazionali, e si chiede se questo significhi guerra per l'America».

LA VOLUBILE FIGLIA DEL DESPOTA

È stato confermato che Svetlana Stalin vuole tornare in Usa

NEW YORK — Un portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato a Washington che ci sono stati «contatti» tra l'ambasciata americana a Mosca e la figlia di Stalin, Svetlana Alliluyeva, ma non ha voluto dire se essi riguardino un suo possibile ritorno negli Stati Uniti e se le autorità del Cremlino siano disposte a prendere in considerazione una simile ipotesi.

«Non posso affermare con certezza che Svetlana vuole lasciare l'Urss, ma penso che sia la sola spiegazione possibile della sua visita all'ambasciata americana», ha dichiarato a Mosca il giornalista sovietico Victor Louis, noto per i suoi legami con il potere. Secondo Louis, «conoscendo il temperamento» della figlia di Stalin «non c'è da stupirsi» della sua decisione. Il giornalista, celebre per le sue «indiscrezioni» pilotate dal Cremlino ha soggiunto: «Svetlana ha rinunciato già una volta alla sua cittadinanza sovietica e non sono sicuro che le verrà concessa una nuova possibilità. Nel nostro paese i cittadini non possono recarsi all'aeroporto e salire sul primo aereo per l'Occidente».

La figlia di Stalin, 59 anni, provata della cittadinanza sovietica nel 1967, quando si trasferì in Occidente, ma tornò a Mosca dopo aver optato di nuovo per l'Urss. Sua figlia ha la doppia cittadinanza e solo quando sarà maggiorenne potrà decidere quale delle due intende conservare.

CONTINUANO I RECUPERI DAL FONDO DELL'ATLANTICO

Forse uno Shuttle privato al posto del «Challenger»

WASHINGTON — La Nasa sta considerando la possibilità di sostituire il Challenger — esploso il 28 gennaio scorso — con un nuovo traghetto spaziale finanziato e di proprietà dell'industria privata, che verrebbe noleggiato all'ente spaziale americano. Lo affermano responsabili della Nasa citati dal «Washington Post».

Quest'idea, secondo il giornale, è stata avanzata recentemente dalla società General Space, il cui vicepresidente è proprio James Fletcher, scelto dal Presidente Reagan come nuovo amministratore della Nasa. La General Space si è offerta di mettere insieme la somma (1,5-2 miliardi di dollari) necessaria per sostituire il Challenger.

L'idea di un traghetto spaziale finanziato dal settore privato non è nuova, ma ha suscitato un interesse parti-

colare dovuto al fatto che la Nasa teme che il Congresso, per questione di bilanci, possa rifiutare l'attribuzione dei fondi necessari per la costruzione di un nuovo Shuttle. Intanto il miglioramento delle condizioni del tempo ha permesso ieri ai sommozzatori di riprendere, al largo della Florida, la ricerca dei resti del Challenger e di recuperare un grosso frammento di uno dei due razzi addizionali di spinta («Booster»).

Secondo quanto ha riferito la Nasa — che dovrebbe concludere le ricerche in mare entro il 18 aprile, data per la quale è stato deciso che riferirsi alla commissione presidenziale d'inchiesta sul disastro del 28 gennaio — dal fondo dell'Atlantico è stato recuperato un pezzo di circa tre metri per cinque di uno dei due «booster», ma non è ancora stato possibile accertare se

esso appartenga al razzo di sinistra o a quello di destra, probabile responsabile del disastro costato la vita ai sette astronauti.

All'origine dell'esplosione di due mesi fa ci è stato apparentemente il cedimento di uno dei giunti del «booster» di destra, il recupero del cui frammento è quindi ritenuto essenziale per l'esatta determinazione delle cause della tragedia.

Le squadre di recupero tenteranno ora di recuperare anche la parte ancora mancante del compartimento dell'equipaggio del Challenger in cui viaggiavano i sette astronauti. Circa il 70 per cento del compartimento è già stato recuperato e con esso — sembra — anche i resti degli astronauti, per i quali non è però stato fatto ancora alcun annuncio ufficiale.

M. G.

GOVERNO E DISTRETTI RISOLVERANNO I PROBLEMI DEI 7 MILIONI DI CITTADINI

Sparito il super-municipio di Londra

La Thatcher è così riuscita a tagliar fuori il suo acerrimo rivale «Ken il rosso»: ma per quanto?

LONDRA — Da oggi Londra sparirà dalla mappa amministrativa britannica. Il più grande municipio d'Europa non esisterà più: spetterà al governo e ai 33 distretti della capitale risolvere i problemi dei sette milioni di londinesi.

L'abolizione del supermunicipio di Londra (Glc) e di altre sei città inglesi coinvolge circa un quarto della popolazione britannica. È stata voluta dal primo ministro Margaret Thatcher, che considerava l'attività dei supermunicipi un doppione inutile rispetto a quelle del governo e delle attività di quartiere. La riforma ha radici politiche: tutti e sette i supermunicipi erano in mano ai laburisti. Quello di Londra — in particolare — era guidato da Ken Livingstone, detto «Ken il rosso», un intellettuale marxista considerato la «bestia nera» della Thatcher per la sua determinazione nell'usare il denaro pubblico per sostenere ogni causa avversata dal governo conservatore.

Il municipio di Londra è sparito alla grande, tra sfilate in costume, feste all'aperto e grandiosi spettacoli pirotecnici, organizzati con 600 milioni di lire stanziati dal Glc

per festeggiare il proprio funerale.

«Ken il rosso», dopo aver sposato per anni le cause dei pacifisti e delle minoranze etniche, dei collettivi di prostitute e dei gruppi femministi, dei movimenti marxisti, omosessuali, degli espatriti cileni e abissini, dopo aver snobbato la famiglia reale e simpatizzato per l'Ira, ha cercato di fare un dispetto finale alla Thatcher spendendo negli ultimi giorni di vita del Glc tutti i soldi ancora rimasti in cassa (il suo municipio amministrava ogni anno oltre 2150 miliardi di lire).

Una pioggia di soldi si è così abbattuta sulle cause più disparate (dai centri culturali ai servizi di assistenza sociale). Un ultimo assegno per il valore di 175 miliardi di lire destinato alla ristrutturazio-

ne di alcuni caseggiati in cattive condizioni nei distretti più poveri di Londra è stato firmato dall'ufficio responsabile del Glc esattamente 20 secondi prima dell'abolizione dei suoi poteri.

La maggior parte dei 20 mila dipendenti del Glc ha trovato un nuovo lavoro nei 37 nuovi organismi creati dal governo per assolvere i compiti del Glc, ma oltre mille sono ancora a spasso. Sono stati creati organismi per i pompieri, i servizi di ambulanza, la difesa civile, i parchi, gli impianti sportivi, la rete idrica, i centri culturali. Ma non è bastato per evitare nuovi disoccupati, almeno temporanei.

«Livingstone si è dimostrato un personaggio popolare e pieno di risorse», ammette il filo-conservatore «Daily Mail». «Rappresenta per Londra ciò che il sindaco Ed Koch è per New York: un simbolo in cui la popolazione ama identificarsi». Lo stesso Livingstone ha confermato di puntare in alto: «Voglio diventare capo del Partito laburista ed essere un giorno primo ministro», ha dichiarato.

«Voglio il potere e voglio cambiare la Gran Bretagna».

Cristiano Del Riccio

Bacini sottoterra a Vladivostok per i super-sottomarini russi?

TOKIO — L'Unione Sovietica ha costruito dei bacini sotterranei nei pressi della base siberiana di Vladivostok per consentire ai suoi super-sottomarini armati di missili nucleari di sfuggire al controllo dei satelliti-spia americani che osservano con «particolare attenzione» la regione.

Lo riferisce il quotidiano giapponese «Sankei», citando non meglio precisate fonti militari internazionali. L'ente ministeriale di difesa giapponese — interpellato in proposito — ha indicato di non sapere nulla dell'esistenza e della ubicazione di questi bacini segreti realizzati dai sovietici.

Secondo il «Sankei», i bacini sotterranei possono ospitare i sommergibili sovietici della classe «Tyfon», i più grandi al mondo, che hanno una stazza di 30 mila tonnellate e che sono armati di missili nucleari strategici. Il quotidiano afferma anche che i sovietici avrebbero messo in funzione lo scorso ottobre installazioni elettroniche per i sistemi di controllo e di comunicazione della base segreta, che si troverebbe a Est di Vladivostok.

IN CINA CACCIA ALLE MARCHE PREGIATE DI SIGARETTE

Il fumo al mercato nero

A Shanghai razionati i pacchetti più ambiti — Una «pacchia» per lo Stato

SHANGHAI — I fumatori di Shanghai amano le «Peonie», quelli di Pechino le «Numero 9» e quelli di Canton le «Panda». La Cina, il paese «più fumatore» del mondo, ha scoperto il fascino dei prodotti di marca. Sono 300 milioni i cinesi che della sigaretta fanno uno «status symbol» e un mezzo per ottenere amici e favori.

Negli eleganti caffè della più popolosa città cinese, giovani dall'aria sbarazzina, con cappelli di feltro portati di traverso, propongono le marche più celebri agli amici e agli stranieri. Per le strade i pacchetti più ambiti cambiano proprietario anche per due yuan: circa 1000 lire italiane, molti soldi per un cinese. In città lo stipendio mensile medio è infatti di 30 mila lire. Le marche più ambite sono: «Peonia», «Fenice», e «Grande Porta».

La domanda è forte, l'offerta limitata. Le autorità di Shanghai hanno cominciato a razionare con i buoni. Ogni uomo ha diritto a tre di questi pacchetti al mese. Le donne non sono escluse dal razionamento. Fiorisce il mercato nero, dei buoni e dei pacchetti, che costano anche il doppio ri-

petto ai negozi di Stato. A Pechino non vi è razionamento, ma il controllo sulle grandi marche è più sottile. I negozi normali non hanno quasi mai i tipi più richiesti. Li hanno i «negozi dell'amicizia», riservati agli stranieri, o ai cinesi con speciali permessi o con le amicizie giuste.

Le cifre ufficiali dicono che nel 1984 lo Stato ha incassato 146.500 milioni di yuan, oltre 70 mila miliardi italiani. L'industria del fumo è dunque cospicua. Zhang ha aggiunto: «Le entrate nel quinquennio cominciato ora saliranno del 50 per cento». A Pechino un funzionario afferma che i tentativi finora compiuti per frenare il fumo in Cina sono stati bloccati proprio a causa delle forti entrate derivanti allo Stato da questa industria, che esso controlla direttamente.

Marcos a Corazon dalle Hawaii: «Ma il presidente sono sempre io»

HONOLULU — L'ex presidente delle Filippine, Ferdinand Marcos, ha definito il governo della signora Corazon Aquino come «una pura e semplice dittatura» e ha dichiarato di considerarsi sempre presidente delle Filippine.

Marcos ha rilanciato tali dichiarazioni nella sua residenza alle Hawaii poco dopo aver assistito in privato alla messa di Pasqua. Dalla sua partenza da Manila, è questa la prima volta che Marcos incontra dei giornalisti. Alla domanda se si considerasse sempre presidente del suo Paese, Marcos ha risposto: «Naturalmente».

Marcos ha detto inoltre che dal suo arrivo alle Hawaii, il 26 febbraio scorso, ha iniziato la stesura di un diario dei recenti avvenimenti, precisando che il suo avvocato gli ha consigliato di non rendere noto il contenuto dei suoi scritti.

Marcos ha inoltre aggiunto di riposarsi, di mangiare con buon appetito e di aver guadagnato un chilo di peso dal suo arrivo. Nell'immediato futuro — ha detto — non intende lasciare le Hawaii.

Forte scossa (5,6 Richter) nella regione di San Francisco

SAN FRANCISCO — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita nelle prime ore di ieri nella zona di San Francisco. Non si segnalano danni rilevanti. Decine di migliaia di persone sono state svegliate di soprassalto alle 3.56 del mattino. Tre sono state medicate in ospedale a San José per ferite e contusioni riportate per la caduta di oggetti nelle case e per la rottura di vetri.

La scossa, valutata in 5,6 gradi della scala Richter, è stata seguita da altre scosse di assestamento di intensità minore.

Anche sabato e domenica la regione era stata scossa da movimenti tellurici minori. Quella di ieri ha fatto oscillare i grattacieli di San Francisco, ha interrotto linee elettriche ad alta tensione e isolato molti impianti di trasformazione. L'epicentro del sisma è stato localizzato 16 chilometri a Est di Fremont, cioè 72 chilometri a Sud-Est di San Francisco. La scossa principale, durata cinque secondi, è stata avvertita fino a Stockton, 120 chilometri a Est della metropoli.

La regione tra San Francisco e Los Angeles è percorsa dalla famosa «frattura» di San Andreas e tenuta costantemente sotto osservazione dagli sismologi.

CRONACHE DELLO SPORT

Concluso bene l'intermezzo azzurro prima delle Coppe

A BERGAMO BALDIERI E VIALI HANNO SIGLATO LA VITTORIA DELL'ITALIA

La «Under 21» azzurra dopo la Svezia tenta di eliminare anche l'Inghilterra

BERGAMO — Una bella Pasqua per Azzurro. Tolti il «peso» svedese, ha potuto caricare in macchina la famiglia — che aveva sofferto in tribuna — «sono invecchiato di dieci anni stasera, garantiva il figlio, alla fine» — e prendere la strada di Cosenza per aprire la casa al mare: Pasqua nell'entroterra romagnolo, Pasquetta a fare una scorciatoia di pesce.

E l'uovo? Niente uovo. La sorpresa l'aveva già trovata la vigilia, quel gol di Viali che ha mandato in orbita una Under 21 azzurra, in grado, quando non si addormenta, di deliziare con il suo gioco spumeggiante, con la sua capacità di andare in gol (è da 24 partite consecutive che va a bersaglio).

Il cammino della Under 21

Questo il cammino della Under 21, che nella fase eliminatória (gruppo B) ha affrontato Belgio e Lussemburgo:

PARTITE DISPUTATE	
Belgio-Lussemburgo	5-1
Belgio-ITALIA	1-1
ITALIA-Lussemburgo	5-1
Lussemburgo-ITALIA	0-6
Lussemburgo-Belgio	3-1
ITALIA-Belgio	3-0

CLASSIFICA FINALE	
ITALIA	7431015 2
Belgio	34112 7 8
Lussemburgo	24103 517

* Qualificata: ITALIA.
CANNONIERI: 5 reti Baldieri; 4 Mancini e Viali; 1 De Napoli e Francini.

Nel quarto di finale la formazione di Viali ha eliminato la Svezia (1-1 a Göteborg, rete di Borgonovo, e 2-1 a Bergamo). In semifinale l'Italia affronterà l'Inghilterra (che ha eliminato la Danimarca, 1-0 e 1-1); in casa (presumibilmente a Pisa) l'andata il 9 aprile, il ritorno in Inghilterra il 22 o 24 (il 23 è in programma Inghilterra-Svezia a Wembley). L'altra semifinale è tra Ungheria e Spagna. La finale è prevista in autunno.

ALBO D'ORO
1972: CECOSLOVACCHIA (*)
1974: UNGERIA (*)
1976: URSS (*)
1978: JUGOSLAVIA
1980: URSS
1982: INGHILTERRA
1984: INGHILTERRA
(*) Le prime tre edizioni erano riservate a rappresentative «Under 23».

Cosi' domani le coppe sul video

Domani sono in programma le partite dell'andata per le semifinali delle coppe europee. Dopo l'eliminazione della Juventus dalla coppa Campioni a opera del Barcellona, il calcio italiano è ora rimasto rappresentato dalla sola Inter. I nerazzurri, nelle semifinali di coppa Uefa, incontreranno il Real Madrid, mercoledì sera a San Siro, a quattro giorni dal derby con cui riprende il campionato di serie A, e mercoledì 16 nella capitale spagnola.

Questo il programma televisivo del mercoledì europeo: TV1 - ore 20.30 da Milano: Inter-Real Madrid. RADIOUE - ore 20.30: Inter-Real Madrid (radiocronaca). TV CAPODISTRIA - ore 20.30: Atletico Madrid-Bayer Uerdingen.

TV MONTECARLO - ore 19: IFK Göteborg-Barcellona.

Si gioca entro stasera la schedina europea

ANDERLECHT-STEUBA B. (1° L.)
IFK GÖTEBORG-BARCELONA (1° L.)
IFK GÖTEBORG-BARCELONA (1° L.)
ATLETICO M-BAYER U. (1° L.)
ATLETICO M-BAYER U. (1° L.)
DINAMO KIEV-DUKLA P. (1° L.)
DINAMO KIEV-DUKLA P. (1° L.)
COLONIA-WAREGEM (1° L.)
INTER-REAL MADRID (1° L.)
INTER-REAL MADRID (2° L.)
INTER-REAL MADRID (1° L.)

e quella di domenica

ATALANTA-AVELLINO
FIORENTINA-JUVENTUS
INTER-MILAN
LECCE-PISA
NAPOLI-BARI
ROMA-SAMPDORIA
TORINO-COMO
VERONA-UDINESE
BRESCIA-EMPOLI
CESENA-BOLOGNA
PERUGIA-CREMONENSE
SALERNITANA-MESSINA
DERTHONA-ALESSANDRIA

A pag. 2 la schedina per votare i campioni della regione

proprio contro la Svezia: l'Italia, brillante all'inizio, a disagio quando ha creduto di gestire il vantaggio, ha saputo trovare nella ripresa la determinazione e, nel quarto d'ora finale, anche il gioco necessario per avere ragione di un avversario che, come dice Viali, «ha confermato le sue credenziali». «In alcuni momenti abbiamo fatto l'errore che temevo: concedere loro l'iniziativa. Abbiamo sofferto il loro pressing, ci siamo resi conto di quanto conti l'esperienza internazionale, perché è difficile in Italia trovare una squadra che, in trasferta, ti attacchi così. Lo confesso: ho sperato che il primo tempo finisse sull'1-1 per poi parlare con i ragazzi negli spogliatoi e rimediare.

«Scherzi a parte — aggiun-

ge Viali — l'avversario più forte è sempre quello che devi incontrare. Fino a sabato sera era la Svezia, adesso diventa l'Inghilterra». Gli azzurri giocheranno la prima partita in casa il 9 aprile (ritorno il 23): la sede è Pisa, anche se non ancora ufficializzata.

— Quale risultato può garantire un minimo di tranquillità per il ritorno?

«È un discorso praticamente improponibile. Anzitutto dobbiamo vincere. Lo sappiamo bene che, a volte, può bastare l'1-0 per condurre in porto la qualificazione e altre volte non basta il 2-0 né il 3-0. Di una cosa mi sembra di poter essere certo: questa squadra ha la voglia, la determinazione necessaria per cercare di andare avanti. Chissà

che stavolta non si riesca a fare lo scherzetto agli inglesi».

Il prossimo impegno è talmente a distanza ravvicinata che già fra tre o quattro giorni (probabilmente venerdì) Viali darà l'elenco dei convocati. Non dovrebbe discostarsi da quello di Bergamo: «Il gruppo è questo. Piuttosto spero che nessuno si infortuni nella giornata di campionato che c'è di mezzo» ha detto il C.T. dando appuntamento ai suoi ragazzi domenica sera. Per proseguire, tutti insieme appassionatamente, nell'avventura.

È semifinale, dunque, secondo pronostico e secondo logica. Ma è semifinale dopo una autentica sofferenza. La Under 21 azzurra ha battuto la Svezia con un gol di Viali a

sei minuti dalla fine che ha «schiodato» un 1-1 che sembrava dover portare le due squadre ai supplementari per decidere il passaggio del turno, perché era l'identico risultato conseguito all'andata a Göteborg.

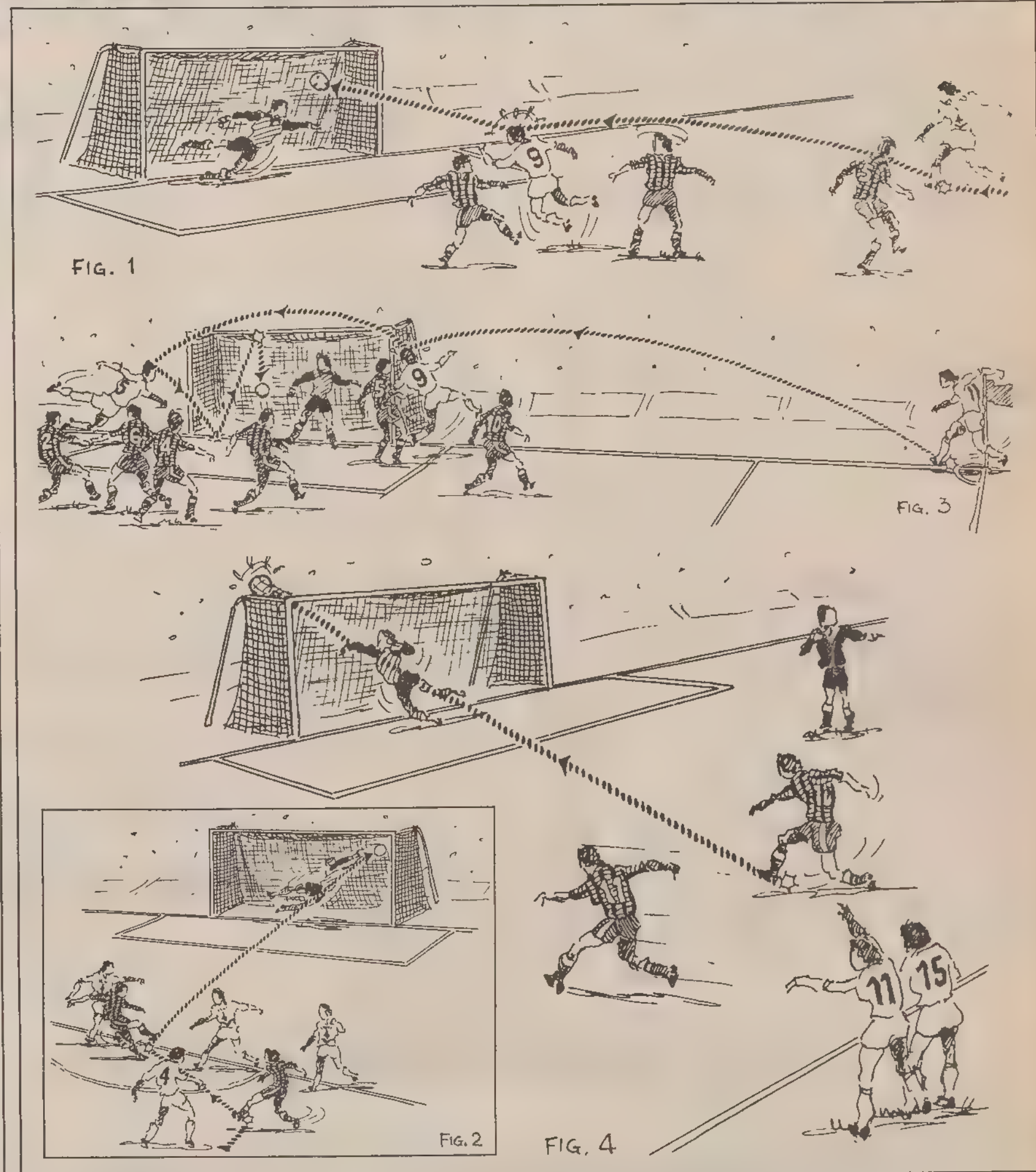
Con questo successo gli azzurri di Azzurro Viali hanno conquistato il diritto di entrare nell'élite dell'europeo di categoria, dove affronteranno l'Inghilterra. Aveva, però, ragione il tecnico azzurro nel diffidare di questi svedesi presentatisi a Bergamo all'apparenza dimessi, privi di tre degli uomini migliori, quelli del Goeteborg impegnati in Coppa dei campioni domani con il Barcellona. Ma i sostituti, da quel che si è visto in campo, non li hanno fatti rimpiangere. L'inizio tuttavia, pareva dare ragione a chi pensava ad una facile passeggiata.

Il gol di Baldieri, venuto al 6', sembrava l'apertura di una possibile goleada. Invece, su quel gol, l'Italia ha pensato di vivere di rendita, si è appollata, ritirandosi una ventina di metri indietro e lasciando l'iniziativa agli avversari. Un errore che ha rischiato di pagare caro. La Svezia una volta preso il «pallino» del gioco, ha fatto valere la sua potenza e, soprattutto, la sua ottima capacità di triangolazione a centrocampo e in avanti, dove il pericoloso Nilsen metteva alla frusta Ferri.

Donadoni, Viali e il libero Prognà — che ha sbagliato parecchie situazioni che rischiavano di diventare pericolose, soprattutto nella ripresa — sono stati i migliori. Abbastanza in ombra i centrocampisti puri, fra i quali il solo De Napoli si è fatto notare per un lavoro di quantità più che di qualità, così la difesa, con qualche cenno di merito per il terzino avanzante Carrobbi, al quale va il merito di aver dato un contributo decisivo al gol del successo.

Gli svedesi: una gran bella squadretta, con qualche uomo in particolare evidenza, soprattutto Gren, Schiller e Lonn, i fuori quota che ha realizzato il gol del momentaneo pareggio.

Poker di reti allo stadio Zini



Lieta sorpresa mancata per i tifosi alabardati nella vigilia pasquale. A Cremona per ben due volte la Triestina ipotica il successo pieno e altrettante volte il vantaggio le sfugge nel giro di cinque minuti.

Donadoni, Viali e il libero Prognà — che ha sbagliato parecchie situazioni che rischiavano di diventare pericolose, soprattutto nella ripresa — sono stati i migliori. Abbastanza in ombra i centrocampisti puri, fra i quali il solo De Napoli si è fatto notare per un lavoro di quantità più che di qualità, così la difesa, con qualche cenno di merito per il terzino avanzante Carrobbi, al quale va il merito di aver dato un contributo decisivo al gol del successo.

Gli svedesi: una gran bella squadretta, con qualche uomo in particolare evidenza, soprattutto Gren, Schiller e Lonn, i fuori quota che ha realizzato il gol del momentaneo pareggio.

Lieta sorpresa mancata per i tifosi alabardati nella vigilia pasquale. A Cremona per ben due volte la Triestina ipotica il successo pieno e altrettante volte il vantaggio le sfugge nel giro di cinque minuti.

Altobelli dalla Nazionale alla Coppa



Nel mercoledì di Coppa l'Inter tornerà in campo domani a San Siro per affrontare il Real Madrid nel primo round della semifinale di Coppa Uefa. Altobelli, autore di una rete con l'Austria, promette di guidare i nerazzurri verso l'ambita finale.

(Telefoto Ansa)

Triestina, tanta rabbia dopo il pareggio di Cremona

LA PROVA DEGLI ALABARDATI PROMETTENTE PER LA DETERMINAZIONE MOSTRATA

Sfuggita la vittoria resta la fiducia

La speranza, o forse l'illusione, di poter battere la Cremonese, è durata in concreto non più di dieci minuti per la Triestina. La bella rete di Cinello è stata neutralizzata cinque minuti dopo da Nicoletti; la rete di Cerone, segnata a sei minuti dalla fine, quando legittimamente si poteva pensare che il risultato fosse stato messo in maniera definitiva al sicuro, è stata «annullata» al 90', per giunta su rigore.

La maledizione sul campionato della Triestina? Certo non può dire di essere fortunata, la squadra alabardata, ma solo perché gli eventi non le danno mai una mano, congiurano sempre contro di lei o a favore degli avversari. Menchichi stasera giocando una grande partita, forse la migliore in assoluto da quando veste la maglia alabardata, ma ha avuto la sventura di subire un infortunio proprio al ginocchio che aveva già messo in forse la sua presenza allo stadio Zini. Ferrari, costretto a sostituire il libero, ha dovuto rinunciare a un reparto che si stava comportando benissimo e nel contempo finale proprio il nuovo venuto ha commesso il fallo decisivo. Ricordiamo comunque che mentre Bongiorno stava per battere il rigore, il signor Ongaro, come tutti gli arbitri, non si era preoccupato di appurare la regolarità della posizione di un giocatore della Cremonese (Chiorri) il quale al momento in cui partiva il tiro era già di oltre un metro al di là della linea dell'area.

Ma lasciamo stare questo motivo del rigore, anche se è stato decisivo per il risultato, per fermarci sulla prestazione della Triestina, che è stata davvero brillante e soprattutto promettente, se non ci fosse di mezzo la faccenda che ormai ogni giornata che passa congiura contro la Triestina. Partita promettente, perché la squadra ha finito in crescendo, perché ha segnato due gol, perché ha avuto altre

quattro-cinque occasioni d'oro, perché ha mostrato un Cinello veramente apprezzabile per slancio e positività di azione, perché ha mostrato un brillante Cerone, ormai al suo terzo bersaglio colpito, un Braghini tuffatore e generoso, un Orlando valido quale marcatore del temibile Chiorri e pronto nella impostazione delle manovre offensive, anche se chiaramente meno propositivo di Del Prà, che sostituisce.

Una Triestina che ha rivelato finalmente il valore autentico di Menichichi, la posatezza di Costantini, la prontezza di Bistazzoni, tenuto d'occhio da un osservatore della Sampdoria. Chi manca all'appello, in questa passerella? Ricordiamo ancora Strappa, motorino instancabile finché una gnucciata di Garzanti non lo ha fermato; e Romano, che partito in sordina è finito autorevolmente, sfoderando decisione e lanci illuminanti. Ci si attendeva di più, in quantità, da Iachini, che ha dato il suo ma potrebbe fare ancora molto di più.

E poi c'è il discorso De Falco, che a fine partita appariva veramente demoralizzato. Per le reti non segnate, e per quel dannato pallone non allontanato al momento giusto, quando scagliandolo lontano avrebbe sicuramente evitato la beffa finale.

«Un'annata disgraziata, e purtroppo è anche la squadra a rimetterci» ha confessato mestamente il capitano alabardato a fine partita. Ferrari era altrettanto mesto, rabbioso, ma ha accettato il risultato valutando la partita nel suo insieme.

«Contavo in una ripresa della squadra — ha detto — ed ero convinto che avremmo fatto risultato pieno. Volevo una risposta per trasformare in certezze le mie convinzioni. Occorreva più convinzione da parte dei ragazzi, avevo detto a Monfalcone. E questa maggiore convinzione l'ho trova-

ta, la risposta è venuta. Purtroppo il risultato non ci ripaga come meritavamo. Abbiamo avuto di fronte una grande Cremonese, perché contro di noi tutti si impegnano al massimo e d'altra parte la Cremonese aveva una classifica che la costringeva a spingere.

«Cinello? Per me è stato il Cinello di sempre, perché l'ho visto all'altezza della situazione. Sono gli altri che lo giudicano solo per i gol che segna. Io guardo tutto quanto

costruisce in campo. Certo, il suo ritorno al gol è un fatto positivo, perché lo ricarica. E mi spiace anche per questo che De Falco, dopo essere tornato a segnare contro il Perugia, non abbia continuato contro la Cremonese. Ne ha avuto la possibilità, due volte nella stessa azione, ma non gli è andata bene. Sono le stagioni sfavorevoli di tanti attaccanti».

Già, quei due tiri di De Falco nella ripresa, a due passi da Rampulla: una traversa e una deviazione fortunosa in angolo. Cosa sarebbe successo se la Triestina fosse andata in gol prima? Meglio o peggio? Cerone ha pur segnato a soli sei minuti dalla fine e non è stato possibile conservare il vantaggio.

In altre partite segnando in trasferta la Triestina aveva con due vantaggi, si è guadagnato solo un punto. Che è poco, con la fame che ha, con il ritardo che deve cancellare.

Dante di Ragogna

Il fatto nuovo del campionato cadetto è ovviamente la seconda sconfitta consecutiva inaspettata dall'Ascoli, ormai braccato da vicino dalle inseguenti Brescia e Vicenza. La seconda «sosta» gliel'ha procurata il Genoa, che così ha fatto un passo avanti in classifica, legittimando aspirazioni di promozione che non si possono negare neanche a quelle di quota 31, Cesena e Triestina. È lotta serrata ormai, chi sbaglia paga, il rettilineo d'arrivo si avvicina.

ancora dieci giornate e i giochi saranno fatti (salvo spargere ormai ipotizzabili). Sette squadre in sei punti: se le prime dovessero cedere un poco, la mischia sarà ancora maggiore. Ma aspettiamo di vedere cosa ci presenterà il futuro. E diamo uno sguardo a cosa è successo sabato, nella nona di ritorno.

Poche le reti, sedici, con due vittorie casalinghe, due in trasferta e sei pareggi. Non molto sensibili quindi i movimenti in classifica, salvo le indicazioni già dette per l'Ascoli. Nella retroguardia appare abbastanza compromessa la posizione di Catania, Catanzaro e Pescara, mentre è ormai «fuori quota» il Monza.

Garlini è tornato a segnare e ha aumentato il vantaggio nella classifica cannonieri, fermi tutti gli altri. Nelle retrovie passa avanti (promettente: dai, Gianfranco) di Cinello, con sei reti, arrivato a ridosso di Iachini, cannoniere alabardato. De Falco ha perso l'occasione per aumentare il bottino, mentre non l'ha sprecata Cerone, al suo terzo gol. Bravo e anche produttivo, questo Ersilio.

Una sola doppietta, dal cananzarese Soda. Tre i calci di rigore, tutti determinanti per il risultato. Due nella stessa partita, uno per parte (De Stefanis e Piras). Quello di Bongiorno meglio non ricordarlo... Quello del cremonese non è stato comunque il solo gol nella cosiddetta zona Cesarini. Anche Tacchi ne ha segnato uno e poi quasi moriva. Ne valeva la pena, piccolo terribile, già castigatore della Triestina a Marassi?

L'Empoli ha superato indenne lo scoglio della decima partita dopo nove risultati utili. Con un pareggio la serie continua. L'ultima sconfitta dei toscani risale alla penultima di andata; dopo di allora in dieci partite appunto, han-

LOTTA APERTA DOPO LA CADUTA BIS DELLA CAPOLISTA

Adesso l'Ascoli è «normale»

no ottenuto cinque vittorie e cinque pareggi, con bottino di 15 punti. Quando si stancheranno?

La Vicenza è in serie da 7 partite (undici punti). In serie è anche il Pescara; tre sconfitte di fila. Si sta manifestando la vendetta di alcuni «buggerati» dello scorso campionato, che avevano augurato al Pescara proprio quanto gli sta accadendo. Meglio tenerseli amici, questi «vendicatori».

Due sconfitte di fila anche per l'Ascoli (già detto) e per il Catania. Ma mentre Boskov non corre pericoli (e del resto per il prossimo campionato è già sistemato), Mazzetti si prepara a fare compagnia a Rambone, defenestrato prima di lui dal terribile Massimo, più vulcanico dell'Etna, sotto questo aspetto.

Qualche cifra sulla Triestina. In nove partite, nell'andata aveva collezionato 10 punti, nel ritorno 9. Ha chiuso l'andata a 22 punti, di questo passo non raggiungerrebbe neanche i 42 punti. Riuscirà ad accelerare, una benedetta volta?

Classifica spettatori: Genoa e Lazio 21 mila, Bologna 20, Empoli 18, Perugia 12, Cremona, Pescara e Campobasso 8, Sambenedettese 7, Monza 4.

D. d. R.

Il gol di Tacchi in fotografia

Nella pagina di domenica dedicata alla serie B la didascalia si riferiva alla partita Bologna-Brescia, mentre la foto riguardava Genoa-Ascoli, e precisamente il gol vincente di Tacchi. Ce ne scusiamo con i lettori.

Strappa, autore del traversone che Cinello ha trasformato in gol, affrontato da Bencina

(Ansafoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la matematica manda Trieste in A2

Sui parquet di A-1

Marr-Simac 87 - 88

MARR: Benatti 10, Dal Seno 15, Paci 2, Wansley 8, Johnson 28, Ferro 8, Cecchini 14, Ottaviani 2. N.E. Daniele, Canian. SIMAC: D'Antoni 16, Bessis 8, Premier 20, Schone 22, Meneghin 2, Henderson 14, Gallinari, Bariviera 2, Bagna 4. N.E. Blasi. ARBITRI: Montella di Napoli e Indrizi di Siena. NOTE: tiri liberi: Marr 22 su 29, Simac 11 su 17, usciti per cinque falli: 39' Meneghin. Espulsi per proteste Bagna al 12' e Peterson al 17'. Spettatori 4.000.

RIMINI — A Rimini si è ripetuto un copione già vista: quello che prevede una Simac deconcentrata e pasticciona nel primo tempo e una Simac che si scatena e si rilutta di perdere nella ripresa quando riesce a far valere anche la sua superiore esperienza. Sotto anche di 23 punti nella fase iniziale (33-56 al 18'), i milanesi sono stati trascinati nel secondo tempo a un recupero costante da Schoene che ha infilato otto centri su otto tri (10-16 in totale) e il canestro decisivo e da un Henderson che ha tirato abbastanza bene (6/9) ma che è stato soprattutto bravo nel recupero (ben nove a fine partita).

Morto il presidente della Simac

MILANO — L'ing. Alfredo Cavalli, di 46 anni presidente della Simac, l'industria di Cessate (Milano), leader nel settore dei piccoli elettrodomestici e sponsor della squadra campione d'Italia di basket, è morto improvvisamente nella sua casa di Montecarlo, dove si era recato per trascorrere le festività pasquali con la famiglia. Il decesso, avvenuto ieri, è da attribuire a un collasso cardiocircolatorio.

Berloni-Scavolini 94 - 93

BERLONI: Savio 1, Della Valle 12, Vecchiato 6, May 33, Morandotti 20, Bantom 22, Croce. N.E. Vidali, Barolo e Pessina. SCAVOLINI: Minelli, Gracchi 7, Magnifico 8, Frederick 35, Thilis 13, Zampolli 8, Costa 16. N.E. Franco e Talevi. ARBITRI: Vitolo e Nelli di Pisa. NOTE: tiri liberi: Berloni 24 su 32, Scavolini 17 su 21. Espulso Frederick per fallo di reazione; usciti per cinque falli: 29' Bantom, 39' Frederick, 40' Magnifico. Spettatori 25.000 di cui 1613 paganti per un incasso di lire 13.575.000.

TORINO — La Berloni si è imposta di misura (94-93) nel derby delle cucine al termine di una partita equilibrata, combattuta e caratterizzata da un violento scambio di pugni tra Silvester e Morandotti. L'episodio — davvero poco adatto alla Pasqua — si è verificato al 6° del secondo tempo, quando, cercando di contendergli un pallone, Silvester ha mandato Morandotti contro un cartellone pubblicitario. Ad un gesto di reazione, l'americano ha risposto con una scarica di pugni: il giocatore della Berloni ha cercato di difendersi, ma è finito a terra per un diretto al volto che gli ha fatto saltare un dente e procurato tre tagli in bocca. Silvester — che, tra l'altro, è recidivo in episodi del genere — è stato espulso, mentre Morandotti, dopo essersi fatto curare, è rientrato in campo.

Granarolo-Arexons 100-85

GRANAROLO: Brunamonti 6, Fantin 21, Williams 24, Villalta, Bonamico 9, Meriwether 24, Binelli 16, Righi. N.E. Trisclani, Ragazzi. AREXONS: Innocenti 5, Fumagalli 6, Cagnoni 5, Gay 13, Marzotta 14, Anderson 8, Riva 34, Bosca 2. N.E. Gilardi, Foschini. ARBITRI: Grotti di Pineto e Zepplini di Roseto. NOTE: tiri liberi: Granarolo 12 su 15, Arexons 19 su 22; nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Brunamonti e Fumagalli 6/11, Fantin 1/4, Bonamico 1/1, Anderson 0/4, Riva 4/9. Tecnico alla panchina Arexons per proteste di Reccalcati. Spettatori 7.000.

Divarese - Mulat 84 - 76

DIVARESE: Boselli 4, Sacchetti 12, Vescevi 25, Michieaux 20, Thompson 8, Caneva 13, Cattini 2, Carrara, Boesso, n.e. Rusconi. MULAT: Mottini 24, Sbaragli 8, Fuss 18, Cordella 2, Gelsomini 8, McDowell 12, Lottici, Masolo, Amunniata 4, n.e. Di Lorenzo. ARBITRI: Ballestracci e Degantini di Udine. NOTE: tiri liberi: Divarese 15 su 21; Mulat 10 su 15. Usciti per cinque falli: Cattini a 17'31" del s.t. Spettatori 2.000.

Benetton-Bancoroma 104 - 114 (d.t.s.)

BENETTON: Cagliaris 2, Jacopini 11, Ferrarini 10, Facchin 5, Marietta 16, Solomon 33, Casarin, Norris 27, n.e. Morrone, Spazziani. BANCOROMA: Sbarra 10, Flowers 19, Rautins 16, Gilardi 31, Polesolo 14, Solfrini 21, Rossi 3. N.E. Bastianelli, Piccozzi e Valente. ARBITRI: Martolini di Firenze e Marchis di Torino. NOTE: tiri liberi: Benetton 14 su 21, Bancoroma 21 su 28. Usciti per cinque falli: 37' Ferrarini (90-88), 40' Cagliaris (96-86), 41' Flowers (96-88), al 42' Norris (97-102); fischietto un fallo tecnico alla panchina trevigiana per proteste al termine del tempo regolamentare. Spettatori 3.300.

Mobilgirgi-Silverstone 110-97

MOBILGIRGI: Lopez 29, Gentile 13, Dell'Agnello 10, Capone 17, Generali 2, Ricci 18, Palmieri 2, Oscar 30, N.E. Chiusolo e Scaranzin. SILVERSTONE: Rittossa 10, Palumbo 7, Terenzi 10, Lasi 7, Motta 6, Brown 18, Licinelli 9, Branson 30. ARBITRI: Bianchi di Roma e Guglielmi di Messina. NOTE: tiri liberi: Silverstone 14 su 20 per la Silverstone e 25 su 35 per la Mobilgirgi; tiri da tre punti: 17 su 17 per la Mobilgirgi e 4 su 11 per la Silverstone. Usciti per cinque falli: Brown al 37'01" (97-86) e Branson al 38' (100-88). Spettatori circa quattromila.

Sui parquet di A-2

Giomo-Yoga 107-89

GIOMO: Savio 9, Andreani 14, Allen 16, Bini 9, Dalipagic 47, Barbiero 3, Spillare 9, Gianolla. N.E. Valentiniuzzi e Seebol. YOGA: Guatso 17, Douglas 12, Douglas 12, Bucci 23, Douglas L. 10, Zatti 7, Pellicani 4, Ballestracci 2. N.E. Di Monte e Caramori. ARBITRI: Canova e Ligabue di Milano. NOTE: tiri liberi: Giomo 30 su 37; Yoga 14 su 19. Usciti per cinque falli nella ripresa: al 52'00" Savio (70-57), all'11'49" Pellicani (71-79), al 17'54" Bucci (83-98), al 19'08" Guatso (87-104), al 20' Zatti (89-106). Tecnici alla panchina veneziana nella ripresa 74'7" (70-63) e a quella bolognese all'11'49" (71-79). Spettatori 3.200.

Annabella-Rivestoni 101 - 104

ANNABELLA: Falorni, Grotti 21, Ponzo 10, Orange 29, Hordges 26, Zeno 5, Brambilla, Rizza, Motta 27, Gagliardi 23, Douglas L. 10, Zatti 7, Pellicani 4, Ballestracci 2. N.E. Jurich e Malcangi. ARBITRI: Cazzaro e Goriato di Venezia. NOTE: tiri liberi: Annabella 13 su 18; Rivestoni 13 su 18. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo, Bosio. Tiri da tre punti: due Kupec, uno Matassini. Spettatori 800.

Sangiorgese-Ippodromi 78-76

SANGIORGESE: Ceccarelli 18, Valenti 14, De Angelis 6, Cornelius 15, Pratesi, Hackett 23, Schiavi 2. N.E. Menghini e Principi. IPPODROMI: Colaninno 3, Tolotti 6, Sanesi 6, Olivieri 2, Woods 20, Scarnati 4, Battistelli 2, Bryant 36. N.E. Matteucci e Colaninno L. ARBITRI: Nappi di Napoli e Corsa di Brindisi. NOTE: tiri liberi: Sangiorgese 19 su 19; Ippodromi Rieti 2 su 4. Tiri da tre punti: San Giorgese Quattro su sette, Ippodromi Rieti 6 su 11. Usciti per cinque falli: Tolotti a 29'40", Sanesi a 34'56", Woods a 35'10". Spettatori 3.200.

Mister Day-Jollycolombani 105-102

MISTER DAY: Bosio 10, Carraro 30, Kupec 25, Bechini 20, Mancini 5, Johnston 15, Deg'Innocenti. N.E. Neri, Guerrini e Pasqualini. JOLLYCOLOMBANI: Colombo, Lardo 1, Matassini 3, Bon 26, Nunzi, Sonaglia 23, Griffin 27, Landsberger 22. N.E. Jurich e Malcangi. ARBITRI: Cazzaro e Goriato di Venezia. NOTE: tiri liberi: Mister Day 23 su 27; Jollycolombani 13 su 18. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo, Bosio. Tiri da tre punti: due Kupec, uno Matassini. Spettatori 800.

Fabrizio-Liberti 105-97

FABRIZIO: Giombini 9, Romano 9, Gaddy 26, Sala 4, Benevelli, Guerini 4, Boni 14, Servadio 15, Marcel 24. N.E. De Piccoli. LIBERTI: Natalini 4, Mandelli 10, Valenti 2, Giusti 9, Serafini 4, Ebeling 22, Ercolini 9, Anderson 37. N.E. Varasi e Morini. ARBITRI: Chila (Reggio Calabria) e Maurizi (Bologna). NOTE: tiri liberi: Fabrizio 9 su 12; Liberti Firenze 21 su 30. Tiri da tre punti: Fabrizio 6 su 13; Liberti 5 su 9. Usciti per cinque falli: nessuno. Spettatori 2.400.

Fermi-Pepper 73-67

FERRI: Salvaggi 9, Mayhew 9, Barraco 8, Dordel 9, Silvestrin 4, Manzotti, Vazzolo 10, Lawrence 24. N.E. Loi, Compagnoni. PEPPER: Milani 2, Pressacco 18, Valentini 4, Teso 18, Palcari 4, Lingefelter 10, Lockhart 11, Scarpato, Dalla Libera, Piccoli. ARBITRI: Tallone di Albizzate e Nura di Genova. NOTE: tiri liberi: Fermi 10 su 14, Pepper 7 su 15; tiri da tre punti: Manzotti 0/1, Salvaggi 1/4 (Fermi 1/5), Teso 2/9, Pressacco 4/6, Valentini 3/3 (Pepper 6/18). Usciti per cinque falli Mayhew (31'), Pressacco (36'), Lockhart (38').

A LIVORNO ENNESIMA NETTA SCONFITTA CON LUCANTONI INFORTUNATO

Neroarancio timidi e deconcentrati Solo Bertolotti trova l'orgoglio

Livorno-Stefanel 86-77

LIVORNO: Diana, Bonaccorsi 2, Aldi 4, Lanza 20, Gotti 2, Sappleton 26, Rolle 12, Visigalli 2, Albertazzi 13, Del Buono 5. STEFANEL: Francescato, Fischetto 3, Bobicchio 2, Riva 4, Vitez 8, Shelton 20, Bertolotti 14, Coleman 26, Lucantoni, Colmani. ARBITRI: Pallonetto e Giordano di Napoli. NOTE: tiri liberi: Pall. Livorno 8 su 14, Stefanel 9 su 13; tiri da tre punti: Diana 0/2, Bonaccorsi 0/1, Lanza 0/6, Visigalli 0/1, Albertazzi 0/1, Fischetto 1/2, Bobicchio 0/1, Shelton 0/1, Bertolotti 1/1. Nessun uscito per cinque falli. Nel secondo tempo (50%), uscito Lucantoni per infortunio (distorsione alla caviglia). Spettatori 4.000.

Una serie consecutiva di cinque cesti di cui quattro da tre punti inframazzata da un solo canestro di Rolle. Un Lanza lasciato peraltro completamente libero di colpire nonostante la palese giornata di vena, simbolo di quella distrazione difensiva che è una delle basi della retrocessione di questa squadra. Assieme alle tante palle perse, buttate via, lasciate sfuggire tra le dita, alla pochezza di quelle recuperate di fronte agli avversari che braccavano i palloni vaganti con spietata determinazione. Nemmeno l'innesto di Fi-

pletton in particolare si è scatenato e con un parziale di 13-4 tra il 10' e il 14' (71-53) ha seppellito quel minimo di speranza che la Stefanel covava ancora.

Con le riserve biancazzurre in campo e con un pubblico scatenato a intonare i canti di gloria, a due minuti dalla fine quindici punti avanti 86-71 Livorno decretava il proprio trionfo e il declassamento ufficiale di Trieste. Gli ultimi sei punti per la Stefanel riuscivano solo a ridimensionare una sconfitta che in effetti dal divario precedente era meglio rappresentata.

Dire chi si sia salvato a Livorno è difficile e ha anche poco senso. Penor di cronaca però bisogna citare ancora una volta Shelton, 8 su 8 da sotto, e Gianni Bertolotti, 6 su 7 di cui uno da tre punti, 4 su 8 per Vitez, poco più di metà gara in campo. Neanche un quarto di gara, peraltro anomalo, per Francescato, idem

Fischetto, tre quarti di gara in campo, tre punti su tre tentativi, tre palle perse e tre recuperate, tre assist, è parso confortevolmente sulla strada del pieno recupero, ma ancora ben lontano, è ovvio, dai suoi momenti migliori. Riva, più di tre quarti di partita in campo, quattro rimbalzi e due su sei al tiro. Coleman ha giocato meglio di altre partite ma ancora una volta il suo 11 su 16 è gran parte frutto di centri conquistati a giochi praticamente conclusi: dieci rimbalzi per lui contro i nove di Sappleton e i sei di Rolle, i sei di Shelton; quattro a due il rapporto tra palle perse e recuperate, come per Shelton.

Piero Trebiciani

SERIE A1 FEMMINILE: 25 PUNTI SULLA SCHIENA DEL LATTE CARSO

A Milano non c'è stata partita per le triestine ormai rilassate

Deborah-Latte Carso 92-72

DEBORAH MILANO — Cattaneo 1, Caldato 11, Bongini 12, Zanotti 27, Padovani 17, Dixon 23, Barnardoni 2, Ceschia 4. N.E. Battocchio e Cremonesi. LATTE CARSO — Huez 12, Colomban 8, Bontempi, Hayris 26, Pavone 7, Monti, Gori, Trampus 19. N.E. Cavazon e Lisiak. ARBITRI: Monti, Carpi e Ragoli di Forlì. NOTE: tiri liberi: Latte Carso 14 su 29; Deborah 15 su 25. Latte Carso: 29 su 66 al tiro; rimbalzi 12 in attacco, 18 in difesa; palle perse 18, recuperate 14.

Per il Latte Carso l'incontro di sabato a Milano è durato solamente 14 minuti. Poi sono uscite le solite mancanze che hanno accompagnato un po' tutta la stagione delle biancosesti e che già nel turno precedente si erano manifestate molto chiaramente: la mancanza di un carattere, di un'anima, della voglia di vincere e di ben figurare. Consideriamo pure conseguenza della mancanza di una trascinate.

L'incontro Deborah-Latte Carso ha avuto nel primo quarto d'ora un ritmo corso sui binari della perfetta parità tra le due compagini: le milanesi disposte alternativamente a difesa individuale e con una zona 2-1-2 aggressiva; le triestine con una zona 3-2 e con le piccole tutte in campo. L'effetto sortito dagli schemi di Crisman è stato apprezzabile fino a quando tre bombe da tre punti di Padovani e Caldato hanno letteralmente tagliato le gambe alle biancosesti decisamente troppo rinunciarie, sfiduciate e forse anche rassegnate dal solo pronostico.

Le avversarie hanno avuto percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

Gia dal 15° non c'è stata più partita, la prima — e con questa tutto il resto — è venuta meno. E infatti se c'è un qualcosa da colpevolizzare, questo è la mancanza di un carattere di squadra: le percentuali al tiro decisamente buone e hanno indovinato quei tre tiri — afferma insoddisfatto Crisman — ma che non bastano a giustificare l'arrendevolezza della squadra. Anche se la partita era insignificante ai fini della classifica abbiamo un campionato e un nome da onorare.

stazioni delle singole giocatrici, seppure non eccellenti, sono infatti quasi tutte sufficienti. Buona la prova della Harris sotto canestro: 12 su 24 al tiro e 16 rimbalzi. Senza contare che se si considerassero solo i tiri dalla breve distanza lo scout dell'americana girebbe con percentuali attorno all'80 per cento. E mancata invece nei tiri dalla lunetta (2 su 5) e nei tiri dalla distanza.

Buona anche la prestazione della Trampus che ha almeno in parte riscattato la prova del turno precedente: 19 punti per lei, 7 su 12 al tiro, 5 su 5 nei liberi. Nel primo quarto d'ora eccellente anche la prova delle tre piccole Huez, Pavone e Colomban, calate poi insieme a tutta la squadra.

E forse bisogna aggiungere che, oltre ad aver giocato con la mentalità delle già condannate, le biancosesti sono mancate della calma e della concentrazione necessarie nei momenti caldi dell'incontro: troppe ad esempio sono state le forzature al tiro durante una rincorsa al risultato male impostata e poco ragionata.

Gia sabato, intanto, il Latte Carso contro l'Omsa Faenza gioca davanti al proprio pubblico l'ultimo turno della regular season.

SERIE C FEMMINILE

Under-Pio X 81-55

UNDER: Pertichino 4, Mattesi 18, Giordano 6, Amadei, Apostoli 24, Pegan 2, Vidotto 11, Bertocchi 8, Crucitti 6, Bonomo 2. Ail. Steffe. PIO X: Tecchio 6, Pettenon M. 5, Pettenuzzo 2, Santi 4, Pettenon D. 12, Cattapan 17, Tombolato 8. Ail. Pan.

NOTE: tiri liberi: Under 9 su 18; Pio X 15 su 25. Anche l'ultimo turno della regular season si è risolto a favore delle triestine dell'Under che hanno battuto in casa il Pio X dopo un primo tempo con il «brivido» giocato ad armi pari tanto da concludersi con sole cinque lunghezze di vantaggio a favore della squadra di Steffe (40 a 35).

Bassano-Sigest 60-81

BASSANO: Martini 26, Pigorzo 6, Nicoli 6, Baggio 2, Croda, Cerantola 2, Bastianello 18, Bolamperti. SIGEST: Gauria 2, Zuccoli S. 17, Pangon 20, Buso 2, Vecchiato, Bernolini 4, Zuccoli A. 8, Samba, Stabile 12, Ginaldi 16. ARBITRI: Buzzalini e Conte di Udine.

BASSANO: Martini 26, Pigorzo 6, Nicoli 6, Baggio 2, Croda, Cerantola 2, Bastianello 18, Bolamperti. SIGEST: Gauria 2, Zuccoli S. 17, Pangon 20, Buso 2, Vecchiato, Bernolini 4, Zuccoli A. 8, Samba, Stabile 12, Ginaldi 16. ARBITRI: Buzzalini e Conte di Udine.

BASSANO: Martini 26, Pigorzo 6, Nicoli 6, Baggio 2, Croda, Cerantola 2, Bastianello 18, Bolamperti. SIGEST: Gauria 2, Zuccoli S. 17, Pangon 20, Buso 2, Vecchiato, Bernolini 4, Zuccoli A. 8, Samba, Stabile 12, Ginaldi 16. ARBITRI: Buzzalini e Conte di Udine.

BASSANO: Martini 26, Pigorzo 6, Nicoli 6, Baggio 2, Croda, Cerantola 2, Bastianello 18, Bolamperti. SIGEST: Gauria 2, Zuccoli S. 17, Pangon 20, Buso 2, Vecchiato, Bernolini 4, Zuccoli A. 8, Samba, Stabile 12, Ginaldi 16. ARBITRI: Buzzalini e Conte di Udine.

BASSANO: Martini 26, Pigorzo 6, Nicoli 6, Baggio 2, Croda, Cerantola 2, Bastianello 18, Bolamperti. SIGEST: Gauria 2, Zuccoli S. 17, Pangon 20, Buso 2, Vecchiato, Bernolini 4, Zuccoli A. 8, Samba, Stabile 12, Ginaldi 16. ARBITRI: Buzzalini e Conte di Udine.

BASSANO: Martini 26, Pigorzo 6, Nicoli 6, Baggio 2, Croda, Cerantola 2, Bastianello 18, Bolamperti. SIGEST: Gauria 2, Zuccoli S. 17, Pangon 20, Buso 2, Vecchiato, Bernolini 4, Zuccoli A. 8, Samba, Stabile 12, Ginaldi 16. ARBITRI: Buzzalini e Conte di Udine.

BASSANO: Martini 26, Pigorzo 6, Nicoli 6, Baggio 2, Croda, Cerantola 2, Bastianello 18, Bolamperti. SIGEST: Gauria 2, Zuccoli S. 1

CRONACHE DELLO SPORT

Un'altra amarezza per i Muli del football americano

NULLA DA FARE A BOLZANO PER I TRIESTINI

Rispettate le previsioni
Tropo forti questi Jets

Jets Bolzano-Muli Hurwits Ts 35-0

(12-0, 16-0, 7-0, 0-0)

Pass: Jets 0 su 3; 2 intercetti per tot. 0 yards; pass: Muli 7 su 21; 1 intercetto per tot. 37 yards. Yards su corsa: Jets 313; Muli 85. Yards totali: Jets 313; Muli 142. First down: Jets 17; Muli 11.

Stavolta al pronostico i Muli ci sono stati senza mezza misura: la squadra che aveva l'abitudine di sovvertire le previsioni della vigilia, ieri le ha rispettate pienamente, andando a perdere, e alla grande, a Bolzano contro i Jets per 35-0.

Questo il resoconto di una partita che, fin dalle prime battute, non ha avuto storia alcuna.

Dopo aver chiuso con un primo down al secondo tentativo, Lottò effettuava un lancio subito intercettato dalla difesa avversaria: i Jets partivano così dalle loro 40 e, con due sole corse dell'emulo di Davis, Bulluck, si portavano a 5 yards dalla end-zone dei Muli. Lo stesso Bulluck si incaricava di varcare la linea di goal per il primo 12 dei padroni del calcio d'innizio. Colpiti a freddo i triestini stentavano a ri-

Risultati terza giornata:
GIRONE NORD: Rams Milano-Bosco Scorpions 6-17; Bonfiglioli Bologna-Chesterfield Seamen 25-6; Taccchini Viking-Stassi Doves 6-42. Classifica: Doves e Bonfiglioli 5; Seamen 4; Rams e Scorpions 2; Vikings 0.

GIRONE CENTRO SUD: Gladiator Roma-Faas Bologna 6-6; Gianza Condor-Grizzlies Roma 16-46; Iti Aquile-3M Ufficio Pesaro 0-49. Classifica: 3M Ufficio e Grizzlies 5; Gladiator 4; Condor 2; Aquile e Faas 0.

GIRONE EST: Falchi Modena-Saints Padova 7-18; Jets Bolzano-Hurwits Muli 35-0; Lions Bergamo-Geron Parma 14-21. Classifica: Geron 6; Falchi e Jets 4; Muli e Saints 2; Lions 0.

GIRONE OVEST: Tauri Torino-Mastini Ivrea 20-20; Manin Rhinos-Giaguari Torino 0-9; Squall Genova-Armari Progs 0-54. Classifica: Giaguari 6; Progs 5; Rhinos 3; Squall 2; Mastini e Tauri 1.

prendere il controllo della situazione e, dopo un'inconcludente serie di drive offensivi terminati con un parziale di 10 solo pass completato su 5 tentativi, restituivano le redini del gioco ai biancorossi di Bolzano, fronteggiati, per così dire, da una difesa triestina assolutamente inesistente; così, dopo cinque tentativi di fila, i Jets tornavano in meta con Olivetto, grazie a una corsa di 35 yards sulla fascia laterale sinistra, a due minuti dal termine del primo quarter.

Scoraggiati dalla prova sempre più sommersa della

difesa, gli uomini dell'attacco guidato da Lottò continuavano a sprecare occasioni su occasioni e, a seguito di un pessimo punt di Pausch, erano costretti a lasciare ancora

una volta il campo all'offesa game dei Jets che, partito dalle 28 nella metàcampo dei triestini, si portava a una sola yard dalla linea. Stavolta era Bowman (uno dell'esigua schiera da salvare dalla Waterloo triestina) uno dei pochissimi pass tentati dai Jets.

I Muli quindi tornavano in attacco a sole 7 yards dalla end-zone avversaria; ma neppure in una circostanza tanto favorevole riuscivano a concludere, dopo aver tentato per quattro volte la via del k.d. A.

Il punto di azione più spettacolare di un incontro giocato a un solo binario: Bulluck partiva dalle 15 e dopo una corsa quasi indisturbata di ben 85 yards, andava a siglare l'ennesima realizzazione per i suoi, cui seguiva l'extra point che arrotondava il punteggio a un incredibile 35-0.

L'ultima frazione di gioco vedeva il dominio dei Muli, ma a nulla servivano dapprima un intercetto di di Ragogna (suo secondo della partita) e poi le belle ricezioni di Sferza e le corse di Bressani; i biancoverdi ancora una volta non concretizzavano la loro stenua ma inutile pressione. A l'43' dal termine il colpo di scena: i riflettori sul campo si spegnevano ed era il black-out per oltre 15 minuti. E quando, subdola iniziava a serpeggiare (almeno fra i triestini) la speranza di una sospensione dell'incontro (che sarebbe così dovuto essere ripetuto), i riflettori si riaccendevano e con essi si spegneva l'ultimo barlume di speranza per i Muli.

A. Ra.

DUE GIORNI DI TROTTO ALL'IPPODROMO TRIESTINO

Durbin si esalta davanti ad Aedo nel Premio di Pasqua a Montebello

Premio delle Colombe (metri 2060): 1) Fusarda (M. Belladonna). 2) Francavizza. 3) part. Tempo al km 1.23.7. Tot: 64; 24, 18; (212).
Premio dell'Azzurro (metri 1660): 1) Frutosella (B. Corelli). 2) Fraigas. 3) Fata del Lario. 5 part. Tempo al km 1.25.1. Tot: 79; 32, 13; (84).
Dupliche non vinta. Tris Montebello: 45.000 lire.
Premio della Festa (metri 1880): 1) Ecome (A. Quadri). 2) Escudo. 3) Escud di Alba. 6 part. Tempo al km 1.21.5. Tot: 55; 16, 13; (40). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 125.000 lire.
Premio della Felicità (metri 1660): 1) Akron d'Ausa (M. De Luca). 2) Darko. 3) Akito Bi. 7 part. Tempo al km 1.21.9. Tot: 31; 21, 42; (135). 174. Tris Montebello: 245.000 lire.
Premio delle Rondini (metri 1660 corsa Totip): 1) Aforisma (C. Belladonna). 2) Diudin. 3) Ankogel. 13 part. Tempo al km 1.21.4. Tot: 124; 21, 18, 32; (187). 292. Tris Montebello: 669.000 lire.
Premio di Pasqua (metri 2080): 1) Durbin (P. Ballaben). 2) Aedo. 5 part. Tempo al km 1.18.7. Tot: 16; 13, 15; (50). 113.
Premio del Sereno (metri 1660): 1) Eltrovator (Be. Destro). 2) Edman. 3) Educato Fa. 9 part. Tempo al km 1.21.9. Tot: 45; 12, 13, 28; (50). 47. Tris Montebello: 172.000 lire.
Premio delle Uova (metri 1660): 1) Calabrese (C. Cossari). 2) Aros d'Ausa. 3) Abadan. 7 part. Tempo al km 1.21.2. Tot: 97; 49, 58; (336). 601. Tris Montebello: 250.000 lire.

Dopo il record assoluto di 1.17.6 ottenuto otto giorni prima a Treviso, il 5 anni Durbin ha aggiunto la perla del nuovo limite sulla media distanza con il trionfo nel Premio di Pasqua che il sauro di Ballaben ha intitolato alla media di 1.18.7.

Coppa per Salvo D'Angelo al termine di una corsa che ha perso il fascino della tradizione (non sono più i 3 e i 4 anni a disputarsi il successo) e ora è aperta agli anziani dei quali Durbin, appunto, si è dimostrato di gran lunga il migliore.

Come è suo costume, il figlio di Nimble Boy è partito in caccia del battistrada, che in questa occasione era Albianz, e giusto in mezzo giro lo ha conquistato per poi tirare via a ritmo sollecito. Dietro ad Allanz, sulla prima curva si è posto Aedo riuscendo ad anticipare Ayfon Om dopo aver rimediato ad un breve errore, mentre si attendeva notevolmente Commissario.

Fila indiana sino al 600 finali dove muoveva Ayfon Om prontamente anticipato da Aedo; i due si portavano su Allanz che non riusciva a replicare venendo in poche battute lasciato «surpiace». Intanto, Durbin continuava sul passo — spedito con gli ultimi

600 metri in 47.1, da 1.18.5 al chilometro — e in retta d'arrivo finiva in solitudine davanti ad un bravo Aedo che, dopo aver rinfuzzato i tentativi di Ayfon Om, riusciva a guadagnare qualcosa al vincitore trottoando a sua volta da 1.19.1, mentre Ayfon Om si esprimeva in 1.19.7, e il più discosto Allanz in 1.20.3.

Salvo Durbin i favoriti si sono deflatti nel pomeriggio. Ha iniziato la serie Folgore Rl, out sulla prima curva, mentre Fusarda, andata subito in testa, ha respinto i reiterati tentativi di Francavizza.

Poi sono stati Fesolo e Fraigas a naufragare, mandati in bianco da una Frutosella, si-

Totip

1ª CORSA:	1) Sole Sabino	x
	2) Impish	1
2ª CORSA:	1) Carnide	1
	2) Dalanndar	1
3ª CORSA:	1) Demetra	x
	2) Appropos	1
4ª CORSA:	1) Clare Bi	x
	2) Briceola Fe	x
5ª CORSA:	1) Cisorio	1
	2) Ciotolo	1
6ª CORSA:	1) Aforisma	2
	2) Diudin	2

Le quote: al 12 L. 35.696.000; agli 11 L. 87.500.000; al 10 L. 83.900.

cura battistrada, alla quale è stato sufficiente un più che normale 1.25.1 per vincere indisturbata davanti a Fraigas, questa rinvenuta dopo un errore marcato sulla curva.

Ha fatto passerella Ecome fra i 4 anni, andando subito in testa per poi reagire nella seconda parte della corsa alla puntata del penalizzato e favorito Escudo. In arrivo, Ecome si svincolava da Escudo, questi avvicinato nel finale da Ezoc di Alba che aveva superato di forza Electra Cik.

Un favorito al traguardo nella «gentlemen» intitolata da Akron d'Ausa che Massimo De Luca imponeva subito in avanti per poi salvarsi all'ultimo dalla fondata del rientrare Darko apparso bene intonato. Terzo posto per Akito Bi di un nonnulla su Bel-tara.

Nella Totip, si è assistito al calvario di Sentiero, gran favorito (a 4/5 ma decisamente non da corsa) che mal ha trovato il trotto, mentre, dopo la fuga di Teistar, sono intervenuti Diudin e Aforisma che si sono giocati la vittoria allo spunto con successo di Aforisma, con Ankogel buon terzo dopo prestazione in progresso.

Emick ed Eltrovator si sono dati battaglia nella prova del 4 anni di minor caratura, e infine l'ha spuntata Eltrovator in un momento, che in retta d'arrivo è sfuggito ancora brillantemente alla rincorsa del favorito Edman il quale si è dovuto accontentare di precedere Educato Fa, questo apparso diligente e sicuro.

Infine, ritorno al successo di Calabrese che Cossari ha fatto scattare in retta d'arrivo dalla scia del leader Dardanide, questi colto in crisi negli ultimi metri anche da Aros d'Ausa, finito forte al largo, e da Abadan, che aveva anticipato i tempi nel penultimo rettilineo per liquidare Diavolo Effe che lo precedeva.

Mario Germani

Friul Jet domina Formast nel «Premio delle rose»

Con i primi tepori esplodono i botti a Montebello dove ieri il 3 anni Friul Jet, vincendo con assoluta superiorità il centrale Premio delle Rose, ha segnato il tempo record di 1.18.7 che migliora di un secondo e due decimi il precedente primato.

È stata una bella corsa, onorata già all'inizio del furibondo duello fra lo stesso Friul Jet e la novità Fresia Sir pe. la conquista del comando. I due sono andati dritti (da 1.16.2 i primi 400 metri) con Friul Jet che ha difeso caparbiamente la posizione costringendo la femmina ad accorarsi davanti a Formast, che era ripiegata in corda nel primo tratto, e Fedelissimo.

Al comando, Friul Jet non si concedeva indugi, ma ciò non impediva al torinese Fazioo Lp di tentare la risalita al largo a metà percorso, risalita che consigliava Schipani ad allargare con Fresia Sir davanti alle tribune. La mossa di Fresia Sir consentiva a Formast di portarsi a diretto contatto con il battistrada il quale, anche nella retta di fronte, continuava a menare la danza sull'ordine dell'1.20.

Proprio nel rettilineo di fronte, spariva di scena Fazioo Lp, e subito dopo anche Fresia Sir denunciava stanchezza arretrando e facendosi infilare dall'attento Fedelissimo. Sull'ultima curva i giochi erano fatti, poiché al calo di Fresia Sir non riscontrava il benché minimo sintomo di deconcentrazione da parte di Friul Jet che Quadri sosteneva nell'ultimo quarto con frazione in 31.8 (da 1.19.5 al chilometro) che consentiva al giovane portacolori dell'Allevamento Amy di tenere alla larga Formast e Fedelissimo entrambi assegnatari dei nuovi limiti, la femmina di Baratti in 1.19.1, il maschio di Claudio De Zuccoli in 1.19.8.

Sotto l'1.19 ha trottoato anche Bulawayo (1.18.9 per l'esattezza) che in categoria E ha fatto il vuoto innestando marcia proibitiva al comando.

PREMIO DEI BIANCOSPINI (metri 1660): 1) Eyebrow Lg (L. Genaro). 2) Elmike. 5 part. Tempo al km 1.28.6. Tot: 33; 18,26; (112). Tris Montebello: 10.000 lire.

PREMIO DEI MIRTI (metri 1660): 1) Fianona (A. Quadri). 2) Frusson. 5 part. Tempo al km 1.22.6. Tot: 30; 16, 15; (43). 153. Tris Montebello: 55.000 lire.

PREMIO DEI GLICINI (metri 1660): 1) Elmas (G. Gobbato). 2) Effe. 5 part. Tempo al km 1.29.3. Tot: 16; 13, 13; (24). 78. Tris Montebello: 10.000 lire.

PREMIO DELLE VIOLE (metri 1660): 1) Bulawayo (P. Ballaben). 2) Ciro di Jesolo. 3) Borgo del Pri. 7 part. Tempo al km 1.18.9. Tot: 30; 17, 24; (74). 38. Tris Montebello: 82.000 lire.

PREMIO DELLE ACACIE (metri 2080): 1) Cuccolo (P. Grassilli). 2) Ascardo. 3) Aedo. 6 part. Tempo al km 1.21.2. Tot: 42; 12, 12; (33). 91. Tris Montebello: 38.000 lire.

PREMIO DELLE ROSE (metri 1660): 1) Friul Jet (A. Quadri). 2) Formast. 5 part. Tempo al km 1.18.7. Tot: 36; 14, 21; (38). Tris Montebello: 10.000 lire.

PREMIO DEGLI OLEANDRI (metri 1660): 1) Camaan (C. Cossari). 2) Dibingo Amy. 3) Comasina Red. 11 part. Tempo al km 1.21.5. Tot: 172; 66, 53, 55; (3563). Dupliche non vinta. Tris Montebello: non vinta.

PREMIO DELLE PRATOLINE (metri 1660): 1) Diteco (M. Belladonna). 2) Besef d'Iris. 3) Darmist. 7 part. Tempo al km 1.28.5. Tot: 114; 38, 64; (258). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 392.000 lire.

Calcio: nel torneo pasquale delle regioni
sfugge anche il terzo posto al Friuli-V.G.

Liguria - Friuli-Venezia Giulia 2-0

MARCATORE: al 60' e al 76' Pasquini.
LIGURIA: Delle Piane, Simondo, Luaidi, Antonpaoli, Martinoni, Benicvenga, Chicchiarelli, Barisione (Bianchini), Pasquini, Tenei, Celsi (Cani), Ali. Stoppino.
FRIULI-VE NEZIA GIULIA: Pascolat, Bastone, Brandolin, Iaccarino, Andreotti, Carpin, Donada (Michelin), Fabris, Billia (Pentore), La Scala, Margarit, Ali. Bassi.
ARBITRO: Masone di Pavia.

ASSISI — La Liguria, battendo il Friuli-Venezia Giulia, nella piccola finale, ha conquistato il terzo posto nel 26.º torneo Ottorino Barassi. Il successo ha premiato la compagine più concreta e determinata. I liguri infatti, dopo aver subito a lungo il predominio sul piano del gioco e territoriale da parte degli avversari, con due fulminei affondi hanno fatto loro l'incanto.

Le squadre sono apparse entrambe un pochino affacciate, cinque partite in una settimana si sono fatte sentire. Comunque il Friuli-Venezia Giulia ha avuto un buon inizio apparendo nelle prime battute più manovriero. Ma le sue azioni si sono infrante, immaneabilmente, al limite dell'area avversaria e il portiere Delle Piane non ha corso pericoli.

La ripresa si è aperta con gli uomini di Bassi che hanno accentratato la loro pressione. La Scala al 51' su cross dalla destra di Fabris, ha mancato clamorosamente il bersaglio. Tre minuti più tardi Bastone con un calcio di punizione dal limite è riuscito ad aggirare la fortissima barriera di ben otto uomini approntata dai liguri, ma Delle Piane ha parato. La legge del calcio è spietata e punisce chi sbaglia, nell'occasione.

sione il Friuli-Venezia Giulia. Martinoni dalla sinistra, al 60' rimette al centro: il colpo di testa di Pasquini è perentorio e la palla termina in rete. Iaccarino al 76' con un avventato passaggio indietro mette in movimento Pasquini che, approfittando anche di un'incertezza di Pascolat, raddoppia.

«È stata una partita tra due squadre molto stanche sia dal punto di vista fisico che psicologico — ha commentato l'allenatore del Friuli-Venezia Giulia, Bassi — soprattutto noi eravamo «scarichi». Tuttavia sul piano del gioco abbiamo fatto qualcosa in più della Liguria. Poi abbiamo preso il gol e ci è mancata la forza di reazione. Comunque abbiamo disputato un buon torneo.

Molto soddisfatto Stoppino, commissario tecnico del Friuli: «Uscire dal Barassi praticamente imbatibili, fa molto piacere. La nostra è una squadra molto «orta», con una grande difesa e in avanti riusciamo a sfruttare le occasioni che ci capitano. Siamo partiti per qualificarci in considerazione anche del fatto che la nostra rappresentativa non ha una grande tradizione: il terzo posto vale per noi come una vittoria».

Clerio Bertoldi

Campionati dilettanti:
ecco le regole

L'ultimo comunicato ufficiale del Comitato regionale della Federcalcio ricorda le norme per le promozioni e retrocessioni valide per la stagione in corso dei campionati dilettanti. Nel caso di retrocessione di una società regionale dal campionato interregionale saranno retrocesse dalla Promozione le ultime tre classificate, mentre saranno promosse dalla prima categoria le prime due del gruppo e la vincente dello spareggio tra le seconde. Retrocederanno dalla prima categoria le ultime tre classificate dei due gruppi.

Saranno promosse dalla seconda categoria le vincenti dei sei gruppi. Retrocederanno invece le ultime tre classificate dei sei gruppi. Queste le promozioni dalla terza categoria: le vincenti degli undici gruppi; le prime due classificate di un gruppo di spareggio tra le seconde dei gruppi A, B e C; di uno tra i gruppi D, E e F; di uno tra i gruppi G, H, I, L e M; e una società a scelta insindacabile del Comitato regionale.

Se le retrocessioni di società regionali dal campionato interregionale dovessero essere due sarebbero solamente le vincenti dei due gruppi ad essere promosse dalla prima categoria e sette le retrocessioni dalla categoria medesima. Infatti si aggiungerebbe anche la perdente dello spareggio tra le quarte ultime.

SECONDA CATEGORIA — GIRONE F
Vesna-Libertas 1-2

MARCATORE: 63' Pugliese; 87' Gatta; 90' Potasso (rigore).
VESNA: Negrini, Tucci, Sedmak (64' Soavi), Verbiich, Jerman, Candotti F., Floridan, Potasso, Candotti R., Gustin (65' Bruno), Tuci.
LIBERTAS: Uligrai, Cozman, Bianco, Gnezza, Mottica, Taveri, Sorrentino, Borri, Gatta, Stefanieh (90' Musich), Pugliese.

ARBITRO: D'Agostino di Pordenone.
Amara sconfitta casalinga per il Vesna, che non ha proprio in questa occasione, saputo esprimersi al meglio; l'assenza di diversi elementi chiave nelle file dei carsici, non ha certo favorito un buon gioco di squadra per la formazione di Petagna.

In pratica si è deciso tutto nella ripresa.
Nella ripresa, gli ospiti si sono decisamente impadroniti delle redini del gioco, intensificando in modo significativo le insidie alla porta di Negrini. Al 63', Pugliese è riuscito ad estrarre dalla sacoccia un bel diretto, spedendo la sfera a rete. Decisa la reazione dei biancoazzurri, che hanno cercato a tutti i costi di riportare la situazione in equilibrio, ma il gioco è ripassato in breve nelle mani della squadra di Isiprio, che difatti all'87', ha raddoppiato il bottino con un'azione di Gatta, al termine di una movimentata azione nella metàcampo biancoazzurra. Dopo soli 3', però, D'Agostino ha permesso al Vesna di abbreviare le distanze, concedendo un calcio di rigore trasformato dal dischetto da Potasso, che ha decretato in chiusura l'esito del confronto.

Alessandro Tironi

San Luigi - Arrigosport 1-0

MARCATORE: Tiozzo all'85'.
SAN LUIGI: Dambrosi, Dalle Aste, Parovel, Usinelli, Tiozzo, Pipan (al 75' Zucca), Pangoni, Ielen, Massimi (al 40' Baricchio), Denich, Mosetti.
ARRIGOSPORT: Pin, Bianchi, Biasioli, Pettinelli, Fergoglio, De Bianchi, Di Giola, Laurenti, Devet, Privilegi, Gergolet.

Alla Toscana
il Trofeo Barassi

La Toscana, superando l'Umbria nella finale per 1-0, ha vinto la 26.ª edizione del torneo delle regioni - Trofeo Ottorino Barassi.
La classifica finale (avendo la Liguria battuto il Friuli per 2-0 nella finale per il terzo posto) è risultata la seguente: 1) Toscana, 2) Umbria, 3) Liguria, 4) Friuli.

Passa l'Edile
in Coppa Regione

MOSSA — L'Edile Adriatica si è qualificata per le semifinali della Coppa Regione, superando il Mossa per 5-4 dopo i calci di rigore. I tempi regolamentari e supplementari si erano conclusi a reti inviolate.

Ordine d'arrivo: 1) Walter Bonca (Soga 1902 Irija) che copre i 109 km in 2.39', alla media di 41.132; 2) Sandro Modonutti (Civiale Valnatisone) a 10"; 3) Cristiano Gaiard (Pedale Sanvitese Mobili del Mei) a 13"; 4) Luca Giustina (Pedale Sanvitese) s.t.; 5) Pierangelo Zorretto (Canavea da Ugo) s.t.; 6) Simone Calligaro (Libertas Tendepratic Faggin) s.t.; 7) Tiziano Bealdo (Saccan Mio Cra) s.t.; 8) Ales Kalan (Sacco Kranti) s.t.; 9) Miro Gnan (Ceramiche Sandrin Brugnera) s.t.; 10) Franco Roat (Canavea da Ugo) s.t.

Prima vittoria tra gli allievi

di Marco Giannangeli. Il debuttante corridore del Pieris Arredamenti Tellini ha presieduto di un pugno di secondo il gruppo sgranato sul traguardo di Variano nel settimo Gran premio Thermo commerciale, organizzato dalla Varianese.

A. M. L.

SEAT MALAGA DIESEL.
PENSA IN GRANDE.GRANDE NELLA
CHIAREZZA

La chiarezza di un prezzo che non nasconde sorprese. 13.697.000 per la Seat Malaga Diesel GL e l'auto è subito tua.

GRANDE NELLA
SICUREZZA

È un diesel affidabile, sicuro, preciso, collaudato per durare. Per seguirlo fedele su qualunque strada, senza tirarti mai.

GRANDE NELLA
BELLEZZA

La sua linea moderna e raffinata è stata studiata da Giorgio Giugiaro, uno dei più famosi car designer del mondo.

GRANDE NEL
COMFORT

Un diesel davvero piacevole da guidare, con un interno molto confortevole e un ampiissimo bagagliaio da oltre 450 l.



SEAT MALAGA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

Gorizia - Gicar Autoest
Via Trieste, 145
Tel. 0481/81147-87159

Monfalcone (GO) - Alipmotor
Via C.A. Colombo, 23
Tel. 0481/44305

Trieste - Gienne Autoest
Via Del Cerreto, 4/A
Tel. 040/44181

Trieste - SDF Alpina Commerciale
Piazza Dalmazia, 3/C
Tel. 040/62590

Importatore unico: **hepi kaelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Panorama del ciclismo regionale

PORDENONE — Le vittorie in guanti bianchi a lui non piacciono. Domenico Alessandro Bacciocchini, monfalconese, allievo del secondo anno passato al Canavea Mobili Rekor alla fine dell'85, si è divertito a far impazzire i suoi avversari nel settimo Gran premio Cartolnova Segale, organizzato dal Dopolavoro ferroviario.

In gruppo Bacciocchini ha pedalato per sei chilometri. Nella fase più stracaricata della corsa, quando tutti stavano lì a guardarsi, il pedalatore giallonero è schizzato in fuga con un allungo che non ammetteva repliche. Da quel momento non ha mai avuto flessioni. Il suo vantaggio è aumentato chilometro dopo

chilometro. Sul traguardo di Udine Bacciocchini ha conservato un margine di 2'42". Ordine d'arrivo: 1) Alessandro Bacciocchini (Canavea Mobili Rekor) che copre i 60 km in 1'32", alla media di 39.130; 2) Gianluca Gorini (Canavea Mobili Rekor) a 2'42"; 3) Michele Bedin (Fedale Ronchese) s.t.; 4) Eddy Rupelli (Veterani Cottur) s.t.; 5) Michele Teat (Pieris Arredamenti Tellini) s.t.; 6) Pierandrea Gerini (Pedale Manzana s.t.); 7) Luca Ferrara (Corva) s.t.; 8) Daniele Giacomini (Fontanafredda) s.t.; 9) Miro Biazutti (Fontanafredda) s.t.; 10) Sergio Belle (Veterani Cottur) s.t.

Dopo Franco Roat e Flavio Milan anche Pierangelo Zorretto è andato a segno nella categoria juniores. Nella Coppa Festa del vino di San Cassiano, organizzata dalla Pule-

se, il velocista del Canavea da Ugo si è ricordato del suo sprint al fulmicotone. Questa volta ha dovuto dargli strada Stefano Buffolo, un altro principe delle volate che corre per la Rinasciata Omele.

Ordine d'arrivo: 1) Pierangelo Zorretto (Canavea da Ugo) che copre i 110 km in 2'45", alla media di 40; 2) Stefano Buffolo (Rinasciata Omele); 3) Rudy Carnelos (Cok Vazzola); 4) Arnaldo Alfieri (Fontanafredda Casagrande); 5) Massimo Zanette (Cok Vazzola); 6) Mauro Zonta (San Trento); 7) Miro Gnan (Ceramiche Sandrin Brugnera); 8) Alvio Forcolini (Rinasciata Omele); 9) Rudy Camerotto (Rinasciata Omele); 10) Claudio Sartor (San Trento).

Dittatura degli slavi a Variano. Nel quarto Gran premio Colautti Maggiorino, or-

ganizzato dalla Varianese, le sette formazioni d'oltre confine hanno saputo imbrigliare benissimo la corsa. All'ultimo chilometro è stato Walter Bonca a piazzare l'allungo vincente.

Ordine d'arrivo: 1) Walter Bonca (Soga 1902 Irija) che copre i 109 km in 2.39', alla media di 41.132; 2) Sandro Modonutti (Civiale Valnatisone) a 10"; 3) Cristiano Gaiard (Pedale Sanvitese Mobili del Mei) a 13"; 4) Luca Giustina (Pedale Sanvitese) s.t.; 5) Pierangelo Zorretto (Canavea da Ugo) s.t.; 6) Simone Calligaro (Libertas Tendepratic Faggin) s.t.; 7) Tiziano Bealdo (Saccan Mio Cra) s.t.; 8) Ales Kalan (Sacco Kranti) s.t.; 9) Miro Gnan (Ceramiche Sandrin Brugnera) s.t.; 10) Franco Roat (Canavea da Ugo) s.t.

Prima vittoria tra gli allievi

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. La casa rossa. 2.a puntata. Soggetto e sceneggiatura di Gianfranco Calligaris e Claudia Conforti con Ray Lovelock, Alida Valli. Regia di Luigi Perrelli.
11.30 Telefilm: "Amici".
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 2 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg 2 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angeli.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Catta.
15.30 Dse telematica per lo stato del 2000. 2.a puntata. Un programma di Nino Valentini. Conduce in studio Angelo Sferazza.
16.00 «IL LADRO DI VENEZIA» (1951). Film. Regia di John Brahm. Con Maria Montez, Massimo Serato, Paul Christian. (1.a parte).
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magico Braccio di ferro. Conducono Piero Chiambretti e

RAIDUE

- 9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tre.
13.25 Bis, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Capitolo.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G. Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Sigillo rosso. Gioco.
16.00 Dse Monografie: «I principi felici del Risorgimento» (1).
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Oggi e domani di William Azzella con Valerio Riva.

RAITRE

- 11.45 Televideo.
13.00 Dieci registi italiani dieci racconti italiani: «Il matrimonio di Caterina».
14.00 Dse una lingua per tutti: il russo (7).
14.30 Dse una lingua per tutti: il francese (7).
15.00 Alfred Brendel interpreta Schubert, sonata in la minore op. 42.
16.00 Per medicina specialistica. Temi di aggiornamento per infermieri pediatrici. «Problemi di ortopedia nell'infanzia e nell'adolescenza».
16.30 Dse oggi vi proponiamo: Giovanni Fattori. Programma ideato e realizzato da Vinicio Zaganelli 2.a parte.

CANALE 5

- 10.15 Telegiornale: «General Hospital».
11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da E. Zaccari.
11.30 Tutti in famiglia, gioco a quiz condotto da E. Zaccari.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da E. Zaccari.
13.00 Telegiornale: «Sentieri».
14.25 Telegiornale: «La valle dei delfini».
15.20 Telegiornale: «Così gira il mondo».
16.15 Telegiornale: «Alice».
16.45 Telegiornale: «Il tesoro di Hazzard».
17.30 Doppio elicotto, gioco a quiz condotto da E. Zaccari.
18.00 Telegiornale: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Colombo.
19.00 Telegiornale: «Il Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telegiornale: «Il canto del cigno».
22.00 Telegiornale: «Colpo grosso».
22.00 Non solo comicità. Settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Frizzi.
24.00 Sport d'oggi.
1.00 Telegiornale: «Sceriffo a New York».

RITA ANTENNA-TMC

- 13.00 Telegiornale: «Ultimo indizio».
14.00 Film.
15.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
17.00 Cartoni animati: La famiglia Mezz - Collega di cartoni.
17.55 Oroscopo di domani.
18.00 Telegiornale: «Dancin' days».
18.25 Telegiornale: «Dancin' days».
18.45 Telegiornale: «Dancin' days».
19.00 Telegiornale: «Dancin' days».
19.30 Telegiornale: «Dancin' days».
20.00 Telegiornale: «Dancin' days».
20.30 Telegiornale: «Dancin' days».
21.00 Telegiornale: «Dancin' days».
21.30 Telegiornale: «Dancin' days».
22.00 Telegiornale: «Dancin' days».
22.30 Telegiornale: «Dancin' days».
23.00 Telegiornale: «Dancin' days».

TELEBARBARA

- 12.40 July rosa di bosco, cartoni animati.
13.00 Cartoni animati.
13.30 Video film.
14.00 Telegiornale.
15.00 Pomeriggio con voi.
16.00 July rosa di bosco, cartoni animati.
17.00 L'isola dei cartoni animati.
17.30 L'isola dei cartoni animati.
18.00 L'isola dei cartoni animati.
18.30 L'isola dei cartoni animati.
19.00 L'isola dei cartoni animati.
19.30 L'isola dei cartoni animati.
20.00 L'isola dei cartoni animati.
20.30 L'isola dei cartoni animati.
21.00 L'isola dei cartoni animati.
21.30 L'isola dei cartoni animati.
22.00 L'isola dei cartoni animati.
22.30 L'isola dei cartoni animati.
23.00 L'isola dei cartoni animati.

PORDENONE

- 15.00 Conati, cartoni animati.
15.30 «Curio Jimenez».
16.30 «COMPAGNI DI VIAGGIO».
17.00 «LA GRANDE CAROVANA».
18.00 «LA GRANDE CAROVANA».
19.00 «LA GRANDE CAROVANA».
20.00 «LA GRANDE CAROVANA».
21.00 «LA GRANDE CAROVANA».
22.00 «LA GRANDE CAROVANA».
23.00 «LA GRANDE CAROVANA».

TELECAPODISTRIA

- 14.15 Tg Notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «TRE CANAGLIE E UN PIEDI PIATTI», film commedia.
16.45 Cartoni animati: «Sergente Solitario».
17.30 «Sergente Solitario».
18.30 «Sergente Solitario».
19.00 «Sergente Solitario».
19.30 «Sergente Solitario».
20.00 «Sergente Solitario».
20.30 «Sergente Solitario».
21.00 «Sergente Solitario».
21.30 «Sergente Solitario».
22.00 «Sergente Solitario».
22.30 «Sergente Solitario».
23.00 «Sergente Solitario».

TELECAPODISTRIA

- 14.15 Tg Notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «TRE CANAGLIE E UN PIEDI PIATTI», film commedia.
16.45 Cartoni animati: «Sergente Solitario».
17.30 «Sergente Solitario».
18.30 «Sergente Solitario».
19.00 «Sergente Solitario».
19.30 «Sergente Solitario».
20.00 «Sergente Solitario».
20.30 «Sergente Solitario».
21.00 «Sergente Solitario».
21.30 «Sergente Solitario».
22.00 «Sergente Solitario».
22.30 «Sergente Solitario».
23.00 «Sergente Solitario».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI Stagione lirica. Oggi alle 20 prima (turni A/F) di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Direttore R. Giovannetti, regia di C. Maestri. Venerdì alle 20 seconda (turni B/A).

TEATRO G. VERDI Lunedì 7 aprile alle 20.30 recital del pianista S. Richter. Musiche di Beethoven, Schumann, Brahms. Biglietti da mercoledì.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI Giovedì 3 aprile alle 20.30, unica recita. Il Teatro Nazionale Croato di Zagabria presenta «Antigone» di Sofocle. Regia di Ivica Kuncic. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 50% agli abbonati del Teatro Stabile e del S.S.G. Prevedita: Biglietteria Centrale di Galleria Frutti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI Dal 4 al 20 aprile il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Baal» di Bertolt Brecht. Regia di Roberto Guicciardini. In abbonamento: tagliando 10. Prevedita: Biglietteria Centrale di Galleria Frutti.

TEATRO CRISTALLO da domenica 1 a domenica 11 Gruppo della Rocca presenta «Schweyk» di Bertolt Brecht. Regia di Dino Desiata. LUNA PARK Ple De Gasperi aperto tutti i giorni.

ARISTON Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile. Premio Oscar 1986 per i migliori costumi. In Dolby stereo. III settimana di successo. Ultimi giorni.

EDEN 15.30, ult. 22 due prime esplosive: 1° film: «Super perverso in amore», 2° film: «Morbosamente tua». Solo per adulti, prezzi normali.

17.00 Dadsampa a cura di S. Valzania. «L'appuntamento» (1973) L'orecchiochio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
18.00 Tg 3.
19.00 Tg 3 regioni. Intervallato con Batfink.
20.05 Dse immagini per la scuola (2) «Vivere la musica».
20.20 Catene di Patrizia Pistagnesi: «La vita ricomincia» (1).
21.30 Geo: L'avventura e la scoperta. Un programma di e con Folco Quilici, regia di Franco Morabito.
22.20 Tg 3. Intervallato con Batfink.
22.55 «SOPOLTO VIVO» (1981), regia di Roger Corman con Ray Milland, Heather Angel, Hazel Cort.

Oggi sul piccolo schermo «Scorpio» di Winner

Su Raidue, alle 20.30, «Scorpio», film poliziesco diretto nel '73 da Michael Winner, con Ray Lancaster, Alain Delon, Gayle Hunnicutt. Protagonisti due agenti, il francese Laurier detto Scorpio (Delon) e Cross (il maestro). La trama si complica quando si scopre la complicità di Cross con il controspionaggio sovietico. Su Raitre, alle 22.55 un film dell'orrore, «Sepolto vivo», diretto nel 1961 da Roger Corman, con Ray Milland, Heather Angel.

«Quei trentasei gradini» (Raidue ore 22) - Terzo episodio del film scritto da Ennio De Concini, con Ferruccio Amendola, Maria Fiore. Regia di Luigi Perrelli.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

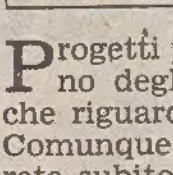
«I Puritani» (Raidue ore 22.40) - Dal Teatro Petruzzelli di Bari. Melodramma serio in tre atti di Carlo Popoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Katia Ricciarelli, Chris Merritt, Ottavio Garaventa, Roberto Scanduzzi.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



Le vostre ambizioni saranno appagate. Forse ci sarà un miglioramento sul lavoro.



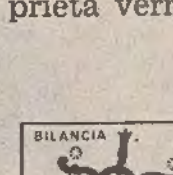
Progetti per un viaggio. Ci saranno degli ostacoli per tutto ciò che riguarda documenti, permessi. Comunque dovete fare e li risolverete subito.



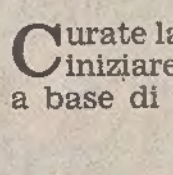
Sringete nuove amicizie, avrete successi personali o professionali.



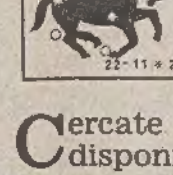
Potrete chiedere favori od ottenere permessi, licenze, ecc., ecc.



Provate un terno al Lotto scegliendo tra questi numeri: 19, 38, 25, 89, 72 e 55.



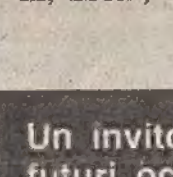
Un cambiamento che riguarderà casa, abitazione, famiglia o proprietà verrà felicemente risolto.



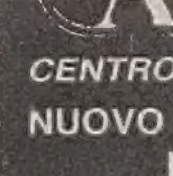
Piccoli spostamenti durante i quali abbinerete l'utile al dilettevole.



Curate la salute; buon periodo per iniziare con successo cure e diete a base di erbe.



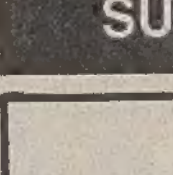
Per stare bene e in ottima salute, dovete mangiare sano, poco, a ore precise e farvi delle lunghe passeggiate.



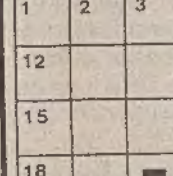
Cercate di essere più gentili e disponibili verso coloro che vi stanno accanto.



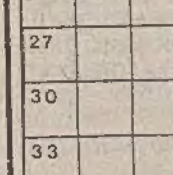
Sarete soggetti a pettegolezzi e a smadlenze. Evitate le persone che potrebbero danneggiarvi.



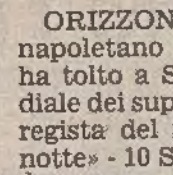
Per molti di voi oggi sarà un giorno di incassi, guadagni e soldi, soldi, soldi.



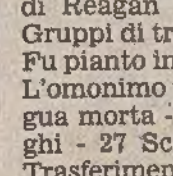
Un invito per un nuovo look dei tuoi futuri occhiali.



OTTICA ALLEGRETTO
CENTRO APPLICAZIONI LENTI CONTATTO
NUOVO CENTRO PER TRIESTE
IN VIA DEL TORO 2, TEL. 766344



ORVISI
CONTINUA LA
VENDITA PROMOZIONALE
SU TUTTI GLI ARTICOLI



CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Il pugile napoletano che recentemente ha vinto il titolo mondiale del superleggero - 5 Lilliana, regista del film «Il portiere di notte» - 10 Sigla di Siracusa - 12 È un mezzo - 13 Vita in famiglia, convivenza - 14 Del quale - 15 Cavalli rossastri - 16 Un bel colpo - 17 Granitico - 18 Iniziali di Reagan - 19 Topolino - 20 Gruppi di tre elementi affini - 21 Fu politico in Russia nel 1953 - 22 L'omonimo più anziano - 23 Lingua morta - 25 Libro da obblighi - 27 Schietto, sincero - 28 Trasferimento a terra - 29 Firenze - 30 Nodo ferroviario della Roma-Firenze - 31 Parco - 32 Infetta la ferita - 33 Difettuccio - 34 Silenzioso, storico romano - 35 Spicciolo di dollaro - 36 Promone - 37 Leghe di ferro e carbonio - 38 Superbia.

VERTICALI: 1 Si aprono in riva al mare - 2 Amanda, conduttrice di spettacoli - 3 Partiti - 4 Varese - 5 Stracci - 6 Fari d'auto, indicati per l'inverno - 7 Una messa in onda - 8 Parte

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

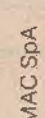
Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

CHERCA 100 MILIONI

APRI UNA CONFEZIONE DI BOCCONCINI FIDO GATTO O BOCCONCINI FIDO PUOI VINCERE 100 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Fido Gatto BOCCONCINI

Fido Gatto BOCCONCINI



GENERALI

Generali: un libro aperto.

10	Napoli	07.00	1
35		14.35	1
10		18.10	2
20	Olbia	07.25	1
10	Palermo	06.50	1
20		14.45	1
10		18.00	2
30	Pantelleria	13.50	1
20		14.50	2
10	Reggio Calabria	07.10	1
20	Roma	09.05	1
10		17.20	1
		20.45	2
	Trapani	14.55	1

* il giorno dopo	Trapani	14.55
------------------	---------	-------